

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

### 26° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	10
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	18
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	27
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	33
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	43
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	54
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	61
10 <sup>s</sup> - Industria . . . . .	»	66
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	79
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	84
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	94
------------------	-------------	----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	96
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**VERIFICA DEI POTERI**

1) Regione Abruzzi

Il senatore Castelli, relatore per la Regione Abruzzi, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta quindi, all'unanimità, accogliendo la proposta del relatore, respinge il ricorso presentato avverso i risultati elettorali della Regione Abruzzi e dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Accili, Alfani, De Cinque, Felicetti, Fracassi, Jervolino Russo, Marinucci Mariani.

2) Regione Basilicata

Il senatore Sega, relatore per la Regione Basilicata, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta quindi, all'unanimità — con l'astensione dei senatori Lapenta e Scardaccione, in quanto eletti nella Regione Basilicata — accogliendo la proposta del relatore respinge i ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della Regione e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Bernassola, Calice, D'Amelio, De Cataldo, Giura Longo, Lapenta, Scardaccione.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente, richiamandosi alle comunicazioni rese nella seduta del 21 settembre, illustra quindi alcune questioni giuridico-procedurali relative all'istituto dell'autorizzazione a procedere. In particolare, espone le problematiche relative alle seguenti materie: la natura dei chiarimenti che l'interessato può fornire alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato; il raccordo tra detto articolo e l'articolo 250 del codice di procedura penale; l'ambito e l'esatta portata del cosiddetto *fumus persecutionis*; il tema dell'autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative; la rilevanza da attribuire al *tempus commissi delicti*; la corretta interpretazione da dare al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; il rapporto intercorrente tra l'articolo 152 del codice di procedura penale e il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione; l'emergere nella giurisprudenza delle Camere della cosiddetta « insindacabilità indiretta » per l'attività politica del parlamentare di riconosciuta rilevanza sociale, ma compiuta al di fuori dei palazzi parlamentari; l'influenza della dichiarazione dell'interessato di rinunciare all'immunità parlamentare; infine, la prassi seguita nei casi di reato di diffamazione.

Dopo interventi dei senatori Covi, Ruffino, Gallo, Salvato, Rastrelli, Russo, Di Lembo, Palumbo, Mascagni e del Presidente, la Giunta decide di rinviare la discussione sulle comunicazioni del Presidente ad una prossima seduta.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

La Giunta unanime decide di rinviare ad una successiva seduta l'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Petrarca (*Doc. IV, n. 1*).

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI***Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Barsacchi, Ciaffi e Corder.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (Tab. 8)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.**

Il senatore Taramelli, intervenendo sulla tabella n. 8, osserva che dai documenti di bilancio sottoposti all'esame parlamentare emerge con particolare gravità lo stato in cui versa il settore della protezione civile, stante la carenza di una struttura unitaria di coordinamento degli interventi e l'irrisolto assetto delle competenze.

Richiamato quindi il dibattito già svolto durante la precedente legislatura sull'istituzione del servizio nazionale per la prote-

zione civile, l'oratore sottolinea che il divario tra le esigenze reali e gli strumenti concretamente predisposti da parte dello Stato è evidenziato anche dalla nota preliminare alla tabella n. 8, ove viene reiteratamente messa in luce l'insufficiente dotazione di fondi di bilancio.

Lamentata la mancata copertura delle tabelle organiche dei vigili del fuoco, il senatore Taramelli chiede chiarimenti sull'imputazione in capo al Ministero dell'interno della previsione di trenta miliardi, operata dalla tabella B del disegno di legge finanziaria (voci da includere nel fondo speciale di parte corrente) in relazione all'istituzione del servizio nazionale della protezione civile; a tale riguardo, egli sottolinea la necessità di un adeguato approfondimento, stante la opportunità di istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, debitamente ristrutturata, un dipartimento *ad hoc* per il coordinamento degli interventi.

Egli si sofferma successivamente sui servizi sociali, mettendo in luce l'esigenza di assolvere in tale settore agli obblighi inderogabili di solidarietà sanciti dalla Carta costituzionale; circa i profili strutturali, auspica una tempestiva definizione della riforma della assistenza sociale, pronunziandosi in favore della definitiva attribuzione alle regioni e agli enti locali delle funzioni amministrative in materia, riservando allo Stato (e, in particolare, al Ministero della sanità) la funzione di indirizzo e di coordinamento.

Ha poi la parola il senatore Gualtieri. Richiama preliminarmente l'ampia discussione sviluppatasi in seno alle forze politiche e nel mondo della cultura sul riordino della Presidenza del Consiglio, ricordando la rilevanza assunta in tale contesto dal disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio Spadolini. Sottolineata altresì l'istituzione, in via sperimentale, di una organizzazione di tipo dipartimentale della Presidenza del Consiglio, attuata dallo stesso pre-

sidente Spadolini, il senatore Gualtieri rileva quindi che, durante il successivo Governo Fanfani, tale apparato servente sia stato totalmente smobilitato, con effetti negativi tuttora incidenti sul concreto funzionamento della Presidenza del Consiglio. Nell'auspicare il riordino di tale delicatissima materia, il senatore Gualtieri osserva che l'articolazione degli apparati serventi dovrà assumere carattere di stabilità, indipendentemente dal colore politico del Presidente del Consiglio *pro tempore*.

Quanto alla riforma delle autonomie locali, l'oratore osserva che la ridefinizione delle funzioni delle stesse non potrà non coordinarsi con un ripensamento complessivo delle due grandi riforme definite negli anni settanta (il sistema sanitario nazionale e l'istituzione delle regioni a statuto ordinario).

Dopo aver accennato alla questione dei controlli sugli atti degli enti locali e sulla necessaria imparzialità che deve caratterizzare gli organismi a ciò preposti, il senatore Gualtieri affronta taluni problemi relativi alla criminalità organizzata, auspicando l'elaborazione di nuove strategie di azione e mettendo in guardia dal sottovalutare gli strascichi tuttora perduranti del fenomeno terroristico, premessa, a suo avviso, di un disarmo non solo psicologico. Denunciata poi l'insufficienza e la frammentazione degli apparati competenti in materia di lotta alla diffusione e al traffico di stupefacenti, l'oratore passa all'esame delle dichiarazioni rese dal ministro Scalfaro alla Commissione (in data 11 ottobre 1983) con particolare attenzione alle carenze di coordinamento e all'insufficienza delle tabelle organiche da questi denunziata.

Quanto alla prima questione, la carenza di indirizzo unitario denunciata dal Ministro e la gravità della situazione siciliana danno conto della estrema complessità e delicatezza del fenomeno mafioso e mettono in luce — egli prosegue — l'esigenza di definire le strutture, le idee e i mezzi con cui s'intende affrontare in Sicilia la sfida posta allo Stato dalla mafia, al di là del problema del trasferimento o meno della sede dell'Alto commissariato da Palermo a Roma.

**Sull'idoneità degli organici delle forze di polizia, il senatore Gualtieri auspica infine che il Ministro dell'interno precisi l'ammontare delle unità ritenute necessarie nei singoli settori per una efficace azione dello Stato.**

Interviene quindi il senatore Sandulli.

Egli mette in luce preliminarmente l'esigenza che il Parlamento definisca quella disciplina delle entrate tributarie delle regioni a statuto ordinario, la cui esigenza, già avvertita in sede di delega per la riforma tributaria (articolo 12, secondo comma, della legge n. 825 del 1971) non è stata poi soddisfatta dal legislatore delegato; su ciò si è registrato, nella recentissima sentenza n. 307, un significativo monito della Corte costituzionale, che pone anche, a suo avviso, il problema più generale della frammentarietà di interventi legislativi reiterantesi anno per anno.

Passando quindi all'esame dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, il senatore Sandulli osserva che la funzione di indirizzo e di coordinamento è stata in realtà decentrata a varie figure di ministri senza portafoglio (per la protezione civile, per l'ambiente, eccetera), i cui uffici in effetti risultano incardinati, anche sotto un profilo contabile, in seno alla Presidenza del Consiglio. Per tali uffici sono state avanzate proposte di « dicasterializzazione », senza tener conto però — osserva l'oratore — che la struttura ministeriale deve comunque attendere all'esercizio di funzioni operative.

Passa quindi all'esame del disegno di legge finanziaria.

L'articolo 14, ad avviso dell'oratore, va soppresso poichè non rispetta l'articolo 50 dello statuto della Val d'Aosta.

Quanto all'articolo 18, la norma contenuta nel secondo comma (che conferisce al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di derogare al blocco delle assunzioni) contrasta — per quanto riguarda il personale delle USL — con la sentenza della Corte costituzionale n. 307 del 1983 e andrebbe sostituito con una norma che attribuisca il relativo potere alle Regioni sul presupposto di disposizioni di indirizzo e coor-

dinamento del Consiglio dei ministri, ovvero di criteri fissati nell'emendato comma secondo.

Occorrerebbe inoltre fare salve le competenze costituzionalmente garantite delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Passando poi all'esame dell'articolo 23, il senatore Sandulli afferma che, esaminando il punto 2) del secondo comma, può dubitarsi del rispetto dell'articolo 32 della Costituzione da parte di una norma che fissa « tetti » di spesa (a responsabilità dei sanitari) senza far eccezione nemmeno per i casi straordinari ed eccezionali. Quanto meno occorrerebbe precisare, a suo avviso, che le « forme di responsabilizzazione » cui la norma si riferisce (che i contratti collettivi dovranno stabilire) debbano contemplare deroghe per casi eccezionali, da tipizzare.

Appare legittima la previsione, di cui all'articolo 28, della decadenza degli organi di amministrazione nei casi di sfondamento del bilancio. Non così la non immediata rieleggibilità degli amministratori dissociatisi (dovrebbe essere addossato a costoro l'onere di fornire — salvo verifica — gli elementi dai quali possa essere ricavata la loro dissociazione).

Trattando poi dell'articolo 30, sostiene che sarebbe ingiusto e illegittimo addossare la responsabilità al sostituto del direttore, a meno che si informi anche quest'ultimo, in tempo utile, dell'ordine del giorno (e della relativa documentazione) relativo alla seduta.

A suo dire, poi, appare contrastare con l'articolo 32 della Costituzione il divieto posto dall'articolo 34, secondo comma, di avvalersi delle strutture convenzionate, anche nei casi in cui le USL non siano in grado di compiere direttamente gli accertamenti clinici di cui trattasi. In un ordinamento che ha deferito tutta la sanità a un Servizio nazionale non possono, infatti, prosegue il senatore Sandulli, esservi vuoti nell'assistenza ai cittadini (i quali tutti partecipano alle spese del servizio).

Quanto all'articolo 35, infine, ritiene ingiustificatamente discriminatorio differenziare la contribuzione alle spese sanitarie per categorie e non per redditi.

Interviene quindi il senatore Flamigni, che si sofferma sulla tabella n. 8. Esprime viva preoccupazione per la ridotta attenzione degli apparati pubblici dinanzi alla criminalità terroristica, osservando che sono ancora numerosi i latitanti (anche all'estero) e che in alcuni paesi stranieri viene fornita comune protezione a terroristi neri e a noti esponenti della loggia massonica P2.

Ciò premesso, egli richiama l'attenzione dei rappresentanti del Governo sulla necessità di fare piena luce sul sospetto inquinamento di taluni organismi dello Stato, e, in particolare, dei servizi segreti, da parte della predetta loggia P2. Va inoltre messo adeguatamente in rilievo, a suo avviso, l'intendimento del Ministro dell'interno di costituire una commissione per l'esame di tutto il materiale disponibile sulle « trame nere »; su detti fenomeni criminosi egli richiama l'attenzione del Governo e delle forze politiche, in presenza di eventi, come il fallito attentato al treno Firenze-Bologna del 9 agosto scorso, di cui sottolinea la gravità.

Auspica poi una piena attuazione della legge di riforma della polizia n. 121 del 1981, con particolare riguardo ai problemi della qualificazione professionale, al rafforzamento delle strutture tecniche serventi e del coordinamento generale.

Con riferimento a ciò, il senatore Flamigni lamenta la mancanza di un chiaro disegno programmatico nella ripartizione dei fondi e la diminuzione delle dotazioni finanziarie destinate alla polizia scientifica (singolarmente accomunata alla polizia stradale) rispetto alle previsioni assestate del 1983.

Quanto al tema del coordinamento, le carenze — egli osserva — sono state rilevate dallo stesso Ministro dell'interno: il che pone ancora una volta in luce la necessità di dare piena attuazione alla citata legge n. 121. Esprime quindi un giudizio positivo sul vertice recentemente presieduto dal ministro Scalfaro a Milano, auspicando che le iniziative del genere, atte a favorire l'armonizzazione degli interventi, vengano reiterate anche nelle aree più colpite dalla criminalità mafiosa e camorristica.

Ha poi la parola il senatore Mancino. Si sofferma preliminarmente sulla funzione assegnata dalla legge n. 468 del 1978 alla legge finanziaria, richiamando il dibattito sviluppatosi sulla reiterata estensione dell'ambito proprio di quest'ultima. Messo in luce che l'eterogeneità di contenuto del provvedimento in parola porta ad un rilevante slittamento di competenze dalle Commissioni di merito alla 5ª Commissione e rilevato che su tale profilo occorre un adeguato approfondimento, anche per quanto attiene agli aspetti procedurali, il senatore Mancino afferma che il prospettato riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri pone in luce la necessità di definire contenuto e modalità di esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento, in presenza di un pluralismo istituzionale complesso come quello delineato dalla Carta costituzionale. Sotto tale profilo è opportuno che il disegno di legge governativo sulla Presidenza del Consiglio, di cui è annunciata come prossima la presentazione, sulla base del precedente disegno di legge d'iniziativa del Governo Spadolini, puntualizzi l'ambito dell'attività di coordinamento spettante al Commissario del del Governo, al di là di una mera ripetizione del dettato costituzionale. Il coordinamento delle funzioni proprie dello Stato con quelle esercitate dalla Regione rappresenta infatti un punto chiave nello Stato delle autonomie, la cui definizione costituisce, egli ricorda, doveroso momento di attuazione costituzionale.

Soffermandosi quindi sulla necessità che l'espletamento della funzione di indirizzo e di coordinamento governativo abbia luogo nella sede idonea, che non può non considerarsi quella collegiale, il senatore Mancino analizza il parallelismo delle strutture preposte al coordinamento della attività di Pubblica sicurezza, con particolare riguardo all'Alto commissariato per la lotta al fenomeno mafioso ed ai vertici della Polizia di Stato. Osservato che le preoccupanti interferenze lamentate tra diversi livelli organizzatori hanno gravi riflessi sull'azione dello Stato contro la criminalità mafiosa e camorristica, l'oratore sottolinea con forza l'esigenza di far chiarezza sul riparto di competenze, con particolare riguardo alla sovraor-

dinazione da riconoscere agli organismi di direzione e di coordinamento del Ministero dell'interno. Espresso poi il proprio apprezzamento per l'opera del prefetto De Francesco, funzionario meritevole — egli prosegue — della massima considerazione, l'oratore si sofferma sul ruolo imprenditoriale assunto dalla mafia e sulle conseguenti misure che in concreto dovranno adottarsi per far fronte anche a tali aspetti del fenomeno.

Passando poi all'esame della legislazione vigente in materia di enti locali, il senatore Mancino, richiamato il lavoro svolto dalla Prima Commissione del Senato durante la VIII legislatura, auspica la ripresentazione del disegno di legge governativo e, comunque, il costruttivo impegno delle forze politiche per pervenire alla elaborazione di una materia di notevolissima rilevanza costituzionale.

Conclusivamente, egli auspica che la Commissione si pronunci favorevolmente sulle due tabelle di competenza, nonché sul disegno di legge finanziaria, con le osservazioni prima esposte.

Interviene il senatore Rastrelli. Esprime apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Sandulli nella seduta di ieri, con riferimento al contenuto della sentenza n. 307 della Corte costituzionale nonché ai rilievi da lui sviluppati nella seduta odierna su taluni articoli del disegno di legge finanziaria. Ritiene tuttavia che anche l'articolo 12 di detto provvedimento abbisogni di un ulteriore, attento approfondimento, alla luce della decisione della Corte, così come perplessità destano, a suo parere, anche gli articoli 11, 26, quinto e sesto comma e 27 del provvedimento dinanzi menzionato.

Quanto ai problemi dell'ordine pubblico, egli sottolinea le connessioni fra malavita comune e terrorismo politico, esprimendo vivo allarme per la crescente rilevanza assunta dai fenomeni mafiosi e camorristici i quali, grazie a notevolissime disponibilità di carattere finanziario, rischiano di divenire centri fondamentali di decisione in aree caratterizzate da disoccupazione e da un generale stato di depressione socio-economica. Soffermandosi quindi sulle « trame nere » e sul deludente esito dei processi fin qui esperiti, egli richiede chiarimenti su talune que-

stioni, come la situazione insorta in seguito alla sentenza della Corte costituzionale numero 92 del 1981 (in tema di oneri finanziari posti a carico dei comuni per il personale ex-combattente) nonché sulle modalità di provvista finanziaria per gli interventi della protezione civile.

Il senatore Garibaldi, che ha quindi la parola, osserva in primo luogo che è ingeneroso imputare al Governo in carica la mancata soluzione di problemi emersi ed aggravatisi da anni, se non da decenni; rileva poi che la predisposizione del disegno di legge governativo sulla riforma della Presidenza del Consiglio deve inserirsi in una revisione complessiva dell'intera istituzione Governo.

Auspicata quindi la definizione, in tempi ragionevolmente brevi, dei provvedimenti già discussi durante la precedente legislatura in tema di protezione civile, di riforma delle autonomie locali, di status degli amministratori locali, il senatore Garibaldi, nell'esaminare le disposizioni del disegno di legge finanziaria per il 1984 in materia sanitaria, fa presente che i necessari ripensamenti sull'attuazione della legge n. 833 del 1978 non devono dar luogo a valutazioni superficiali, risultando a suo avviso impensabile la restaurazione della situazione antecedente la legge n. 833 del 1978.

Analizzato il disposto degli articoli 18, 23 e 24 del disegno di legge finanziaria, il senatore Garibaldi si sofferma quindi sull'articolo 28, rilevando che la violazione dei tetti di spesa preventivati può verificarsi indipendentemente da alcuna disfunzione gestionale, in seguito ad eventi eccezionali e straordinari.

Dubbi sono espressi sulla congruità del secondo e del terzo comma dell'articolo 34, dall'oratore, il quale rileva infine che il contenimento della spesa nel settore sanitario deve passare anche attraverso adeguate forme di coordinamento con la legislazione regionale vigente.

Segue un intervento del senatore Perna: fa presente la necessità che il Governo puntualizzi i propri intendimenti in ordine alla ripresentazione del disegno di legge già predisposto dal Governo Spadolini sulla Presidenza del Consiglio, nonché dei provve-

dimenti riguardanti la riforma del sistema dei controlli e la modifica del processo amministrativo (su quest'ultimo argomento nulla risultando, egli osserva, dalle dichiarazioni programmatiche del Governo).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Vice Presidente*

TARAMELLI

*indi del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Barsacchi.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (Tab. 1-A)

**Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione)**

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (Tab. 8)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola il senatore D'Onofrio, il quale in ordine alla riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, sottolinea il ruolo finora ricoperto dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Tale organo è stato l'unico a consentire il diretto contatto tra le varie componenti della Pubblica amministrazione stessa e tra queste e gli esperti del settore. Dopo aver ricordato la proficua opera svolta da tale Consiglio, il senatore D'Onofrio rileva la necessità di raf-

forzare tale organismo dato che esso adempie, come organo ausiliario del Governo, ad un compito essenziale.

Replicando quindi a taluni rilievi formulati da esponenti del Gruppo comunista in ordine a presunte tendenze antiautonomistiche di cui darebbe segno il Ministero dell'interno, il senatore D'Onofrio mentre sottolinea, da un lato, che la Democrazia cristiana è stata e sarà sempre vigile custode del sistema delle autonomie, fa osservare, dall'altro, che dal bilancio di previsione per il 1984 non emerge affatto un mutamento di linea che possa far ritenere fondati i rilievi dei comunisti.

In merito invece all'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, secondo il quale la nomina del commissario straordinario delle USL spetta alla giunta regionale, il senatore D'Onofrio rileva che se le USL stesse vengono considerate organismi dei comuni, non può non prevedersi, in materia, la potestà dello Stato. Nulla naturalmente impedisce di disporre che vengano sentite anche le regioni prima di procedere alla nomina dei commissari.

Circa poi l'articolo 18 il senatore D'Onofrio sottolinea l'opportunità che le disposizioni afferenti al blocco dell'assunzione di personale trovino una adeguata articolazione per quanto concerne gli organi strumentali delle regioni, nel rispetto delle sfere di competenza spettanti a Stato e regioni. L'oratore conclude sottolineando anche che, in presenza della incerta situazione delle IPAB dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'eccesso di delega in cui è incorso il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, non si comprende il motivo per cui dovrebbe applicarsi la disciplina del blocco delle assunzioni anche a quegli istituti che dispongono di entrate esclusivamente private.

Il senatore Pasquino esordisce rilevando che il tema della riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri non può essere affrontato separatamente da quello della riforma della struttura del Parlamento. Circa poi il bilancio di previsione del Ministero dell'interno, afferma che avrebbe sperato di individuare spese indirizzate alla ri-

qualificazione del personale: di ciò purtroppo non v'è segno mentre a tale settore andrebbe dedicata una particolare attenzione. Analoga attenzione va anche dedicata a come sono stati gestiti gli appalti ed alla utilizzazione dei fondi da essi ricavati, talvolta destinati ad attività non lecite. Su tale materia comunque il Gruppo della sinistra indipendente ha poposto la costituzione di una commissione d'inchiesta.

L'oratore ritiene inoltre che occorrerebbe utilizzare margini di flessibilità in tema di spesa pubblica più ampi, potenziando filoni finora trascurati, come ad esempio quello della ricerca scientifica. Purtroppo all'interno del bilancio pluriennale è drammaticamente carente anche la ridefinizione dello « Stato del benessere », attualmente più necessaria che mai in ragione della situazione economica. Il senatore Pasquino sostiene inoltre che da parte dello Stato debbono essere disposti servizi in modo eguale per tutti i cittadini, mentre è nel momento della erogazione delle risorse che occorre operare differenziazioni all'interno delle categorie.

In materia di sanità il bilancio non dà segni di avere colto il problema della lottizzazione e dell'infedamento delle USL ai partiti. In realtà la riforma sanitaria è degenerata e di tale problema occorre farsi carico. Non vi è neppure cenno alla necessità della standardizzazione dei medicinali come pure sorprendentemente si constata un aumento della spesa militare mentre è in diminuzione quella a sostegno dell'economia. In riferimento poi all'articolo 11 del disegno di legge finanziaria rileva che alle dichiarazioni previste a carico dei cittadini sull'ammontare complessivo dei redditi posseduti, sarebbe stato necessario disporre anche gli accertamenti a campione. L'oratore quindi conclude dichiarando che, per quanto concerne gli incrementi di spesa disposti in bilancio, spesso non si evincono gli effettivi criteri che stanno a fondamento delle maggiorazioni disposte.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI*Interviene il ministro di grazia e giustizia*  
*Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)****(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia **(Tab. 5)****(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore Di Lembo, che nell'esprimere apprezzamento per lo sforzo di razionalizzazione delle spese che traspare dallo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, pone l'accento sulla significativa riduzione dei residui, che rimangono elevati solo per quanto concerne i trasferimenti: tale tendenza denota confortanti prospettive di ripresa della capacità gestionale del Dicastero, al quale l'incremento degli stanziamenti per le spese correnti — nonostante l'elevato tasso di inflazione — consentirà di far fronte non soltanto ai miglioramenti retributivi del personale, ma anche all'acquisto di beni e servizi per le proprie esigenze. Naturalmente, le maggiori disponibilità finanziarie — per le quali occorre sempre tener conto del quadro generale di

compatibilità della spesa pubblica — richiedono adeguati mutamenti delle strutture operative dell'Amministrazione, degli interventi urgenti del legislatore per fronteggiare il dilagare di reati ad elevata pericolosità sociale, nonché per precisare i poteri di sindacato del giudice penale sul comportamento degli amministratori pubblici, il cui operato illegale può talvolta essere suscettibile più di sanzioni amministrative che di vere e proprie pene.

Per quanto concerne le carenze strutturali, l'oratore manifesta preoccupazione per il permanere di costi occulti derivanti da una eccessiva procedimentalizzazione dell'attività del Ministero, ed auspica che ad una migliore organizzazione dell'apparato amministrativo della giustizia corrisponda una significativa delegificazione in materia contabile ed una completa modifica del sistema dei controlli della Corte dei conti, il cui intervento — egli afferma — dovrebbe riguardare più la gestione che i singoli atti; richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di evitare che numerosi magistrati continuino ad occuparsi di affari amministrativi, funzioni che non sono sicuramente quelle di loro competenza.

Quanto alle carenze di personale, rileva come sia diffusa la tendenza a chiedere il continuo aumento degli organici dei magistrati senza preoccuparsi di eliminare le vere cause che minacciano la regolarità e la snellezza dell'attività giudiziaria: occorre avere coraggio di programmare il numero dei magistrati in relazione alle funzioni di loro spettanza ed al carico di lavoro, avviando nel contempo una più incisiva opera di depenalizzazione e puntando sulla specializzazione dei compiti di pertinenza dei giudici, a somiglianza di quanto già da tempo avviene per gli avvocati. Non basta d'altronde modificare i procedimenti concorsuali per l'ingresso in magistratura, ma è necessario intervenire sulle circoscrizioni giudiziarie, sulla produttività dei magistrati — co-

me aveva suggerito il « rapporto Giannini » relativamente ai TAR — e sull'efficienza del lavoro giudiziario, per influire sulla quale si dovrebbe fissare rigidamente l'obbligo di residenza per tutti i magistrati.

Il senatore Di Lembo si sofferma quindi sui problemi del personale delle cancellerie — per sopperire alle carenze dei cui organici suggerisce di ricorrere ad una maggiore mobilità degli addetti — e dei penitenziari, nei quali le guardie di custodia lavorano in condizioni drammatiche: occorre recuperare la professionalità, rivalutando l'importanza del loro ruolo e ricorrendo a proficui corsi di perfezionamento in quelle discipline che hanno diretta attinenza alle loro funzioni. Per il personale amministrativo auspica invece maggiori incentivi di carriera che pongano fine all'appiattimento generalizzato che ha pericolosamente intaccato la qualità del lavoro svolto all'interno del Ministero.

L'oratore conclude ricordando l'urgenza di pervenire ad una riforma del codice di procedura penale, unico strumento per snellire i processi ed alleviare la condizione dei detenuti in attesa di giudizio.

Prende quindi brevemente la parola il senatore Michele Pinto, che richiama l'attenzione sulla questione delle spese giudiziarie attinenti a perizie e consulenze tecniche: dopo aver sottolineato come nelle cause di lavoro l'INPS continui a sentirsi condannare — nonostante l'opposto principio introdotto dall'articolo 10 della legge n. 533 del 1973 — al pagamento delle spese di consulenza anche in caso di soccombenza della controparte, manifesta perplessità sul procedimento di nomina degli esperti e propone l'introduzione di una norma che vieti al consulente d'ufficio di assumere l'incarico di consulente di parte; in subordine, suggerisce l'istituzione di un albo al quale possano iscriversi persone di comprovata esperienza, oppure l'imposizione al giudice di motivare il provvedimento di nomina del perito o del consulente. In tal modo — a suo parere — si avrebbe una maggiore trasparenza dell'attività peritale, e nel contempo si limiterebbe la sudditanza del magistrato verso l'esperto da lui nominato.

Interviene infine il senatore Gallo, il quale propone una riformulazione del reato di peculato per distrazione, attraverso una precisa delimitazione di tale figura criminosa che — senza creare sacche di inammissibile immunità — operi una netta distinzione dall'illecito amministrativo e rinvigorisca il principio della certezza del diritto. Suggerisce inoltre — per ovviare alla eccessiva lunghezza dei concorsi per il reclutamento dei magistrati — l'insediamento di una pluralità di commissioni esaminatrici, i cui presidenti dovrebbero fissare i criteri comuni di valutazione dei candidati, e, per concludere, manifesta l'auspicio che il Ministero di grazia e giustizia si renda finalmente garante della buona confezione tecnica dei provvedimenti legislativi varati in materia, in modo che il cittadino possa comprenderne esattamente la portata ed il significato.

Il presidente Vassalli ricorda che la Commissione ha già avuto occasione di esaminare la questione dei reati contro la Pubblica amministrazione in relazione al disegno di legge n. 28, e fa presente al senatore Gallo che in ordine al problema del peculato per distrazione sarebbe opportuna una autonoma iniziativa parlamentare; dichiara inoltre di apprezzare il suggerimento relativo allo sveltimento della procedura dei concorsi in magistratura, e di concordare con l'auspicio che il Ministero di grazia e giustizia favorisca una migliore stesura dei testi legislativi che intervengono in materia giuridica.

Successivamente il senatore Ricci sottopone alla Commissione il seguente documento, da lui redatto insieme ai senatori Benedetto, Tedesco, Salvato, Martorelli e Battello:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò:

che la crisi della giustizia è venuta assumendo negli anni connotati e caratteri sempre più gravi e preoccupanti, tali da attribuire alla questione del suo superamento la natura di una vera e propria questione

istituzionale di fondamentale importanza per la democrazia. Tale crisi è tra l'altro contraddistinta dall'enorme carico di pendenze giudiziarie nel campo penale, civile e amministrativo (circa 10 milioni di procedimenti), carico che tende ad aumentare progressivamente prefigurando situazioni di paralisi; dalla insopportabile durata media dei processi (otto anni per quello penale, dieci per quello civile) che dilazionando nel tempo l'esito definitivo dell'intervento giudiziario non solo toglie ad esso ogni razionale efficacia ma lo apre a vistose distorsioni; dalla necessità di far fronte in modo più incisivo e adeguato ai fenomeni della grande criminalità organizzata (mafia, camorra, attività criminali dei poteri occulti, traffico di armi e droga, eccetera), che ha ormai acquisito pericolosissima forza destabilizzante e da cui proviene un feroce attacco, di dimensioni e violenza mai conosciute nell'intera storia del nostro paese, alla vita stessa dei magistrati e degli altri operatori più impegnati sul fronte della lotta per far rispettare la legge; da una situazione delle carceri di sovraffollamento e di inadeguatezza delle strutture e del personale che crea pericolose tensioni interne e rende largamente inattuata la riforma penitenziaria;

che alla delineata situazione è necessario far fronte, nella direzione di un non rinviabile risanamento, superando carenze e responsabilità del passato, attraverso un piano organico di riforme legislative e di interventi sulle strutture che si articoli anche in provvedimenti urgenti di anticipazione degli stessi;

che per realizzare gli obiettivi di cui sopra occorre siano messe a disposizione della giustizia adeguate risorse finanziarie. Ciò non avviene nel bilancio di previsione per l'anno 1984 nè nella sua proiezione triennale nè attraverso la legge finanziaria. In effetti il bilancio vede ulteriormente ridotta la percentuale di spesa per la giustizia (ormai pari al solo 0,76 per cento del bilancio complessivo dello Stato); vede ulteriormente aggravarsi a favore delle prime il rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale o di investimento; vede del tutto abbandonata la politica della messa a

disposizione della giustizia di mezzi straordinari come è avvenuto, per volontà del Parlamento, dal 1980 al 1982; vede inferiori all'erosione dovuta all'inflazione gli incrementi numerici degli stanziamenti sia per il 1984 che per i due anni successivi: talchè può dirsi che i documenti finanziari in esame rappresentano una pura e riduttiva « gestione dell'esistente »;

propone:

1) la modifica del capitolo 6856 dello stato di previsione per il 1984 del Ministero del tesoro (fondo per provvedimenti in corso) aumentando di complessivi 200 miliardi la spesa in esso prevista, con particolare riferimento alla istituzione del giudice di pace e alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, nonchè la modifica in aumento di 200 miliardi per anno della proiezione triennale del fondo suddetto di cui all'allegato A al bilancio dello Stato (documento 196);

2) l'aumento fino a 1.200 miliardi del tetto entro cui è consentito il ricorso da parte dei comuni alla Cassa depositi e prestiti ai fini dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria minore (case mandamentali), essendo pressochè esaurito l'attuale tetto di 700 miliardi previsto dagli articoli 8 e 9 della legge 26 aprile 1983, n. 131;

3) l'aumento di 45,828 miliardi dell'autorizzazione di cassa relativa al capitolo 7012 della Tabella 5 portante residui degli stanziamenti straordinari per la giustizia provenienti da esercizi precedenti, onde consentire l'utilizzazione integrale nell'esercizio 1984 dei residui medesimi,

invita inoltre il Governo:

1) a presentare in tempi brevi il disegno di legge per il patrocinio dei meno abbienti (indispensabile supporto all'attuazione del nuovo processo penale), reperendo il necessario finanziamento;

2) ad adottare le iniziative e i provvedimenti necessari per l'automatizzazione non solo dei casellari giudiziari ma più in generale dei ruoli, dei registri e dei servizi giudiziari, utilizzando i fondi disponibili per il 1984 e reperendo quelli necessari per gli anni successivi;

3) ad adottare i provvedimenti necessari al fine di predisporre i mezzi e il personale indispensabili al nuovo rito penale, reperendo i necessari mezzi finanziari;

4) a predisporre e presentare al Parlamento il piano generale per l'edilizia giudiziaria e a compiere un riesame delle spese incontrate dai comuni relativamente alle sedi giudiziarie e della misura dei rimborsi a carico del Ministero, al fine di aumentare i rimborsi medesimi stante il grave stato di difficoltà in cui sono venuti a trovarsi al riguardo gli enti locali;

5) ad accelerare con il massimo impegno le procedure di spesa per l'edilizia penitenziaria onde superare gli inammissibili ritardi verificatisi a causa dei quali non è stata utilizzata l'intera quota di stanziamento relativa al 1982, pari a 350 miliardi, e sono residuati 100 miliardi sulla quota di stanziamento per il 1983. Ciò al fine di permettere l'utilizzo, nel 1984, dei suddetti residui e nello stesso anno nonché nel 1985, dei rifinanziamenti previsti. Provvedendo inoltre a predisporre e presentare in Parlamento il piano generale e i programmi per l'edilizia penitenziaria ».

Il presidente Vassalli prende atto dell'importanza del documento, ed afferma che la parte propositiva — nella quale sono compresi inviti al Governo che potrebbero essere formalizzati in appositi ordini del giorno ed emendamenti — dovrebbe essere considerata separatamente a seconda che riguardi il disegno di legge finanziaria o il bilancio.

Il senatore Ricci concorda, e si riserva dare adeguata forma procedurale alle conclusioni del documento dopo le repliche del relatore e del Governo.

Prende quindi la parola il relatore Coco che, replicando agli oratori intervenuti, si sofferma innanzitutto sulla situazione carceraria e sulla condizione degli agenti di custodia, la cui carriera deve essere resa più invogliante attraverso incentivi gratificanti e maggiore professionalità; pone poi in evidenza l'importanza delle riforme legislative che il Parlamento è chiamato a varare, riforme che riguardano i codici di rito pe-

nale e civile, l'istituzione del giudice di pace, il miglioramento del diritto societario, la ridefinizione dei delitti contro la pubblica amministrazione, il reclutamento dei magistrati e, più in generale, tutte quelle materie che hanno formato oggetto del cosiddetto « pacchetto Martinazzoli ».

Tuttavia, pur apprezzando l'attenzione che gli oratori hanno riservato ai grandi problemi della giustizia in Italia, sostiene che in sede di bilancio appare opportuno concentrare l'esame della Commissione sugli strumenti finanziari che per prossimo anno il Ministero di grazia e giustizia avrà a disposizione, tenendo conto della situazione complessiva dell'economia del Paese e degli obiettivi che si cerca di perseguire: in tale prospettiva devono essere considerate le critiche avanzate da parte comunista circa l'insufficienza e l'inadeguatezza degli stanziamenti in vista dei risultati prefigurati dalle proposte governative — peraltro considerate soddisfacenti — e circa la struttura del bilancio, a cui si muove il rimprovero di mantenere sostanzialmente inalterate le voci di spesa degli anni passati. Le questioni finanziarie, d'altronde, sono strettamente connesse con le cause che hanno determinato la crisi dell'apparato giudiziale, per cui egli è favorevole a soluzioni che garantiscano una diminuzione della durata del processo penale e ad una sostanziale riforma delle fattispecie criminose concernenti la pubblica amministrazione, fattispecie che — nell'interesse della legalità — esigono di essere definite con assoluta chiarezza.

Auspica poi la predisposizione di testi unici che favoriscano gli operatori nella ricerca e l'applicazione delle leggi, la cui stesura deve — con l'ausilio del Ministero di grazia e giustizia — essere riportata a quei criteri di linearità e compiutezza tecnica ai quali un sistema normativo efficiente deve sempre ispirarsi.

Il relatore Coco individua poi nell'attuale struttura del processo civile una causa di profonda disfunzione in ordine alla piena esplicazione degli ideali di giustizia, ed esprime l'opinione che il reclutamento dei magistrati debba avvalersi di un procedimento più severo dell'odierno, affinché sia garan-

tita quella maggiore professionalità che l'introduzione di organiche riforme dei compiti del giudice renderà indispensabili; in tale ottica non è pertanto d'accordo con la proposta — formulata dal senatore Leone — di operare il reclutamento anche in altri settori dell'Amministrazione, e in particolare nelle Università.

Richiamate quindi le proposte innovative annunciate dal Governo, pone l'accento, tra l'altro, sull'accrescimento delle competenze pretorili, argomento su cui la Democrazia cristiana aveva nella trascorsa legislatura già presentato un disegno di legge, ed afferma che il Parlamento deve attribuire particolare rilevanza alla destinazione dei mezzi finanziari, ricercando se sia accettabile o se invece debba essere modificata con una altra più appropriata: le tecniche di bilancio, d'altronde, dovrebbero essere mutate, in funzione di una impostazione meno improntata a preoccupazioni burocratiche, così che il Ministero possa finalmente porsi all'avanguardia nella gestione delle proprie spese.

Il relatore conclude la sua replica rilevando come il documento presentato dal Gruppo comunista — sui cui contenuti attende che si pronunci il Governo — si caratterizzi per una definizione eccessivamente vincolante delle destinazioni alle quali imputare le disponibilità di bilancio, e suggerisce che da parte della Commissione si impegni il Governo solo in ordine alla destinazione di adeguati stanziamenti per quelle riforme che il Parlamento dovrà approvare nel corso della legislatura.

Replica quindi il Ministro della giustizia il quale tiene preliminarmente ad esprimere il suo apprezzamento per l'elevatezza del contenuto del dibattito svoltosi in Commissione.

Il Ministro tiene poi a confermare quanto già dichiarato in precedenza dal sottosegretario Bausi in ordine alla disponibilità del Ministero di grazia e giustizia davanti ad iniziative della Commissione tendenti ad approfondire in specifiche sedute, per così dire « monografiche », i vari temi dell'organizzazione dell'Amministrazione della giustizia.

Passando poi all'esame dei numerosi argomenti emersi nel corso del dibattito, egli dichiara di concordare sul giudizio formulato in ordine alla indubbia limitatezza degli stanziamenti della Giustizia (sulla cui entità ha dovuto alla fine convenire davanti al quadro complessivo di una manovra economica che ha inciso ben più profondamente sui bilanci di altri dicasteri).

Il Ministro si dichiara altresì d'accordo sulla esigenza di un miglioramento dell'efficienza della spesa, tenendo peraltro a sottolineare come questo sia un profilo che interessa non solo il Ministero della giustizia ma più in generale tutte le strutture della Pubblica amministrazione, il cui sistema risulta tuttora ancorato alla prospettiva della legalità meramente formale, e non dell'efficienza sostanziale, dell'azione amministrativa.

Al riguardo il ministro Martinazzoli osserva che comunque un tanto di modernizzazione il Ministero ha pur rivelato, alla prova dei fatti, di esserlo saputo dare e che forse tante polemiche sulla capacità di intervento e quindi di spesa potrebbero almeno in parte risultare attenuate tenendo conto dei ritardi con cui in passato sono stati varati dal Parlamento gli stanziamenti finanziari, inevitabilmente incidendo sulla possibilità di un loro completo impiego in periodi di tempo assai ridotti.

Il Ministro si sofferma quindi sui temi specifici sollevati dagli oratori nel corso del dibattito.

Per quanto riguarda le esigenze di modifica dei delitti contro la Pubblica amministrazione, sulle quali egli conviene, osserva che peraltro ritiene assai difficile giungere, come pure autorevolmente auspicato dal senatore Leone, ad una loro semplificazione davanti all'orientamento sempre più interventista dello Stato nella vita del Paese.

Per quanto concerne i concorsi in magistratura, il Ministro, affermato di considerare opportuno un aumento del numero dei magistrati, sottolinea la necessità di una revisione dell'attuale disciplina che offre sempre più lo spazio a sensazioni spiacevoli. Egli osserva poi che, seppure il Dicastero della giustizia ha una serie di attribu-

zioni prevalentemente gestionali, certamente non si può negare che il Ministro possa assumere una funzione prettamente politica di orientamento e guida: specie in certi settori come quello legislativo, sotto il profilo della perfezione formale dei provvedimenti del Governo, in relazione al quale una volta del resto l'ufficio legislativo del Ministero costituiva in pratica l'ufficio legislativo del Governo, svolgendo un'opera insostituibile di cui attualmente ben si avverte la mancanza davanti ad una legislazione contraddittoria e soprattutto oscura che si va via via affannosamente accumulando.

Sul gratuito patrocinio dichiara di condividere l'esigenza di una riforma che consenta di far fronte adeguatamente al nuovo processo penale.

Quanto agli effetti della depenalizzazione, egli rileva come dall'entrata in vigore della relativa legge al 31 luglio 1982 siano state pronunciate 1.682 sentenze in materia di patteggiamento; dato dal quale emerge sintomaticamente l'effetto abbreviante sulla durata dei relativi procedimenti.

Annunciato che la « commissione Mirabelli » ha finalmente terminato i lavori in ordine all'auspicata riforma dell'ordinamento giudiziario, afferma che egli resta personalmente convinto dell'esigenza di una distinzione netta, anche sotto il profilo delle carriere, tra le funzioni di pubblico ministero e quella di giudice.

Sulla istituzione del giudice di pace, in ordine alla quale non è contrario in via di principio, il Ministro, davanti alla previsione che essa, probabilmente, richiederà il reclutamento di un corpo *ad hoc* di almeno ventimila magistrati, con un ingente impegno finanziario, sottolinea l'esigenza di studiare ogni possibilità per rendere tale magistrato assolutamente onorario, senza quindi retribuzione di alcun genere.

Al senatore Filetti il Ministro dichiara che la riforma degli archivi notarili è connessa alla riforma dell'ordinamento del notariato, attualmente allo studio.

Quanto al documento presentato dai senatori comunisti e testè illustrato dal senatore Ricci, dichiara di dividerne lo spirito e di accettarne le indicazioni e gli in-

viti al Governo come raccomandazioni, salvi alcuni profili di ordine finanziario (in pratica le proposte indicate con i nn. 1, 2 e 3), che gli sembrano nella formulazione eccessivamente cogenti e delle quali egli si potrebbe far solo carico presso i ministri competenti.

Altre importanti riforme sulle quali il Ministro della giustizia sta soffermando l'attenzione sono — continua il Ministro — la riforma dello statuto delle società, l'adeguamento delle medesime alle direttive CEE nonché la riforma della legislazione fallimentare.

Ricordato l'annuncio della prossima presentazione del disegno di legge in materia di riforma del corpo degli agenti di custodia, cui si ricollega il più ampio discorso di una riforma delle carriere degli operatori della giustizia alla luce anche della annessa questione dell'affidamento degli incarichi direttivi del Ministero ai soli magistrati, il ministro Martinazzoli si sofferma sulla questione della legislazione di emergenza. Al riguardo egli afferma che se certamente questa costituisce materia di discussione e di proposte, va tenuto comunque presente che essa è stata l'effetto di una situazione di necessità e che iniziative non ponderate in relazione alla medesima possono solo dar luogo a reazioni negative nell'opinione pubblica.

Più in generale, davanti alla questione della lotta alla criminalità mafiosa e organizzata, egli sottolinea come abbia ben presente che l'attacco, proveniente da essa, contro la società civile presenta un chiaro profilo politico di attacco alle istituzioni.

In ogni caso la lotta condotta contro la criminalità è vigorosa e risponde d'altronde alla sicura convinzione di coloro che ad essa si dedicano.

**Dopo ulteriore accenni alla questione della edilizia penitenziaria e carceraria — in relazione alla quale egli non ritiene che si debba prescindere dal contributo diretto, a suo parere indispensabile, dei comuni — il rappresentante del Governo tiene a sottolineare l'impegno e la qualità delle prestazioni dell'ufficio estradizioni del Ministero, al quale fa capo ormai una im-**

**nente mole di lavoro (egli annuncia in proposito che è in corso un apposito concorso per traduttori).**

Ricordato che tra i successi del Ministero v'è indubbiamente il nuovo Trattato con gli Stati Uniti d'America che consentirà la estradizione sulla base di una sommaria informativa del magistrato procedente, si sofferma sulla questione del « tribunale della libertà », in riferimento alla quale egli si dichiara d'accordo sulla esigenza di un ampliamento dei diritti di partecipazione della difesa al giudizio davanti a tale giudice.

Il Ministro si sofferma poi su alcune ulteriori questioni: la riforma dell'ordinamento forense — è nelle sue intenzioni presentare, non appena il carico del lavoro parlamentare lo consenta, il relativo disegno di legge —; una riflessione con il Consiglio superiore della magistratura sui criteri di conferimento degli incarichi direttivi giudiziari, anche con riferimento alle recenti polemiche sulla procura di Bari; la esigenza dell'introduzione di procedure standardizzate in materia di edilizia penitenziaria e di adeguati meccanismi che consentano di ovviare alle difficoltà di raccordo, soprattutto a livello locale, finora manifestatesi con effetti deleteri con il Ministero dei lavori pubblici; la estensione dell'istituto del tribunale della libertà anche alla giustizia militare (questione però concernente altro dicastero); la utilizzazione della lingua materna nei procedimenti penali da parte degli imputati di lingua slovena.

Il Ministro conclude riaffermando, in relazione al documento presentato dai senatori comunisti, di poter recepire a titolo di raccomandazione i numeri da 1 a 4 degli inviti rivolti al Governo.

Dopo che il presidente Vassalli ha ringraziato il Ministro per l'ampia e accurata replica nonchè per la disponibilità nei confronti delle esigenze conoscitive della Commissione in materia di organizzazione della giustizia, si passa all'esame della tabella 5.

Il presidente Vassalli dichiara improponibile le proposte di emendamento testè formalizzate dal senatore Ricci, concernenti la modifica del capitolo 6856 dello stato di

previsione per il 1984 del Ministero del tesoro (in quanto attinente a materia estranea a quella affidata alla competenza della Commissione giustizia) e l'aumento a 1.200 miliardi del « tetto » entro cui è consentito il ricorso da parte dei comuni alla Cassa depositi e prestiti ai fini dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria minore (in quanto materia attinente al parere che la Commissione giustizia è chiamata ad esprimere sul disegno di legge finanziaria).

Il senatore Ricci dichiara di dissentire da detta decisione del Presidente, in quanto, soprattutto per quel che concerne il primo emendamento, esso solo formalmente si dirige verso materia di competenza di altra Commissione, mentre nella sostanza attiene a materia di competenza della Commissione giustizia, riguardando gli accantonamenti per i provvedimenti legislativi in corso nel settore.

In ogni caso, conclude l'oratore, non potrebbe essere sottaciuto il rilievo politico che la votazione sui due emendamenti indubbiamente assume.

Intervengono sulla questione i senatori Lipari, che concorda con le decisioni del Presidente, il relatore Coco, anch'esso favorevole (pur sottolineando come sia nella natura del rapporto quello di rappresentare comunque, al di là di formali votazioni, quali siano gli orientamenti emersi in materia nel corso del dibattito, e che anzi per tale ragione il rapporto viene steso dal relatore senza diretto intervento della Commissione), Filetti, anch'egli favorevole, e De Giuseppe il quale sottolinea la correttezza, conforme alla prassi, della decisione del Presidente.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Gozzini (il quale richiama alla sostanza della discussione e all'esigenza che comunque si riesca a far emergere quello che è l'indirizzo della Commissione), Martorelli (che appoggiando la tesi del senatore Ricci prospetta l'esigenza che alla Commissione venga sottoposto il testo scritto del rapporto), Ruffino (favorevole alla decisione del Presidente), Gallo (anch'egli favorevole alla decisione del Presidente), Di Lembo (che si sofferma sulle ragioni regolamentari che

rendono la decisione del Presidente obbligata), Covi e Palumbo (che sollecitano entrambi il senatore Ricci a recedere dalla sua posizione), prende la parola la senatrice Tedesco Tatò, la quale, pur non volendo entrare nel merito delle decisioni di competenza del Presidente (in relazione alle quali peraltro ella nota come da varie parti politiche — e segnatamente nell'intervento del senatore Ruffino — si tenda a rivestirle di un preciso contenuto politico giacchè si dichiara comunque l'intento di respingere in sostanza i principi contenuti negli emendamenti suddetti) si sofferma sull'altra questione, sollevata dal senatore Martorelli, relativa al quesito se il testo del rapporto debba o no essere posto in votazione. In proposito la senatrice rileva che se indubbiamente la prassi della Commissione è in senso negativo, tuttavia argomenti sistematici e la stessa rilevanza politica del rapporto militerebbero a favore di una attenta meditazione della questione, sulla quale sarebbe forse opportuno anche qualche illuminante chiarimento della Presidenza del Senato.

Si passa quindi all'esame delle proposte di emendamento avanzate dal senatore Ricci, con la quale si eleva di 45,828 miliardi la autorizzazione di cassa relativa al capitolo 7012 della tabella 5 portante residui de-

gli stanziamenti straordinari per la giustizia provenienti da esercizi precedenti.

La proposta è respinta.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Filetti (contrario), Covi (favorevole), Gozzini (contrario), Martorelli (contrario), Palumbo (favorevole) e Ruffino (favorevole), la Commissione dà mandato, a maggioranza, al senatore Coco di redigere rapporto favorevole sulla tabella 5, nei termini emersi dal dibattito.

Si passa quindi all'esame del parere sul disegno di legge finanziaria. Dopo che viene respinto l'emendamento, presentato dal senatore Ricci, tendente a portare a 1.200 miliardi il « tetto » entro cui è consentito il ricorso da parte dei comuni alla Cassa depositi e prestiti ai fini dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria minore, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Coco di trasmettere un parere favorevole, nei termini emersi dal dibattito, sul disegno di legge n. 195.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già prevista per oggi pomeriggio, alle ore 17, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
**PARRINO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 12**)(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Parrino ricorda che l'esame dei provvedimenti in titolo dovrà concludersi nelle quattro sedute della Commissione previste per la giornata odierna e per quella di domani, secondo quanto precedentemente concordato. Comunica inoltre che il ministro Spadolini — il quale non ha potuto intervenire alla seduta in corso a causa di un inderogabile impegno assunto precedentemente alla convocazione della Commissione — sarà presente nelle sedute successive.

Si procede quindi all'esame di merito.

Il senatore Saporito, relatore alla Commissione, illustra anzitutto le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria sottolineando come esso proponga la continuazione della manovra di contenimento della spesa pubblica voluta dal Governo al fine di facilitare la ripresa economica interna

nonchè l'aggancio alla ripresa internazionale.

Per quanto concerne la Difesa il provvedimento prevede, all'articolo 18, la proroga del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego per l'anno 1984 a qualsiasi livello, comprese quelle relative a vacanze organiche. Al riguardo, dopo aver ricordato che la disposizione era già contenuta nell'articolo 9 della legge finanziaria precedente, consentendosene peraltro la deroga da parte dell'Esecutivo con appositi decreti, il relatore si chiede se la predetta facoltà di deroga sia sufficiente, nei riguardi del personale militare, a garantire la continuità di reclutamento che per le esigenze speciali dello strumento militare non può sopportare soluzioni temporali. Offrendo la questione stessa alla meditazione dei commissari si riserva di riprenderla in sede di replica.

Il relatore accenna quindi alle altre disposizioni della legge finanziaria relative alla costruzione di alloggi per il personale militare (legge n. 497 del 1978), alla spesa per il satellite Meteosat (legge n. 863 del 1978) e ai reparti operativi mobili delle Forze armate (Protezione civile) soffermandosi dettagliatamente sulla rimodulazione delle singole autorizzazioni di spesa per il 1984 e gli esercizi successivi.

Il relatore passa successivamente ad illustrare lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984. Afferma di voler dare un panorama degli stanziamenti omettendo di proposito ogni interpretazione politica degli indirizzi di spesa che dagli stessi derivano. Rileva tuttavia sinteticamente, prima di procedere all'esposizione delle cifre di bilancio, che a fronte della grave situazione internazionale (contrassegnata dall'acuirsi delle tensioni internazionali, dal problema e dalla presenza italiana nel Libano e dai difficili rapporti con la Libia), lo stato di previsione in esame appare al servizio non di una politica di rafforzamento militare ma della ricerca di

soluzioni eque e pacifiche per quanto concerne i rapporti tra i due blocchi e con gli altri Paesi. In definitiva un bilancio caratterizzato da una linea di grande ordinarietà, all'insegna della mera sopravvivenza dello strumento militare.

Gli stanziamenti previsti ammontano a 13.800 miliardi pari al 4,28 per cento delle spese dello Stato, laddove nell'esercizio finanziario 1983 gli stanziamenti medesimi rappresentavano il 4,5 per cento delle predette spese. In assoluto l'incremento è di 1.752 miliardi, definito sulla base dell'assestato 1983 aumentato del tasso di inflazione programmato dal Governo (10 per cento) e di un 3 per cento globale, in linea con gli impegni assunti nel 1978 dai Governo dell'Alleanza atlantica.

Dopo aver aggiunto che, da un punto di vista economico, il bilancio della Difesa è ripartito in spese correnti e in spese in conto capitale e che la disparità rilevante tra i due settori è dovuta al fatto che le spese della Difesa sono convenzionalmente considerate non produttive, alla stessa stregua di quelle della Pubblica amministrazione relative ai servizi da essa prestati (laddove invece dovrebbero più correttamente considerarsi investimenti pubblici per quanto concerne l'ammodernamento e il rinnovamento dei mezzi militari), il relatore si sofferma dettagliatamente ad illustrare le variazioni intervenute nelle sezioni del bilancio dello Stato interessanti la tabella in esame.

Passa quindi ad analizzare il bilancio della Difesa sotto l'aspetto gestionale nelle due distinte aree delle spese vincolate e di quelle discrezionali, raffrontando le singole cifre con quelle contenute nel bilancio di previsione per il 1983. Osserva conclusivamente che la ripartizione delle spese riflette lo sforzo della Difesa di frenare i ritardi che si continuano ad accumulare nel processo di ristrutturazione, contenendo al minimo l'onere per i programmi di forza e dedicando l'indispensabile al mantenimento degli attuali livelli di addestramento. Ciò allo scopo di avere le maggiori risorse possibili per il mantenimento in efficienza dello strumento militare e per l'acquisizione dei mezzi e dei materiali.

Il relatore Saporito rileva ancora che nel campo degli armamenti il tasso di inflazione è più elevato di quello corrente (combinandosi l'aumento dei costi in settori ad elevata tecnologia con la perdita del potere d'acquisto della lira) e che negli investimenti esiste da anni uno stato di notevole carenza, potendosi provvedere agli stessi solo dopo aver soddisfatto le esigenze relative alla immediata capacità operativa dello strumento militare. Sottolinea altresì le conseguenze che la situazione descritta comporta al riguardo dell'attuazione dei programmi i quali vengono diluiti in periodi di tempo superiori a quanto operativamente ed economicamente necessario ovvero rinviati. Con ciò si accresce il divario tra la capacità esistente della forza militare e quella necessaria e si costringe a costosi interventi per mantenere in linea materiali ormai poco rispondenti alle esigenze operative.

Il relatore menziona anche l'impossibilità di affrontare organicamente il problema dell'area industriale della Difesa, la cui rivitalizzazione è pregiudiziale per l'efficienza dell'apparato logistico di sostegno: un problema al quale, egli ricorda, nella precedente legislatura è stata dedicata particolare attenzione da parte della Commissione, che aveva avviato un'apposita indagine conoscitiva.

Dopo essersi successivamente soffermato sullo stato di attuazione dei programmi associati alle leggi promozionali, analizzando tutti i finanziamenti operati e quelli previsti, il relatore sottolinea in definitiva che, rispetto alle risorse stanziare nell'esercizio precedente, l'aumento previsto nelle cifre di bilancio rappresenta un passo indietro in termini di potere reale di acquisto, che, se imposto dalla situazione economica del Paese, impedirà di migliorare i livelli di addestramento (globalmente ancora inferiori agli *standards* NATO) e di recuperare i ritardi accumulatisi nel processo di ristrutturazione delle Forze armate, processo la cui conclusione sembra allontanarsi a tempi indefiniti.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione, il senatore Saporito accenna ad alcuni problemi urgenti della Difesa, primo tra i quali quello del personale.

Ricordato che sono attesi da tempo la revisione della disciplina relativa al servizio di leva, la nuova legge sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali, il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento delle rappresentanze militari e il nuovo codice penale militare di pace, il relatore afferma che la politica per il personale andrebbe definita in maniera più coerente ed organica con iniziative volte ad accrescerne il livello di professionalità e la consapevolezza di adempiere ad un fondamentale compito dello Stato. Auspica inoltre che venga risolto il problema del servizio militare femminile, sciogliendosi i condizionanti nodi pratici ed economici.

Dopo aver accennato al tema della ristrutturazione amministrativa del Dicastero, nonché a talune altre specifiche questioni riguardo agli alloggi di servizio, alla revisione della disciplina del commercio delle armi, alla spesa sopportata dall'Amministrazione della difesa per le pensioni provvisorie, agli aspetti economici del servizio di piantonamento svolto dai militari dell'Arma dei carabinieri, il relatore conclude affermando che i problemi indicati potranno trovare positiva soluzione se continuerà il fecondo rapporto fra Governo e Parlamento che ha consentito negli anni passati il rinnovamento della politica militare del Paese.

Dopo che il presidente Parrino ha ringraziato il relatore per la sua puntuale esposizione e il sottosegretario Signori ha espresso l'apprezzamento del Governo per la illustrazione medesima, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente  
PARRINO*

*Intervengono il ministro della difesa Spadolini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Signori.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della difesa (**Tab. 12**)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame. Si apre il dibattito.

Il senatore Finestra, sottolineato in primo luogo lo squilibrio esistente fra le esigenze difensive imposte all'Italia dalla sua collocazione internazionale e le scarse risorse disponibili a tal fine, rileva come il livello degli stanziamenti per la Difesa collochi l'Italia all'ultimo posto fra le nazioni occidentali, e come l'incremento nel bilancio per il 1984 rispetto all'anno precedente sia destinato a venire assorbito interamente dal semplice mantenimento delle strutture esistenti e dall'inflazione.

Va dunque criticata la scelta del Governo di ridurre gli stanziamenti rispetto alle esigenze prospettate dagli Stati Maggiori, in contrasto fra l'altro con l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio Craxi di mantenere lo strumento militare ad un adeguato livello di efficienza, e con le esigenze dell'impegno in Libano.

I capi di stato maggiore, del resto, hanno più volte denunciato, anche con toni polemici, le insufficienze dell'apparato difensivo, sulle quali l'oratore si sofferma, ricordando in particolare il ritardo dei programmi AM-X, EH-101 e CATRIN.

Dopo aver rilevato che le richieste di disarmo unilaterale, squilibrando il rapporto di forze fra NATO e Patto di Varsavia, favoriscono di fatto i rischi di aggressione, il senatore Finestra ribadisce la necessità di una incisiva riforma delle Forze armate, che abolisca il servizio di leva in favore di un organismo ristretto ma altamente efficiente

ed addestrato, composto esclusivamente di professionisti, secondo la proposta di legge già presentata dal MSI-DN nel corso della passata legislatura.

Nel richiamarsi infine alle responsabilità della classe politica nei confronti dei militari, i cui sacrifici devono ottenere adeguato riconoscimento, e richiamata la necessità di un provvedimento perequativo a favore di talune categorie di militari pensionati, ora gravemente discriminati, conclude annunciando il voto contrario del gruppo del MSI-DN.

Interviene poi il senatore Buffoni il quale, sottolineata la necessità che il bilancio garantisca un accettabile livello di efficienza delle Forze armate e consenta di proseguire il loro ammodernamento, afferma di ritenere opportuna una più chiara individuazione delle priorità essenziali, che andrebbero privilegiate attraverso un oculato impiego delle limitate risorse disponibili, attualmente impiegate con criteri troppo dispersivi.

Vi sono d'altra parte riforme di carattere organizzativo che possono essere introdotte senza oneri finanziari. Fra i problemi di maggiore rilievo, l'oratore ricorda la riforma del servizio di leva, su cui il PSI aveva presentato nella scorsa legislatura un progetto di legge, e la revisione delle procedure in materia di forniture militari. Invita poi il Ministro a fornire chiarimenti sul programma Mangusta e sulla richiesta di uno stanziamento per i reparti in Libano. In una breve interruzione, il Ministro della difesa chiarisce che l'acquisto dell'elicottero anti-carro Agusta Mangusta, arma sofisticatissima sviluppata con l'apporto della Difesa, sarà subordinato all'esito dei collaudi attualmente in corso.

Il senatore Buffoni conclude poi il suo intervento esprimendo l'adesione del PSI all'impostazione obiettiva e responsabile della relazione ed un giudizio positivo sul bilancio della Difesa per la sua piena conformità agli indirizzi di politica economica del Governo.

Interviene quindi il senatore Eliseo Milani, il quale dichiara che nel corso del suo

intervento illustrerà i seguenti ordini del giorno:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la genericità della denominazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

rilevata altresì la non indifferente consistenza di tali capitoli di spesa — la cui competenza aumenterà complessivamente, rispetto al 1983, di una percentuale superiore al 40 per cento — e ricordando i sospetti diffusi nell'opinione pubblica circa l'utilizzo degli stanziamenti di cui alla Tabella 12 del bilancio dello Stato per la produzione, la custodia o l'installazione di armi nucleari,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione dei capitoli 1168 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi ».

(0/196/1/4 - Tab. 12) MILANI, Eliseo, FIORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la genericità della denominazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e la pluralità ed eterogeneità delle voci ivi comprese;

considerata altresì la non indifferente consistenza del citato capitolo di spesa — la cui competenza aumenterà rispetto al 1983 di una percentuale superiore al 70 per cento — ed i dubbi e le perplessità diffuse nell'opinione pubblica circa l'impiego dei fondi stanziati per la Difesa — in particolar modo circa la fabbricazione, acquisizione o immagazzinamento di armi nucleari, batteriologiche e chimiche,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un quadro dettagliato delle spese previste in articolazione del capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, prima dell'impegno effettivo degli stanziamenti relativi ».

(0/196/2/4-Tab. 12) MILANI Eliseo, FIORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerate le difficoltà incontrate dalle rappresentanze militari nei primi anni di funzionamento, ed avvertendo con preoccupazione che i limiti, i ritardi e gli ostacoli frapposti al processo democratico nelle Forze armate rischiano di suscitare delusione e sfiducia tra il personale militare;

ricordando le delibere del Consiglio Centrale della Rappresentanza militare, che hanno ripetutamente evidenziato i difetti della normativa vigente ed indicato le responsabilità connesse alle difficoltà incontrate dalle rappresentanze stesse;

consapevole dell'importanza di far avanzare un processo che, secondo lo spirito dell'articolo 52 della Costituzione, renda l'ordinamento delle Forze armate sempre più aderente ai principi costituzionali e favorisca l'integrazione tra Forze armate e società civile;

considerando che è pertanto urgente dare risposte concrete alle necessità del personale militare, e alle esigenze di una più dinamica dialettica democratica nelle Forze armate,

impegna il Governo:

ad emanare senza indugio il regolamento interno delle rappresentanze militari ed a provvedere alla revisione del Regolamento di attuazione delle rappresentanze militari, secondo le indicazioni già avanzate dal COCER;

ad emanare il nuovo regolamento di disciplina militare, tenendo conto dei pareri già espressi dalle Commissioni parlamentari competenti e delle indicazioni del COCER;

a provvedere affinché siano posti a disposizione di ogni organo della rappresentanza militare idonei locali, bacheche e strutture materiali per l'espletamento dei compiti ad esse affidati dalla legge e dai regolamenti;

a favorire la cooperazione tra enti locali, comandi militari ed organi della rappresentanza corrispondenti, al fine di una più stretta integrazione tra Forze armate e società civile ».

(0/196/3/4-Tab. 12) MILANI Eliseo, FIORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerando con allarme le notizie relative alla produzione e all'installazione in Europa di nuove armi batteriologiche e chimiche, ed all'avvio della produzione delle armi nucleari a radiazioni rinforzate (la cosiddetta « bomba N »), destinate ad essere impiegate in Europa nelle prime ore di un possibile conflitto;

valutando che tali armi, se utilizzate, provocheranno dissesti biologici di proporzioni spaventose con conseguenze neppure completamente prevedibili sull'equilibrio naturale, e che comunque la loro eventuale utilizzazione favorirebbe indubbiamente la « spiralizzazione » di ogni conflitto, verso lo scontro globale nucleare e la distruzione di gran parte dell'umanità;

considerando che quindi tali armi non possono concorrere a migliorare le capacità difensive del Paese, ed anzi lo esporrebbero a gravi rischi, sia nel caso di un conflitto che di semplici « incidenti tecnici »,

impegna il Governo:

ad opporsi all'installazione sul territorio nazionale di ordigni nucleari a radiazioni rinforzate e di armi batteriologiche o chimiche, e a provvedere alla rimozione di quelle eventualmente già presenti in Italia;

a manifestare ai Governi alleati la propria contrarietà all'avvio della produzione dei citati armamenti ed il proprio intransigente rifiuto dell'adozione di tali armi da parte delle Forze armate del Patto atlantico;

a non utilizzare in alcuna misura gli stanziamenti di cui alla Tabella 12 del bilancio dello Stato per installazioni militari destinate ad ospitare la produzione, la sperimentazione, e comunque a custodire armi chimiche o batteriologiche o armi nucleari a radiazioni rinforzate ».

(0/196/4/4-Tab. 12) MILANI Eliseo, FIORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la preoccupazione con cui larghi settori dell'opinione pubblica seguono l'aggravarsi della tensione internazionale, con particolare riferimento alla possibile prossima installazione di nuove armi nucleari in Italia ed in Europa;

rilevando che, a differenza della maggior parte dei Parlamenti dei paesi dell'Alleanza atlantica, il Parlamento italiano non ha potuto mai discutere sull'opportunità, sulle modalità e sulla misura di un eventuale concorso finanziario al programma di « ammodernamento » delle armi nucleari di teatro a raggio intermedio;

ricordando che più volte è stato avanzato il sospetto che gli stanziamenti previsti da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa fossero destinati, almeno in parte, a concorrere alle spese per l'approntamento della base di Comiso, destinata ad ospitare i missili Cruise a testata nucleare,

impegna il Governo:

a non utilizzare gli stanziamenti di cui ai capitoli 1168, 4001 e 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per installazioni comunque destinate ad ospitare armamenti nucleari».

(0/196/5/4-Tab. 12) MILANI Eliseo, FIORI

Il senatore Milani, quindi, dopo aver dato atto al Ministro di essersi astenuto dalle polemiche sui tagli al bilancio della Difesa, ed osservato che la sicurezza nazionale è assicurata da un complesso di fattori — il sistema di alleanze, i legami politici ed economici — di cui gli apparati difensi-

vi sono solo una delle componenti, espone una serie di dati relativi alle spese per la Difesa, dai quali emerge un progressivo aumento a partire dal 1980 in rapporto al totale della spesa pubblica e al prodotto nazionale lordo.

Per quanto riguarda il bilancio in esame, i vistosi aumenti previsti — egli dice — nei settori delle costruzioni di armi e degli ammodernamenti rivestono un notevole significato politico: attraverso l'ampliamento dei settori discrezionali della spesa, infatti, l'Amministrazione della difesa si propone di modificare profondamente il proprio legame con il Parlamento, che dal 1975 era divenuto la sede della programmazione della politica di difesa. Il ruolo del Parlamento si riduce quindi alla mera approvazione di un tetto globale di spesa, mentre anche il Governo sembra intenzionato ad assecondare tale tendenza, approvando al di fuori del controllo parlamentare l'avvio del programma AM-X.

Invita poi il Ministro a rispondere ad una serie di quesiti e in primo luogo gli chiede quale giudizio egli esprima sul modello di difesa attualmente in vigore, e già posto in dubbio dal suo predecessore. Dichiarando poi di ritenere opportuno che il Ministro comunicasse in Parlamento i criteri seguiti nelle nomine dei capi di stato maggiore, ed esprima i suoi orientamenti sul problema delle rappresentanze, sempre più emarginate dalle gerarchie militari, e sul regolamento di disciplina, tuttora mancante.

Infine l'oratore, rilevato come l'ordinamento delle Forze armate non sia fondato su alcuna legge, afferma che è necessario predisporre un provvedimento in materia il quale, pur senza inopportune rigidità, dia applicazione anche in questo settore dell'apparato statale ai principi dell'articolo 97 della Costituzione.

*La seduta è sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 18.*

Prende quindi la parola il senatore Ferrara Maurizio, il quale giudica immotivate le affermazioni del generale Santini e degli altri Capi di Stato Maggiore, inopportuna-

mente rese pubbliche, poichè il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1984 non mostra alcuna tendenza alla diminuzione. Va lamentata poi la sostanziale impossibilità per il Parlamento di controllare le modalità di spesa di tali stanziamenti, decise con semplici atti amministrativi; al fine di ovviare a tale anomalia i senatori comunisti hanno presentato un apposito disegno di legge, volto a ripristinare la trasparenza della gestione dell'amministrazione della Difesa e il rispetto dell'articolo 97 della Costituzione.

Anche la Corte dei conti, del resto, ha rilevato come le decisioni sui programmi di armamento, nonostante le leggi promozionali, siano state progressivamente attirate nella sfera della discrezionalità amministrativa; è dunque necessario un incisivo intervento riformatore sui rapporti fra Parlamento e Forze armate che ripristini un corretto legame fra programmazione della politica militare e risorse disponibili, oggi contestato da taluni che vorrebbero ridurre il Parlamento ad una funzione di incontrollata erogazione finanziaria.

Per quanto riguarda i settori della spesa in esame, quello della manutenzione, di grande entità, riunisce interventi eterogenei che devono essere resi più trasparenti, mentre quello del personale è strutturato in maniera tale da rendere impossibile una valutazione del numero di uomini da incorporare; manca infine ogni dato sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento. Per questi motivi, conclude l'oratore, il Gruppo comunista esprimerà voto contrario, riservandosi inoltre di presentare un rapporto di minoranza.

Interviene poi il senatore Pinto Biagio, il quale osserva che il bilancio di previsione per il 1984 del Ministero della difesa scaturisce da una severa analisi delle compatibilità finanziarie imposte dalla crisi economica, ed indica un livello minimo di stanziamenti sotto il quale non è possibile scendere, pena l'irreversibile decadimento dell'apparato difensivo.

Se da un lato ciò potrà comportare lo slittamento dei piani di ammodernamento, dall'altro il Governo non mancherà di farsi carico delle improcrastinabili esigenze di

rinnovamento e della necessità di tutelare adeguatamente lo *status* dei militari; infine l'oratore, dopo aver ricordato l'oneroso impegno in Libano, che manifesta la volontà dell'Italia di favorire la pace ed il negoziato, conclude esprimendo il suo augurio al Ministro della difesa.

Successivamente il senatore Boldrini interviene dichiarando che nel corso del suo intervento illustrerà i seguenti ordini del giorno:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione alla proposta di rinvio della installazione dei missili Cruise oltre la primavera del 1984, per consentire la prosecuzione della trattativa in corso a Ginevra,

invita il Governo a sospendere i lavori di costruzione della base, in località ex aeroporto Magliocco di Comiso, quale contributo alla ricerca di un accordo che punti ad un equilibrio dei missili tra ovest e est al livello più basso in Europa ».

(0/196/6/4-Tab. 12)

FERRARA Maurizio,  
MORANDI, GIACCHÈ,  
GIANOTTI,  
BOLDRINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a riorganizzare profondamente la forma di presentazione delle rubriche e dei capitoli dello stato di previsione della spesa della Difesa, cosicchè sia invertita l'attuale tendenza a costituire capitoli *omnibus* che fungono da tetti massimi di spesa, ripartiti poi a discrezione assoluta della amministrazione;

a condurre detta doverosa riorganizzazione avendo come scopo la illustrazione funzionale della spesa a seconda delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa.

(0/196/7/4-Tab. 12)

FERRARA Maurizio,  
MORANDI, GIACCHÈ,  
GIANOTTI,  
BOLDRINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare in breve tempo un disegno di legge sulla organizzazione, sulla preparazione e sull'impiego delle Forze armate o, in subordine, a presentare uno stralcio di normativa che rinnovi il processo decisionale inerente l'ordinamento delle Forze armate;

a presentare altresì al Parlamento nuovi eventuali orientamenti di ristrutturazione della Difesa in rapporto alle risorse esistenti e prevedibili, tenuto conto innanzitutto delle minacce e della configurazione delle Forze conseguente alla concezione difensiva prescelta e in connessione con gli alleati ».

(0/196/8/4 - Tab. 12) FERRARA Maurizio, MORANDI, GIACCHÈ, GIANOTTI, BOLDRINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a convocare una conferenza nazionale sulle industrie che producono per la Difesa al fine di avviare un'opera di programmazione delle dimensioni e della divisione del lavoro in tale comparto industriale, razionalizzando altresì la proprietà pubblica;

a sottoporre al giudizio di tale conferenza metodologie di comportamento inerenti l'apporto industriale ai programmi di sviluppo di nuovi armamenti, così da ridurre l'attuale dipendenza dall'estero, avviando altresì forme di collaborazione paritaria con industrie di altri paesi, in particolare dell'Europa ».

(0/196/9/4 - Tab. 12) FERRARA Maurizio, MORANDI, GIACCHÈ, GIANOTTI, BOLDRINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi una relazione illustrativa dei risultati conseguiti con

la legge per la revisione delle servitù militari e per l'apprestamento di un piano nazionale e di piani regionali per il reperimento di nuove aree addestrative ».

(0/196/10/4 - Tab. 12) FERRARA Maurizio, MORANDI, GIACCHÈ, GIANOTTI, BOLDRINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

alla presentazione di un disegno di rioridino della materia inerente alla produzione ed espropriazione di materiali bellici, per efficaci misure di controllo sulle esportazioni e sul transito di armi, assicurando criteri di trasparenza e tempestiva informazione delle competenti (4<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>) Commissioni parlamentari ».

(0/196/11/4 - Tab. 12) FERRARA Maurizio, MORANDI, GIACCHÈ, GIANOTTI, BOLDRINI

Il senatore Boldrini quindi, richiamata l'opportunità di accompagnare il bilancio della Difesa con la presentazione di un libro bianco analogo a quello presentato nel 1977, afferma che l'esperienza delle leggi promozionali ha posto in luce l'urgenza di una organica programmazione della Difesa su base interforze, di portata eventualmente triennale e soggetta ad un incisivo controllo del Parlamento, senza la quale continueranno a prodursi conflitti fra gli Stati Maggiori.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, ritiene necessario che il Governo tenga conto della relazione approvata all'unanimità dalla Commissione d'inchiesta sulle forniture militari.

In materia di servitù militari, ritiene poi indispensabile l'attivazione delle commissioni paritetiche regionali per consentire a tutte le regioni interessate — e in particolare

alla Sardegna e al Lazio — di effettuare una corretta programmazione del territorio.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore richiama la questione dei missili Cruise, a proposito dei quali, egli afferma infine, il vivace dibattito che si è aperto in Europa impone all'Italia di ridefinire la sua posizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI**

Il presidente Parrino avverte che la seduta pomeridiana di domani, già convocata per le ore 16, avrà invece inizio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**BILANCIO (5°)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Longo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Aiardi.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1984 (Tab. 4)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nel dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Replica ai senatori intervenuti nel dibattito il ministro Longo.

Premesso di considerare fondamentale un rapporto di collaborazione e confronto costruttivo con il Parlamento ed in particolare con la Commissione bilancio, soprattutto nell'attuale momento di gravi difficoltà economico-finanziarie, dichiara di essere d'accordo su un punto in ordine al quale rileva la sostanziale convergenza emersa nel corso del dibattito: quello del ruolo del Ministero del bilancio quale centro di propulsione e di coordinamento della politica economica. In questa ottica preannuncia che verrà sollecitamente ripresentato al Parlamento il piano triennale in una nuova versione improntata a grande concretezza;

le previsioni del piano dovranno auspicabilmente agganciarsi ad una proiezione triennale dei fondi stanziati con il FIO.

Sottolineato che con il disegno di legge di riforma del Ministero, partendo dalle attuali strutture (che evidenziano un grado complessivo di grande professionalità pur in un contesto di sostanziali insufficienze strutturali) verrà proposto un rilancio deciso di tutte le funzioni di coordinamento e programmazione, il Ministro del bilancio si sofferma in particolare ad illustrare l'elevato livello di produttività dell'azione del Nucleo di valutazione e della Segreteria generale della programmazione. Auspica che la sollecita approvazione del disegno di legge finanziaria consenta al CIPE di concludere entro novembre le determinazioni relative al FIO 1983, adottando, possibilmente nei primi mesi del 1984, quelle relative agli utilizzi del FIO 1984: ciò creerebbe una continuità nell'attuazione delle linee di programmazione.

Al senatore Bollini assicura che il Governo procederà con sollecitudine in questa linea di riorganizzazione del Ministero, linea che si articolerà in una ulteriore valorizzazione delle funzioni attuali dell'ISCO (già svolte ad un livello di assoluto rilievo scientifico, anche sul piano internazionale) nonché in un rilancio deciso del ruolo dell'ISPE.

Dopo aver assicurato che si farà carico di trasmettere al Parlamento il Manuale di valutazione dei progetti, redatto dal Nucleo di valutazione, passando ad un ordine di considerazioni più generali, dichiara che la necessità di un forte rilancio della cultura della programmazione risponde ad una esigenza oggettiva di alimentazione, su basi strategiche più ampie ed in una prospettiva di più largo respiro, del dibattito politico sui metodi e gli strumenti della politica economica. Sottolinea che il grande fervore culturale che accompagnò il dibattito sulla programmazione negli anni '60 costituì l'ali-

mento di una forte tensione politica che si tradusse in grandi scelte di politica economica; nel periodo successivo è emerso invece un sostanziale irrigidimento di tutte le posizioni, nonché una incapacità ad affrontare in modo elastico i grandi problemi della riconversione produttiva; oggi tutto il dibattito politico risente negativamente di questa mancanza, soprattutto culturale, di proiezioni di medio e lungo termine. In questa prospettiva l'ISPE potrà assolvere ad un ruolo di grande importanza.

Per quanto riguarda il problema del rifinanziamento della legge per le zone terremotate il Ministro, sottolinea la propria attenzione per queste tematiche e dichiara che è sua intenzione promuovere un'analisi estremamente attenta delle cause di formazione di nuovi residui anche in quei settori legislativi concepiti con carattere di straordinarietà proprio per snellire le procedure di spesa.

Sottolinea che tutto il suo impegno è diretto sia a rimuovere gli ostacoli procedurali che si frappongono ad una rapida esecuzione dei progetti finanziati con il fondo per interventi regionali (capitolo 7504), sia ad evitare che, in generale, risorse stanziare con il FIO siano utilizzate per coprire perdite anziché per investimenti produttivi.

Rispondendo infine ad una interruzione del senatore Bollini, conclude il proprio intervento dichiarando la precisa intenzione del Governo di riconsiderare, in un disegno di legge organico, il problema dei trasferimenti finanziari alle regioni.

Si passa quindi all'esame dei capitoli della tabella.

Il senatore Calice illustra un emendamento in base al quale si propone di aumentare l'autorizzazione di cassa del capitolo 7500 (fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980) per 300 miliardi; contestualmente si propone di ridurre di 300 miliardi l'autorizzazione di cassa di cui al capitolo 7504 concernente i progetti regionali immediatamente eseguibili.

Il senatore Calice sottolinea che il vero nodo della ricostruzione in generale ed in

particolare dell'attivazione dei meccanismi legislativi di incentivazione industriale, previsti negli articoli 21 e 32 della legge n. 219, è un problema di insufficienza di cassa e non di lentezze procedurali. Fa notare che il meccanismo incentivante previsto dall'articolo 32 è l'unico strumento di politica industriale che si è rivelato realmente efficace; chiede pertanto che i Ministri per la protezione civile, Scotti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito intervengano in Commissione per chiarire quale sia l'effettiva disponibilità di cassa per finanziare gli strumenti agevolativi prima indicati.

Sottolinea che la proposta di attingere al Fondo destinato ai progetti immediatamente eseguibili (capitolo 7504) per sostenere iniziative industriali già attivabili appare perfettamente omogenea alle finalizzazioni appunto dello stesso capitolo 7504.

Invita il Governo e la maggioranza a riflettere con grande senso di responsabilità su questa proposta che si colloca su di un terreno di politica industriale e di autentico sviluppo delle zone terremotate.

Si pronunciano sull'emendamento il rappresentante del Governo e il relatore.

Il ministro Longo dichiara che la proposta dei senatori comunisti risponde a preoccupazioni obiettive delle quali è opportuno farsi carico; assicura che procederà in tempi solleciti in un esame analitico della situazione gestionale dei progetti finanziabili a valere sul capitolo 7504 e che, alla luce delle risultanze di quest'analisi, si potrà riesaminare, eventualmente in sede di provvedimento di assestamento, la situazione di cassa del capitolo 7500.

Il relatore, senatore Antonino Pagani, si rimette al Governo.

A richiesta del senatore Bollini (il quale domanda se la verifica preannunciata dal Ministro non possa essere fatta in tempi utili affinché la questione sia affrontata in Assemblea), il ministro Longo non esclude che i risultati della disamina analitica sulla situazione dei progetti immediatamente eseguibili possano essere già comunicati in Assemblea; peraltro si riserva di comunicare

alla Commissione tali risultati, che, a suo avviso, potrebbero anche confermare che le difficoltà non derivano da deficienze di cassa, come sottolineato dal senatore Calice, ma da vischiosità procedurali.

Il senatore D'Amelio preannuncia di aderire all'emendamento Calice, sottolineando che, in realtà, le vischiosità procedurali che si lamentano negli interventi per le zone terremotate sono esse stesse causate da deficienze di cassa, deficienze che più in generale si collegano ad una caduta di tono dell'impegno pubblico nelle zone terremotate; a suo avviso, si è tornati nella *routine* dell'ordinaria amministrazione, mentre i problemi risultano ancora drammatici.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) sottolinea che sul piano politico non può non esprimersi adesione all'impostazione espressa dal ministro Longo, proprio per non pregiudicare sul piano tecnico la soluzione del problema posto dal senatore Calice, problema su cui c'è una generale convergenza.

Dopo che il senatore Bollini ha insistito per la votazione (anche per motivi procedurali connessi al particolare effetto preclusivo disciplinato dal Regolamento in occasione dell'esame del bilancio) l'emendamento comunista viene respinto.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore senatore Antonino Pagani di redigere per l'Assemblea un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero del bilancio per il 1984.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**FERRARI-AGGRADI**

*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Darida ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Giacometti e Meoli.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (Tab. 18)

**(Seguito e rinvio dell'esame)**

Prosegue l'esame, rinviato nella seduta di giovedì 13.

Interviene nel dibattito il senatore Andriani. Osservato anzitutto che la discussione verte di fatto su argomenti di scarsa rilevanza, come le spese di funzionamento del Ministero delle partecipazioni statali, senza riguardare minimamente la relazione programmatica sulle partecipazioni statali nonché i criteri di ripartizione dello stanziamento previsto in materia dal Fondo investimenti e occupazione, esprime l'avviso che il finanziamento dei fondi di dotazione degli enti di gestione debba avvenire mediante leggi a carattere pluriennale invece che utilizzando lo strumento limitato temporalmente del FIO; proseguendo poi l'analisi della relazione, deplora la filosofia di fondo che da essa traspare, incentrata sul semplice mantenimento delle attuali strutture del Ministero, ciò che appare criticabile in un momento in cui un dibattito in una materia così delicata avrebbe avuto senso solo per proporre prioritariamente una struttura di vertice del sistema tale da garantire una più flessibile capacità decisionale, coniugata ad una maggiore autonomia delle imprese e delle *holding* interessate, tema questo sul quale il Partito comunista da tempo ha in corso un approfondito dibattito.

Segnala inoltre come nella relazione manchi un qualsiasi accenno al problema del collegamento tra il sistema delle partecipazioni statali ed il resto dell'industria italiana, ed osserva che tale tema merita invece approfondimento, data la crisi che coinvolge tutto il sistema industriale, comprendente la componente pubblica, ed aggravata appunto dalla mancanza di un quadro programmatico di medio periodo che voluta-

mente i Governi negli ultimi anni si sono rifiutati di varare.

L'oratore censura altresì il fatto che dalla relazione non traspaia alcun giudizio sulla profonda ristrutturazione in corso a livello di filosofia operativa per quanto riguarda i principali enti di gestione, IRI ed ENI, i quali stanno delineando una strategia di intervento che poi si concretizza quasi esclusivamente in una razionalizzazione della struttura finanziaria e in un restringimento della base produttiva: due operazioni destinate sicuramente ad avere spiacevoli conseguenze, e che comunque dovrebbero essere inserite in un quadro programmatico di medio periodo e dunque accompagnate da un progetto di sviluppo complessivo.

Il senatore Andriani rivolge poi alcuni quesiti al ministro Darida. Soffermandosi preliminarmente sul problema del settore delle telecomunicazioni, osserva che quelle imprese dovrebbero essere orientate verso una maggiore apertura nei confronti del mercato nazionale per soddisfare una robusta domanda pubblica, e chiede quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla necessità di fornire alla struttura complessiva dell'industria italiana, sia pubblica che privata, una dotazione telematica che permetta di creare favorevoli condizioni di competitività nei mercati internazionali.

Proseguendo, chiede che tutte le attività in materia di strutture telematiche vengano seguite da un unico ente di gestione; quindi si sofferma sul comparto dell'elettromeccanica, in cui notoriamente opera una prestigiosa impresa italiana, l'Ansaldo, e chiede se il Governo abbia in animo di provvedere ad un suo sostanzioso risanamento, per evitare che tale impresa continui a dipendere sempre di più dall'Enel, così come sta nei fatti avvenendo.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Andriani volge l'attenzione alla carenza assoluta d'intervento da parte dei pubblici poteri in ordine ad una centralizzazione della ricerca nelle partecipazioni statali, per una successiva diffusione del *know how* al resto del sistema industriale nel settore dell'automazione dei processi produttivi, e ri-

badisce infine l'opinione che il Ministero venga utilizzato non (come sarebbe doveroso), per orientare il sistema verso una più avanzata innovazione tecnologica sibbene esclusivamente come stanza di compensazione in cui vengono risolti conflitti di potere di natura esclusivamente politico clientelare.

Interviene il senatore Crocetta. Nel soffermarsi sul tipo di attività che le partecipazioni statali svolgono nel Meridione, sostiene come dalla relazione programmatica si evinca un accentuato disimpegno per tale verso, nella erronea assunzione che il Sud dell'Italia presenti esclusivamente situazioni di crisi e che siano meritevoli d'intervento solo le industrie della fascia adriatica; facendo riferimento poi ad alcuni deleteri esempi di interventi dell'ENI nelle aree meridionali, che tra l'altro, vengono riproposti dalla relazione con le stesse modalità — ossia in quei termini di indiscriminate ristrutturazioni che spesso hanno finito solo con l'aggravare situazione già di per sé difficili — sostiene che continuare con tale tipo di politica significa da parte del Governo solo volere privare il Sud delle attività più remunerative che possono essere realizzate nel settore della chimica, disattendendo così precisi impegni e creando ulteriore disoccupazione proprio in un momento in cui bisognerebbe valorizzare al massimo le potenzialità delle risorse umane che il Sud presenta.

Dopo aver accennato infine all'abbandono delle attività nel settore della chimica (fine presagito dalla richiamata relazione, in contrasto tra l'altro con l'orientamento espresso da altri Paesi), conclude chiedendo che siano evitati bruschi cambiamenti di direzione scollegati da una visione globale di sviluppo predisposta per offrire nuove e concrete prospettive a terre, egli fa notare, già colpite duramente per altri versi e che ben sono disposte ad accogliere nuove iniziative nei settori industriali avanzati, come la chimica, nella consapevolezza che uno sviluppo di tali comparti non è affatto in contraddizione con l'espansione in settori più tradizionali, come l'agricoltura.

Il senatore Calice, che quindi ha la parola, innanzitutto chiede quali siano le intenzioni del Governo in materia di salvataggi industriali (dal momento che è in scadenza la legge n. 784 di finanziamento annuale della GEPI), nonché in materia di quelle modifiche normative che sono in corso di approvazione riguardo allo statuto di tale società (in relazione ad alcune delle quali si è appreso dalla stampa che un socio ha espresso un giudizio nettamente negativo).

Interviene quindi nel dibattito il presidente Ferrari-Aggradi, il quale, dopo aver ricordato che nella passata legislatura la Commissione bilancio aveva manifestato il proprio orientamento negativo su un disegno di legge che prevedeva un finanziamento puramente annuale ai fondi di dotazione degli enti di gestione, prendendo spunto dalla scadenza al 31 dicembre 1983 di numerose leggi di finanziamento, chiede al ministro Darida se egli intenda affrontare i drammatici problemi della siderurgia e della chimica con provvedimenti eccezionali o nell'ambito dei normali adeguamenti annuali dei fondi di dotazione; e se inoltre la cifra di 6.400 miliardi, prevista per tale adeguamento nel fondo investimenti e occupazione per il 1984, sia da intendersi come la prima rata di un finanziamento a carattere pluriennale o uno stanziamento delimitato temporalmente all'anno venturo, in contrasto, in tale ultima ipotesi, con fabbisogni ed esigenze di natura prevalentemente strutturale.

Il senatore D'Amelio, nell'introdurre il suo dire, accenna preliminarmente alla necessità di un ripensamento profondo sul ruolo che le partecipazioni statali devono svolgere nell'attuale congiuntura e quanto alla relazione programmatica, per certi versi indubbiamente preziosa, la definisce complessivamente insoddisfacente sul tema del ruolo da attribuire a un sistema che, in mancanza di una delineata strategia operativa, non può essere messo in grado di recare un obiettivo contributo alla ripresa dell'economia: obiettivo, egli dice, che va perseguito non certo con i tagli, programmati spesso a danno delle zone più povere e che sono in corso di attuazione in una misura, tra

l'altro, che oltre ad andare ben al di là delle obiettive esigenze dei settori interessati, sembra comunque in contrasto con impegni precisi presi dal Governo: impegni, puntualizza, che concernono sia il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e dei relativi impianti industriali, sia una prospettiva di incentivazione della presenza dello Stato nelle zone terremotate, ai quali il Governo fino ad ora non ha dato attuazione alcuna.

L'oratore conclude auspicando una revisione sollecitata della legge n. 675 sulla riconversione industriale nel quadro di un rinnovato impegno nel Mezzogiorno del sistema delle partecipazioni statali; se il Governo non esprimerà un convinto indirizzo in questa direzione, lasciando mano libera ad una indiscriminata politica di tagli e chiusura di stabilimenti, le ripercussioni sociali potranno costituire un vero *boomerang* per i nostri istituti di democrazia rappresentativa.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo aver rilevato che i problemi della crisi del sistema delle partecipazioni statali vanno collocati nel quadro di una fase di transizione e di riconversione produttiva che riguarda tutte le economie industriali avanzate, osserva che il compito dell'odierno dibattito, in un proficuo confronto dialettico fra maggioranza ed opposizione, dovrebbe essere quello di fornire al Governo non soltanto elementi di critica ma anche e soprattutto proposte costruttive.

L'oratore si sofferma poi con ampiezza sui temi del settore delle telecomunicazioni, sollecitando una precisazione politica sugli indirizzi che si intendono seguire in questo importantissimo comparto. Al riguardo invita tutte le parti politiche ad una disamina oggettiva dei problemi sul tappeto, nella consapevolezza che ogni soluzione implica costi e problemi, anche in termini di occupazione.

Sul piano istituzionale chiede poi una precisa presa di posizione governativa sulle notizie di stampa che si susseguono in ordine al ventilato ingresso di capitale privato nel sistema delle partecipazioni: ingresso da auspicare, egli afferma, se si tradurrà in un

afflusso di capitale fresco, e invece da evitare se si risolverà in meri giochi finanziari.

Conclude invitando il Governo a voler fornire precisi punti di riferimento al riguardo.

Segue una richiesta di precisazioni, del senatore Calice (che rileva una discrasia fra i dati di ripartizione dei nuovi apporti 1984 ai fondi di dotazione, riportati nella relazione alla tabella 18, e il dato complessivo che illustra la voce del FIO - Fondo speciale di parte capitale), cui risponde il ministro Darida facendo presente che si tratta di un mero errore materiale, dovuto alla sfasatura temporale nella presentazione dei diversi documenti.

Interviene poi il senatore Covi. Soffermandosi sui temi istituzionali, sottolinea la esigenza di un momento di riflessione sui problemi dell'assetto del sistema delle Partecipazioni statali, soprattutto alla luce di una sorta di proliferazione dei centri di comando e di indirizzo. Osserva poi che l'impostazione del senatore D'Amelio non appare in linea con un'autentica logica di sviluppo e di mercato.

Al riguardo dichiara che il rifinanziamento finanziario delle aziende, in un quadro di reale competitività, costituisce la sola premessa per una vera politica di sviluppo.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che le repliche del relatore e del Ministro nonché l'esame di eventuali ordini del giorno e di emendamenti alla tabella 18 avranno luogo nella seduta già convocata per domani alle ore 11,30.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### **ORARIO DI INIZIO DI RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, tenuto conto delle indicazioni avanzate dai rappresentanti dei Gruppi, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi medesimi è convocato con inizio alle ore 15,30 (anziché 17,30) di domani, giovedì 20 ottobre 1983.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono il ministro delle finanze Visentini e i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*per le parti di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Bonazzi, premesso che il Presidente del Gruppo comunista ha obiettato alla Presidenza del Senato la presenza nel disegno di legge finanziaria di norme che non debbono esservi contenute in base alle disposizioni della legge n. 468 del 1978, chiede che nel parere sul disegno di legge finanziaria venga proposto lo stralcio precisamente degli articoli 7, 8, 9 e 11, trattandosi di disposizioni che non incidono su norme di legge esistenti bensì costituiscono produzione legislativa *ex novo*. Il senatore Bo-

nazzi osserva che di tale natura delle norme in questione si dà aperto riconoscimento nelle stesse relazioni governative al bilancio e al disegno di legge finanziaria. In particolare presentano carattere di innovazione, rispetto alla legislazione tributaria vigente, l'articolo 7 (incentivazione agli investimenti), l'articolo 8 (incentivazione a nuove iniziative), l'articolo 9 che introduce una notevole sanzione, e l'articolo 11 che stabilisce un principio di trasparenza per tutti i redditi da capitale, di carattere certamente innovativo. Il senatore Bonazzi ritiene che alla Commissione di merito si debba proporre di sollevare formalmente una pregiudiziale, per realizzare lo stralcio in questione. Ciò non significa tuttavia — egli precisa — che i senatori comunisti siano contrari al contenuto degli articoli sopra menzionati, tantochè essi non vedrebbero ostacoli ad un inserimento di tali norme, ad iniziativa del Governo, nel disegno di legge n. 197 di conversione del decreto-legge 512 relativo ai depositi bancari e ai titoli atipici.

Il presidente Venanzetti osserva che lo stralcio può sicuramente formare oggetto di discussione ed eventualmente di proposta alla 5<sup>a</sup> Commissione, in sede di parere, tuttavia ciò non esonera la 6<sup>a</sup> Commissione dal pronunciarsi, sempre ai fini del parere, sul contenuto delle norme in questione.

Si apre quindi la discussione generale.

Ha la parola il senatore Cavazzuti. Si sofferma preliminarmente sulla grave situazione dell'economia: menziona la diminuzione, per il terzo anno, del prodotto interno lordo in termini reali, caratterizzata dal decremento degli investimenti al quale contribuisce una eccessiva remunerazione del risparmio (una remunerazione di qualche punto superiore al tasso di inflazione dà un margine positivo ai risparmiatori, tuttavia tale differenza sale notevolmente nei calcoli delle imprese che hanno aspettative nei riguardi dei prezzi all'ingrosso). La diminuzione

del prodotto interno lordo è caratterizzata inoltre dalla riduzione delle scorte e dalla caduta dei consumi privati, dovuta specialmente ad una crescita assai contenuta dei redditi. Quanto a quest'ultimo aspetto osserva che nel 1983 il monte salari potrebbe risultare diminuito in termini reali (per la prima volta negli ultimi venticinque anni), anche se il salario in sé si adegua alla inflazione, in conseguenza della diminuzione del numero degli occupati. Tale crescita della disoccupazione, in presenza di crescita della produttività, a suo avviso rivela che l'espulsione degli occupati non è dovuta alla situazione congiunturale, bensì questa ha costituito solo l'occasione per ridurre i posti di lavoro. L'economia italiana sembra aver preso la strada della deindustrializzazione, degli aumenti di produttività associati alla riduzione dell'occupazione. Il senatore Cavazzuti afferma che ciò dipende dalle costanti politiche economiche dei diversi governi, che hanno sempre preferito rispettare il vincolo della bilancia dei pagamenti, comprimendo esclusivamente la domanda interna in un contesto di inflazione non domata.

Passa a considerare il problema della riduzione del disavanzo pubblico, affermando che la dimensione monetaria di tale disavanzo non è un criterio idoneo ad esprimere il ruolo, nell'economia, della manovra finanziaria del Governo, poichè in periodi di elevata inflazione associata alla stagnazione dell'economia la formazione del disavanzo pubblico diventa sempre più effetto della situazione economica e non causa della medesima. A suo avviso le variazioni del fabbisogno pubblico imputabili a fenomeni ciclici (e il Governo non tenta nemmeno di stabilire quanta parte di esse abbia questa causa) non debbono venire compensate da provvedimenti discrezionali, per evitare di accentuare l'andamento ciclico dell'economia.

Critica, comunque, la politica del Governo in materia di entrata: le eccessive agevolazioni nel settore ILOR, per gli istituti di credito, per le casse di risparmio e le banche cooperative, per le società per azioni, fanno sì che le aliquote effettive di im-

posta siano assai inferiori alle aliquote legali (in qualche caso, ad esempio per le casse rurali ed artigiane, le aliquote effettive si avvicinano allo zero). Inoltre le diverse forme di allocazione del risparmio sono tassate assai diversamente, discriminandosi in base all'ente emittente anzichè al rendimento, alla durata e al rischio dell'operazione. Infine i contributi sociali hanno aliquote proporzionali sul reddito di lavoro dipendente ed invece una congerie di quote fisse (spesso per lungo tempo mantenute invariate) nei riguardi degli altri percettori di reddito, con evidente sottrazione di gettito e lesione del principio della equità orizzontale.

Considerando i singoli punti della manovra finanziaria del Governo, afferma che in essi si concreta molta contabilità (non di buona qualità del resto) ma ben poca politica di bilancio. Si tende infatti a ragionare prendendo a base la dimensione del fabbisogno pubblico ed i mezzi per coprirlo, senza tener conto dei comportamenti degli operatori che con le singole misure vengono incentivati o frenati.

Il senatore Cavazzuti rileva infine una seria incongruenza fra la relazione previsionale e programmatica e la legge finanziaria, in particolare in quanto la legge finanziaria implica uno sviluppo del reddito monetario (prima della manovra di contenimento) uguale a quella misura che assume la relazione previsionale e programmatica (dopo la manovra di contenimento stessa): ne conseguirebbe che ai fini degli obiettivi stabiliti dalla relazione previsionale la manovra di finanza pubblica è, stando alla legge finanziaria, praticamente inutile.

Il senatore Cavazzuti conclude invitando il Governo ad adottare una politica dei redditi (per mezzo dei provvedimenti di bilancio) che allinei la situazione di coloro che dispongono del potere di indicizzare di fatto i propri redditi ai prezzi, con quella di coloro che dispongono delle indicizzazioni di diritto: limitarsi a frenare queste ultime indicizzazioni (a danno cioè dei redditi di lavoro dipendente) senza incidere sulle indicizzazioni di fatto, costituisce a suo avviso un preoccupante segnale dell'inequità della manovra complessiva.

Interviene il senatore Pollini.

Con riferimento alla recente giurisprudenza della Corte costituzionale, espone in dettaglio le lacune e le inadempienze che hanno contrassegnato in questi anni il regime finanziario stabilito dal Tesoro per la spesa decentrata (delle autonomie locali e delle regioni). Ne conclude che la spesa decentrata rischia di essere assolutamente priva di basi di certezza, con grave pregiudizio per l'attività degli enti locali e per le prerogative costituzionali delle regioni.

Per quanto attiene in particolare alla finanza degli enti locali, prevede come pressochè inevitabile il ricorso, anche quest'anno, al decreto-legge da parte dell'esecutivo, nonostante che la legge di finanza locale per il 1983 avesse presupposto una potestà impositiva locale autonoma: la mancata riconferma della sovrainposta comunale sui fabbricati crea un ammanco di 2.000 miliardi (a parte la cifra che sarà necessaria per coprire l'incremento del 10 per cento « da inflazione »). Dopo aver deplorato l'insufficiente sostegno che viene previsto per gli investimenti degli enti locali e l'inadeguato aumento delle dotazioni in rapporto allo sviluppo effettivo della spesa per i dipendenti degli enti locali, afferma che occorre rivedere il settore dei servizi a domanda individuale. Osserva quindi che l'attività della Cassa depositi e prestiti nei suoi riflessi sulla gestione di tesoreria (menzionati nella relazione governativa al disegno di legge finanziaria) non appare chiara: converrebbe quindi esaminare le relazioni della Corte dei conti sulla gestione della Cassa.

Passando a considerare lo stanziamento per il fondo nazionale trasporti, afferma che esso sarebbe deficitario per oltre 260 miliardi e che da tale insufficienza di mezzi possono derivare preoccupanti restrizioni allo sviluppo del traffico urbano pubblico (specie nei confronti di quello privato). Si sofferma infine su alcuni problemi finanziari inerenti alla gestione del servizio sanitario nazionale, affermando che le previsioni indicate dal Governo appaiono troppo ottimistiche.

Ha successivamente la parola il senatore Pintus.

Dopo aver espresso rilievi favorevoli ad alcune delle misure fiscali introdotte dal Governo nel disegno di legge finanziaria (particolarmente riguardo all'articolo 7) si dichiara nettamente contrario alla manovra tributaria del Governo nel suo insieme. In particolare afferma che l'aumento dell'aliquota dell'IRPEG non può dare gran frutto, dato che il gettito di questa imposta è poca cosa rispetto al totale gettito delle imposte dirette. Al tempo stesso l'aliquota dell'IRPEG non sembra neppure ora adeguata, rispetto a quanto si pratica in altri Paesi, se si considera il trattamento fiscale globalmente riservato alle persone giuridiche dall'insieme di misure agevolative elencate dal Governo stesso. Passando a considerare il problema della efficienza dell'apparato tributario, afferma che il Governo si preoccupa di definire con precisione e completezza problemi di tecnica tributaria assai complessi (come avviene ad esempio all'articolo 6 del disegno di legge finanziaria), mentre al di sotto di tali problemi normativi persiste la triste realtà della inadeguatezza degli uffici finanziari, che era già sottostante alla riforma tributaria e che dopo di allora non ha mai trovato alcun rimedio. In particolare deplora che nessuno si preoccupi di controllare l'attività, degli uffici finanziari, di utilizzazione dei dati ad essi forniti dall'anagrafe tributaria (utilizzazione che sembra pressochè nulla). Sempre in tema di efficienza dell'apparato tributario non ritiene ragionevole l'esigenza prospettata dal relatore Santalco di un aumento degli organici dell'Amministrazione finanziaria, dal momento che gli organici esistenti sono scoperti per un terzo.

Rilevato che la pressione fiscale nel nostro Paese è ormai intollerabile (tenendo conto che il reddito *pro capite* è inferiore a quello di altri Paesi) — e che pertanto la lotta alla evasione fiscale deve costituire l'obiettivo essenziale dell'Amministrazione — sottolinea come, accanto alla evasione e alla erosione, si ponga anche la elusione di imposta (contratti in frode alla legge, dei quali si dovrebbe stabilire la nullità se stipulati per frodare il fisco). Sarebbe anche necessario procedere più incisivamente in materia di segreto bancario, visto che gli interventi av-

venuti finora sembrano averlo rafforzato più che indebolito.

Dopo aver accennato favorevolmente alla nuova imposizione sui titoli atipici (a suo avviso il legislatore avrebbe potuto, in astratto, provvedere meglio, ma forse nel momento presente non si poteva fare di più) passa a considerare i problemi del Servizio centrale degli ispettori tributari SECIT. Dichiarata di dover anzitutto respingere l'ipotesi che l'attività degli ispettori abbia contribuito a disincentivare l'attività del normale apparato tributario, osservando che in passato (prima della istituzione del SECIT) gli uffici finanziari hanno sempre dimostrato, purtroppo, una preoccupante demotivazione nello svolgere i loro compiti. D'altra parte, le iniziative del SECIT non trovano riscontro e attuazione da parte dell'Amministrazione, mentre ostacoli ad esso provengono anche da parte della Guardia di finanza.

Segue un intervento, di ordine regolamentare, del senatore Bonazzi. Egli giudica assolutamente inaccettabile l'assenza dei ministri competenti; se anche gli oratori intervenuti nella seconda parte della mattinata non sollevassero l'eccezione, la ripresa dell'esame nella seduta pomeridiana dovrà avvenire alla presenza dei competenti ministri, a termini di Regolamento.

Il presidente Venanzetti avverte che verrà fatto quanto necessario per garantire la presenza del Governo.

Si riprende la discussione di merito.

Il senatore Orciari, a nome del gruppo socialista, esprime prioritariamente un parere favorevole sul complesso del disegno di legge finanziaria per il 1984 aggiungendo che il suo gruppo è disponibile a proposte di modifica che tuttavia non alterino il senso sostanziale del provvedimento in esame.

Il disegno di legge finanziaria contiene provvedimenti che impongono sensibili sacrifici ai cittadini: tuttavia tali sacrifici sono necessari se non si vuole arrivare, più in là nel tempo, ad una situazione economico-finanziaria insostenibile e difficilmen-

te controllabile che farebbe sentire il suo peso soprattutto su ceti più deboli. Chi, d'altra parte, critica la linea politica economica del Governo ha il dovere di indicare scelte alternative che siano concretamente praticabili nella realtà in cui ci si muove. La manovra del Governo è finalizzata a contenere il disavanzo con un aumento delle entrate ed una diminuzione delle spese: dal primo punto di vista, per conferire maggiore equità all'intervento sarà necessario una lotta più serrata all'evasione fiscale, mentre sul secondo versante occorrerà razionalizzare alcuni momenti di spesa come per esempio richiede la cassa integrazione e il sistema delle pensioni di invalidità.

Sempre nell'ottica del reperimento di maggiori fondi per ridurre il disavanzo, va inquadrato il provvedimento sul condono dell'abusivismo edilizio che il Governo sembra intenzionato a riproporre e dal quale sarà necessario eliminare quegli aspetti che avevano offerto maggiormente il fianco anche a critiche di carattere sostanziale.

Allo stesso modo va visto il decreto-legge, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, in tema di previdenza e sanità il quale mirando ad una razionalizzazione dei rispettivi settori ed eliminando gli aspetti più incongruenti delle prestazioni fornite ai cittadini, dà contemporaneamente esecuzione ad una parte rilevante degli accordi intervenuti fra Governo e sindacati il 22 gennaio di quest'anno. In particolare, a proposito della contribuzione dei cittadini alla spesa sanitaria per mezzo di *tickets*, sarà necessario arrivare ad una situazione per cui il limite di reddito di 4,5 milioni rappresenti un limite, reale e non fittizio, per tutti i cittadini, cosa che attualmente non avviene, in quanto vengono al momento prese a riferimento le dichiarazioni dei redditi, inattendibili per alcune categorie di contribuenti.

L'oratore, dopo aver fatto riferimento alle dichiarazioni rese dai Ministri competenti in tema di tassazione dei BOT (che non è in programma), di introduzione dell'impo-

sta patrimoniale (che non ci sarà), di svalutazione della lira (che allo stato attuale non è prevista), dichiara di condividere l'intenzione del Governo di controllare le situazioni di bilancio di tutte le USL al fine di quantificare, con esattezza, il debito reale delle stesse.

A proposito dei problemi della finanza locale sottolinea la necessità di invertire quella tendenza, per molti aspetti demagogica, con la quale si è abituato il cittadino ad avere tutto e subito; sarà, in questo senso, necessario incentivare maggiormente la partecipazione dei cittadini al finanziamento dei servizi pubblici al fine di coprire una ragionevole parte dei costi sostenuti dall'ente fornitore. Il totale dei finanziamenti agli enti locali per il 1984, sia per la parte finalizzata alla spesa corrente che per quella di investimento, dovrà tenere adeguatamente conto della funzione insostituibile che l'ente locale è chiamato a svolgere nella vita della collettività (a tal proposito andrebbero adeguatamente valutate le proposte presentate dall'ANCI).

Dopo aver auspicato la restituzione di una adeguata capacità impositiva agli enti locali, che a suo parere già oggi danno sufficienti garanzie di poter gestire tale capacità con efficienza ed equità, auspica, infine, che vengano rispettati i termini per l'approvazione dei documenti di bilancio al fine di evitare l'esercizio provvisorio.

Il senatore Giura Longo, dopo aver lamentato l'assenza dei Ministri interessati, dichiara di volersi soffermare, in particolare, sulla tabella n. 3, con riguardo allo stato attuale dell'Amministrazione finanziaria.

La riforma dell'Amministrazione delle finanze, per la quale il senatore Santalco ha già presentato un disegno di legge, sebbene da tutti proclamata, non è riuscita finora a decollare: le profonde difficoltà per arrivare a tale riforma sono testimoniate dal tormentato iter parlamentare dell'apposito disegno di legge governativo presentato nella scorsa legislatura (disegno di legge del Senato n. 1114).

In tema di personale, premesso che la mancanza negli organici ammonta a circa 20.000

unità, sottolinea la necessità di utilizzare i dipendenti dell'Amministrazione in maniera più razionale, soprattutto in alcuni settori particolarmente delicati quale ad esempio quello delle dogane. Carenze notevoli di personale si individuano in settori chiave dell'Amministrazione come gli uffici delle imposte dirette, delle tasse e del catasto, mentre particolarmente sguarniti sembrano i ruoli tecnici dei meccanografi.

L'oratore dimostra apprezzamento per lo sforzo organizzativo sostenuto negli ultimi anni dal Ministero delle finanze per dotarsi di strutture tecnicamente moderne (anagrafe tributaria, centri di servizio, centri di elaborazione del catasto e delle dogane, eccetera); tale sforzo, forse, non ha sortito i risultati sperati in tema di lotta all'evasione fiscale, probabilmente anche per alcune disfunzioni nei rapporti tra Amministrazione centrale e uffici periferici.

Soffermandosi su alcune voci della tabella 3, rileva come non siano stati previsti fondi per l'ammodernamento degli uffici doganali, e come siano diminuite le somme a disposizione per la qualificazione professionale ed in particolar modo per la scuola tributaria « E. Vanoni »; per la Guardia di finanza, aggiunge, sembrano diminuire i fondi relativi al servizio delle trasmissioni, mentre aumentano le spese per l'acquisto di munizioni: sarebbe, tuttavia, meglio potenziare adeguatamente quegli aspetti dell'attività del Corpo che più coincidono con i suoi fini istituzionali.

Concludendo il suo intervento l'oratore sottolinea l'opportunità che la Commissione proceda alla visita di alcune strutture dell'Amministrazione finanziaria (ad esempio il Centro di servizio di Roma) al fine di rendersi conto adeguatamente della reale situazione in cui versano gli uffici.

Il presidente Venanzetti dichiarandosi d'accordo sulla proposta avanzata dal senatore Giura Longo rimanda ad un Ufficio di Presidenza all'uopo convocato la predisposizione di un programma per le visite.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*indi del Vice presidente*

BERLANDA

*Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*per le parti di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Prende la parola il senatore Bonazzi, il quale osserva anzitutto che un primo livello di discussione sulla manovra finanziaria in corso si sta svolgendo non tanto in Parlamento quanto all'interno delle forze di maggioranza, che sostanzialmente devono ancora decidere quale sarà la manovra finanziaria per il 1984, e chiede ai colleghi della maggioranza quale senso abbia discutere su una manovra finanziaria di cui alcuni elementi sono dubbi e altri compromessi, come ad esempio il condono per l'abusivismo edilizio. Cita come esempio dei dissensi all'interno della maggioranza gli interrogativi che il senatore Rubbi ha trasfe-

rito nella sua relazione, interrogativi ai quali ha già risposto il Ministro delle finanze.

Venendo, comunque, alla sostanza del problema che si pone al Parlamento, ritiene che l'obiettivo che viene affermato da parte del Governo, cioè il contenimento del disavanzo entro i 90.000 miliardi, non possa essere conseguito con la manovra che il Governo stesso ha proposto; è d'avviso infatti che viceversa si supereranno i 100.000 miliardi di disavanzo. Critica in particolare il decreto-legge sul condono per l'abusivismo edilizio che, se anche non fosse caduto, non sarebbe stato in realtà una legge di entrata, perchè alla lunga avrebbe comportato un maggior onere finanziario per i comuni, i quali avrebbero dovuto intervenire attuando opere di urbanizzazione (laddove i casi di abusivismo fossero stati sanati). Critica inoltre alcune operazioni della manovra di bilancio che definisce fittizie, quali il rientro dei depositi in Tesoreria e il rinvio dell'erogazione dei trasferimenti agli enti locali di cui all'articolo 15 del disegno di legge finanziaria, misura quest'ultima che porterà un aggravamento alla finanza pubblica nel suo complesso in quanto costringerà comuni e province a ricorrere ad anticipazioni che risulteranno onerose.

Ritiene che il contenimento del disavanzo richiederebbe, invece, altre misure, che il Governo non può o non vuole adottare perchè ciò sconvolgerebbe la base sociale di alcuni partiti della maggioranza. Perciò il Governo non ha, a suo avviso, alcuna reale preoccupazione per il contenimento del disavanzo, e si propone di agire nel sistema economico puntando solo al contenimento del costo del lavoro, e, in prospettiva, alla svalutazione della moneta.

Il senatore Bonazzi, quindi, propone come ipotesi alternativa quell'incremento delle entrate che già nella seduta antimeridiana il senatore Cavazzuti aveva auspicato. Indica in particolare come necessario un intervento impositivo sui grandi patrimoni, che avrebbe innanzitutto un valore politico-morale; nonché (a proposito dei titoli di Stato) l'emersione di ogni materia imponibile, affinché la perequazione fiscale avvenga sulla base della conoscenza della situazione rea-

le; indica infine la presa in considerazione di tali redditi come uno dei possibili mezzi per giungere al contenimento del disavanzo.

Per quanto riguarda il problema della finanza locale, si richiama al disegno politico maturato nel 1977, il quale mirava a far emergere il disavanzo occulto e a risanare i bilanci comunali attraverso un consolidamento dei debiti, per giungere entro tre anni ad una finanza locale a regime i cui elementi qualificanti fossero l'obbligo del pareggio, la riattivazione della capacità di investimento e la responsabilizzazione degli amministratori attraverso la restituzione agli enti locali dell'autonomia impositiva. Ritiene che quel disegno, che la sua forza politica è riuscita a preservare almeno nell'essenziale per il 1982 e 1983, sia posto gravemente in discussione dalle attuali prospettive per il 1984. Osserva che persino la sovrainposta comunale sui fabbricati (la cui negatività oggi tutti, il Ministro delle finanze per primo, riconoscono) era stata tollerata solo perchè si pensava che preludesse alla restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali.

In una interruzione, a questo punto il ministro delle finanze Visentini dichiara che il Governo intende realmente perseguire l'obiettivo della restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali.

Il senatore Bonazzi prende atto di tale volontà, ma osserva che essa non appare dalla manovra finanziaria prevista per il 1984, ed auspica pertanto che si adottino tutte le misure necessarie per assicurare nel corso di tale anno un passaggio non traumatico verso l'autonomia impositiva, in particolare con un aumento delle entrate degli enti locali che risulti congruo anche in relazione al tasso di inflazione verificatosi nel 1983, in modo da rispettare l'articolo 4-*quater* del provvedimento per la finanza locale 1983 (decreto-legge n. 55 del 1983).

Per quanto riguarda la gestione finanziaria dei trasporti locali, invita il Ministro del tesoro a chiarire l'esatta entità delle erogazioni necessarie alla gestione stessa, al fine di evitare il formarsi di un disavanzo sommerso.

Ha quindi la parola il senatore Beorchia, il quale esprime il suo consenso anche a nome dei senatori democristiani, verso i colleghi relatori, sottolineando di condividere gli obiettivi politici del Governo. Osserva che spetta al Parlamento offrire un contributo essenziale, che tuttavia non può essere acritico, e ritiene possibile lo stralcio dal disegno di legge finanziaria di alcune norme che per contenuto non vi siano consone.

Per quanto riguarda il problema della finanza regionale e locale si richiama anzitutto alla recente sentenza n. 307 del 1983 della Corte costituzionale e osserva che il principio dell'autonomia finanziaria contenuto nell'articolo 119 della Costituzione impone di garantire al sistema delle autonomie per il 1984 le stesse risorse di cui esso ha potuto godere nel 1983 con una maggiorazione del 10 per cento. Altro principio ivi sancito è quello del coordinamento tra finanza statale, regionale e locale, il quale costituisce un nodo che non è ancora stato sciolto, nonostante che i provvedimenti per la finanza regionale e per quella locale degli ultimi anni abbiano avuto il merito di costituire passi in avanti su tale strada. Rileva tuttavia che il contenimento e il risanamento della spesa pubblica devono costituire impegni comuni a tutti i centri di spesa, dai quali nessuno, nè a livello locale nè a livello regionale, può sperare di chiamarsi fuori.

A proposito della restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali, si richiama alla recente relazione della Corte dei conti sulla finanza locale la quale mette in luce alcuni comportamenti degli enti locali che dovranno mutare se si vuole che sia veramente riaperto il discorso dell'autonomia impositiva. A questo proposito ribadisce che il giudizio da dare sulla sovrainposta comunale sui fabbricati non dovrebbe essere sostanzialmente negativo, per il segnale politico che essa ha dato, anche se, effettivamente costituisce un fatto solo transitorio. Ritiene che ci si possa fidare dell'impegno assunto dal Governo di reperire comunque i 2.000 miliardi per assicurare al sistema delle autonomie un aumento del 10 per cento delle entrate rispetto al 1983, che risulta necessario anche tenendo conto del dato

preoccupante relativo al calo degli investimenti degli enti locali.

Si sofferma su alcune questioni che definisce minori, quali l'incompletezza della previsione di un contributo di sostegno alle aziende autonome di soggiorno contenuta nell'articolo 13 del disegno di legge finanziaria e l'imprecisione del disposto dello stesso articolo 13 circa il regime finanziario del Friuli-Venezia Giulia.

Tornando sulla citata sentenza della Corte costituzionale, rileva che essa ha dato indicazioni di fondo molto precise che il legislatore dovrà tenere presenti, vale a dire il rifiuto di strumenti anomali di controllo della finanza regionale e locale, la compatibilità di quest'ultima con la finanza statale, ed il richiamo a mantenere l'obbligo di chiudere l'attuale fase di transitorietà, obbligo il cui rispetto costituisce per la maggioranza ed il Governo un preciso impegno.

Conclude auspicando che l'attuale divaricazione di fondo che esiste tra le forze politiche sui problemi dell'economia possa invece mutarsi in un incontro, come avviene sui problemi istituzionali, che ai primi non sono, in definitiva, estranei.

Il senatore Pollastrelli dichiara che il suo Gruppo conviene sulla gravità della situazione economica in cui versa il Paese (peraltro già da tempo denunciata dalla sua parte) i cui sintomi sono un'alta inflazione, una caduta della produzione industriale, un aumento consistente della disoccupazione, soprattutto giovanile. Fatta questa premessa c'è da dire, tuttavia, che la manovra di politica economico-finanziaria proposta dal Governo nei documenti di bilancio in esame non sembra adatta per risanare l'azienda Italia e per passare da una fase recessiva ad una di sviluppo. I provvedimenti sembrano ricalcare altri già presentati dai precedenti Governi: inoltre una serie di considerazioni più specifiche sembrano indicare che nell'84 il disavanzo si attesterà all'incirca sulla cifra di 105 mila miliardi, anziché sui 90 mila programmati. Tutta la manovra proposta, poi, sembra avere in prospettiva la possibilità di ulteriori interventi (di cui già si discute) come quelli sulla scala mobile che finiranno per colpire, come sempre, le categorie più deboli.

In questo senso le proposte che presenterà il Gruppo comunista tendono a connotarsi come alternative a quelle del Governo, proponendo una nuova filosofia degli interventi mirante a sviluppare la base produttiva del Paese e la produttività del sistema nel suo complesso.

Dal lato della spesa, in particolare, occorrerà non solo ridurla, ma soprattutto qualificarla e renderla più produttiva con tutta una serie di provvedimenti che mirino, tra l'altro, a sviluppare la spesa per investimenti al fine di creare maggiore occupazione.

Dal lato delle entrate si dichiara convinto che un aumento ragionato delle entrate tributarie e contributive possa favorire, negli anni prossimi, il contenimento del disavanzo entro limiti compatibili con gli obiettivi di sviluppo e stabilità. In tale ottica il Gruppo comunista ritiene necessaria l'introduzione di misure di finanza straordinaria che, incidendo sulle grosse ricchezze, alleggeriscano il disavanzo, (ciò creerebbe anche maggiori consensi alla manovra complessiva sui tagli) perseguendo un criterio di maggiore equità nella distribuzione dei sacrifici. Tuttavia, le recenti polemiche intervenute nella maggioranza a proposito di tale manovra di finanza straordinaria sembrano indicare che la linea del Governo si orienta, invece, sulla compressione dei salari e della spesa pubblica per fini sociali, denunciando inoltre uno stato di confusione tra gli stessi ministri responsabili.

Sempre con riferimento alle entrate ritiene indispensabile un recupero di tutti gli imponibili erosi la cui somma sembra essere di notevole entità, come possono far intuire i molti esempi di agevolazioni in questo senso che vanno a favore sia del reddito delle persone fisiche che di quello di impresa. In tal senso chiede che si tenga, dopo la discussione dei documenti di bilancio, un incontro con il Ministro delle finanze in materia di erosione degli imponibili.

L'oratore sottolinea, ancora, la necessità di intensificare la lotta all'evasione fiscale: utili strumenti in questa direzione potrebbero essere, nel campo dell'IVA, l'accorpamento delle aliquote fatto in maniera tale da rendere detta imposta più snella e più gesti-

bile dall'Amministrazione finanziaria e dagli operatori (nonchè meno evadibile); nel campo delle imposte dirette, l'introduzione dei cosiddetti « indici di redditività » per settori e categorie, da più parti richiesti per combattere l'evasione nel campo del reddito da lavoro autonomo.

Dopo aver chiesto al Ministro delle finanze alcune spiegazioni in tema di sospensione di imposta a proposito dell'IVA ed essersi soffermato su determinati indici di elasticità rispetto al PIL di alcune imposte, riferiti agli ultimi anni, conclude il suo intervento sottolineando le proposte alternative testè illustrate come momento di maggiore efficacia ed equità nel raggiungimento degli obiettivi di risanamento e di sviluppo.

Il senatore Nepi, dopo aver espresso apprezzamento per l'articolata relazione del senatore Finocchiaro sulla tabella 2, sottolinea l'importanza di tale tabella in quanto essa rappresenta ormai il 64 per cento del totale della spesa pubblica.

Soffermandosi dettagliatamente sui dati quantitativi relativi ai residui passivi del Ministero del tesoro, dà atto a tale Dicastero di registrare la maggior capacità di spesa tra tutte le altre pubbliche amministrazioni, laddove tale capacità rappresenta uno dei problemi più scottanti con i quali le amministrazioni pubbliche si misurano: ciò è tanto più delicato in quanto i maggiori residui passivi si formano nel campo delle spese per investimenti.

Un altro indicatore significativo della funzione del Tesoro nella attuale congiuntura e misuratore degli effetti più cospicui sulla manovra di rientro dall'inflazione e di contenimento del disavanzo pubblico, egli dice, è l'andamento degli oneri non ripartibili che comprendono, in particolare, gli interessi sul debito pubblico ed il rimborso dei prestiti. In questa materia sembrano legittime alcune preoccupazioni dal momento che l'esame dell'andamento discendente dell'inflazione dal 1981 in poi, sembra accompagnarsi con un aumento costante di tali oneri riguardanti il debito pubblico (tale constatazione richiama immediatamente alla memoria la necessità, pur in considerazione delle difficoltà obiettivamente esistenti, di procedere

gradualmente ad un abbassamento del costo del denaro).

La manovra globale di politica economica del Governo sembra, a suo avviso, adeguata alla necessità di risanare l'economia e di sviluppare la base produttiva al fine di creare maggiore occupazione, soprattutto giovanile.

L'oratore termina il suo intervento chiedendo al Ministro del tesoro specifiche notizie in merito al funzionamento degli uffici periferici del suo Dicastero e agli stanziamenti a favore della Artigiancassa indicati nella tabella 2.

Segue l'intervento del senatore Segà: dichiara di volersi soffermare specificamente su alcuni aspetti relativi alle tabelle 2 e 3. A proposito della tabella 3 chiede quale sia lo stato attuale di elaborazione della riforma dell'azienda dei monopoli di Stato, di attuazione di quella del gioco del lotto e che cosa si intenda fare per ovviare all'arretratezza del sistema del catasto nel nostro Paese se è vero, come sembra, che soltanto il 50 per cento dei fabbricati risulta accatastato. Lo stesso stato di difficoltà sembra caratterizzare il settore delle dogane la cui insufficienza di strutture e di personale sembra provocare danni notevoli all'economia del Paese.

Con riferimento alla tabella 2 sottolinea come essa rifletta, nel suo complesso, l'ineadeguatezza della struttura del Ministero del tesoro ad espletare efficacemente le proprie funzioni istituzionali.

Soffermandosi specificamente su alcuni problemi posti dall'esame della tabella in questione, sottolinea lo stato di arretratezza delle procedure e l'enorme contenzioso in materia di pensioni di guerra, a proposito delle quali sarebbe opportuno un intervento per snellire le relative pratiche. Un atto di giustizia in questo campo sarebbe, poi, quello di addivinare ad una indicizzazione reale di tali pensioni equiparando, contemporaneamente, ad esse, quelle dei mutilati per servizio.

Dopo essersi soffermato sul problema del risarcimento dei danni di guerra per il quale una normativa approvata negli anni scorsi prevedeva uno snellimento delle proce-

dure e l'eliminazione dell'arretrato, si intrattiene sul funzionamento degli istituti di previdenza chiedendosi quali e quanti siano gli investimenti che vengono attuati, investimenti che sembrano sfuggire ad una specifica politica di programmazione degli interventi. Ciò risulta vero sia per quanto riguarda i finanziamenti ai comuni che gli investimenti sul patrimonio immobiliare, i quali potrebbero essere destinati prioritariamente per fornire di adeguate sedi gli uffici statali. Un altro fenomeno negativo che sembra caratterizzare l'ente in questione è quello del ritardo nella liquidazione delle competenze dovute ai dipendenti degli enti locali cessati dal servizio. In merito a tutto ciò chiede esaurienti spiegazioni al Ministro del tesoro.

Passando a trattare della Cassa depositi e prestiti sottolinea come il provvedimento di riforma approvato dal Parlamento nella primavera scorsa non abbia portato ad un apprezzabile miglioramento dei servizi prestati dalla Cassa stessa soprattutto a favore degli enti locali: la situazione sembra addirittura peggiorata e sarebbe interessante sapere se il ritardo nel finanziamento agli enti in questione dipenda dalla volontà politica del Ministro responsabile o da specifiche disfunzioni interne alla Cassa. Si sofferma criticamente sul disposto dell'articolo 16, secondo comma, del disegno di legge finanziaria, che prevede una riduzione del 10 per cento degli importi dei mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti locali nel 1984

e 1985. Chiede in conseguenza la soppressione di tale comma nonché maggiori direttive alla Cassa per l'accelerazione e lo snellimento delle pratiche di finanziamento.

Passando a trattare delle nomine bancarie sollecita il Ministro del tesoro a nominare gli organi direttivi di determinati istituti di credito (fra cui la Cassa di risparmio di Padova), organi che risultano in stato di *prorogatio* ormai da molti anni.

Terminando il suo intervento l'oratore chiede ai rappresentanti del Governo se ritengano che la manovra impostata dall'Esecutivo sia in grado di ovviare a due « perversità » proprie del nostro sistema economico, costituite rispettivamente dalla grossa evasione fiscale di alcune categorie e dall'emissione di un volume notevolissimo di titoli del debito pubblico (emessi ad alti tassi di interesse), finalizzati alla copertura del crescente disavanzo pubblico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **SCONVOCAZIONE DI SEDUTA**

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta notturna, convocata per le 21,30, non avrà più luogo.

#### **ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI**

Il Presidente avverte che l'orario d'inizio della seduta di domani mattina è posticipato alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Galasso.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma »**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il senatore Ferrara Salute svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Rossini a Presidente dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma », pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il sottosegretario Galasso sollecita a sua volta l'emissione di un parere favorevole.

Seguono interventi dei senatori Argan, Spatella, Panigazzi e del presidente Valitutti che preannunciano il voto favorevole sulla proposta del relatore.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 15 voti favorevoli ed una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori: Accili, Argan, Biglia, Boggio, Ferrara Salute, Kessler, Janni, Mascagni, Mezzapesa, Mitterdorfer, Nespolo, Panigazzi, Papalia, Spatella, Valitutti, Vella.

Il presidente Valitutti, sulla base delle indicazioni emerse in ciascuno degli inter-

venti dei commissari sulla proposta di nomina del presidente della Quadriennale, ed inerenti alla necessità di una attenta ricognizione della funzionalità dell'Ente nonché di una revisione dello statuto, in particolare per i profili attinenti alla procedura di nomina del Presidente, dichiara che la Commissione dovrà procedere ad una verifica della problematica, nelle forme procedurali che si riterranno più opportune. Il presidente Valitutti esprime inoltre apprezzamento per la posizione favorevole a tali approfondimenti che è stata manifestata dal sottosegretario Galasso.

**IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1984 (Tab. 7)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Prende la parola il senatore Papalia, il quale esprime ampie riserve sulle previsioni di spesa contenute nella tabella n. 7. I valori ivi contenuti, infatti, denotano non solo un forte calo della previsione di spesa del Ministero della pubblica istruzione sul totale delle somme previste per il bilancio 1984 ma risultano, altresì, largamente inferiori all'incidenza dell'attuale tasso di inflazione. Il senatore Papalia aggiunge che anche nella nota preliminare allegata allo stato di previsione in discussione non sono rinvenibili chiari indirizzi programmatici e, tanto meno, scelte conseguenti che non sia-

no quelle, ormai logore, della necessità di procedere ad indiscriminati tagli di spesa. Il Governo non è certamente consapevole, dunque, del giudizio di disvalore con ciò implicitamente compiuto nei confronti delle potenzialità del sistema educativo, a tutti i suoi livelli, anche e soprattutto in termini di settore trainante per lo sviluppo della società.

L'oratore si sofferma poi, in particolare, sui finanziamenti previsti per il settore universitario: in materia rileva che la distribuzione della spesa prevista dai documenti finanziari si risolve in una rilevante sottrazione di risorse alla ricerca scientifica effettuata in tale sede, ciò anche in aperta contraddizione con quanto contemplato dalle leggi di settore, in particolare dalla legge di delega per la riforma dell'università (legge n. 28 del 1980). La situazione deficitaria del comparto — aggiunge l'oratore — presenta, ormai, caratteristiche di tale esasperazione da determinare anche gesti di protesta che meriterebbero di essere attentamente considerati, in quanto segnali di spia di una situazione ormai insostenibile.

Il senatore Papalia prosegue aggiungendo ulteriori rilievi critici in merito all'entità degli stanziamenti per la ricerca previsti, invece, a carico dello stato di previsione del Ministero della difesa, alla situazione finanziaria dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), di cui non è chiara la fonte di finanziamento, sull'andamento del flusso dei residui passivi ed in tema di necessari rifinanziamenti dell'edilizia universitaria. Dopo essersi soffermato brevemente anche su alcuni temi riguardanti la politica scolastica del Governo, il senatore Papalia, avviandosi alla conclusione, rileva che, anche in questa occasione, la maggioranza ha rivelato incapacità a perseguire un disegno lineare ed organico, atto a misurarsi criticamente con i problemi da affrontare (in proposito, l'oratore si riferisce, fra l'altro, ai problemi afferenti l'attività degli istituti regionali di ricerca e sperimentazione educativa, al coordinamento della politica di ricerca scientifica ed a quello della sperimentazione). L'oratore conclude preannunciando alcuni emendamenti diretti ad aumentare

adeguatamente la consistenza dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Ha quindi la parola il senatore Mezzapesa. Dopo aver rammentato che il momento di maggiore crisi nel settore della scuola è stato di recente superato ma che ciononostante occorre perseguire ogni sforzo affinché il clima di positivo impegno che sta coinvolgendo tutti, studenti e docenti, si consolidi ulteriormente, sottolinea le novità positive che si sono recentemente registrate e che non vengono spesso colte dagli osservatori, poichè questi ultimi guardano maggiormente alle difficoltà che occorre superare in prospettiva e non anche quelle positivamente risolte. Peraltro nel settore del personale, va registrato il positivo avvio delle procedure concorsuali, in numerosi casi già espletate: nel campo della formazione e dell'aggiornamento del personale va registrato insieme al difficoltoso funzionamento degli IRSSAE la positiva destinazione di maggiori contributi per il loro funzionamento; per quanto riguarda le strutture amministrative, occorre mirare ad una maggiore efficienza, attraverso una autonomia ed una flessibilità organizzativa che, nelle articolazioni territoriali, tengano conto delle diverse realtà; per quanto riguarda gli organi collegiali, è tempo che si proceda ad una verifica dei dati relativi alle esperienze (non tutte positive) registrate nel corso degli anni.

Il senatore Mezzapesa si sofferma quindi sugli stanziamenti a favore della scuola materna non statale, rilevando la necessità di procedere ad una revisione organica della normativa, e sul raccordo tra scuola pubblica e scuola privata che va realizzato in ottemperanza al disposto dell'articolo 33 della Costituzione: ci deve essere « libertà nella scuola » e « libertà della scuola », verificando in concreto la possibilità di fornire aiuto economico a quegli istituti privati che si adeguino sotto il profilo organizzativo e didattico ai requisiti richiesti.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Mezzapesa preannuncia, a nome del Gruppo democristiano, il voto favorevole sulla tabella in esame ed esprime il proprio

personale apprezzamento per l'opera meritoria svolta dal ministro Falcucci nel campo della pubblica istruzione.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo. L'oratrice si sofferma con particolare forza sulla marginalità delle questioni della scuola all'interno delle scelte governative: la scuola, anzichè essere considerata come condizione essenziale per lo sviluppo civile, sociale, morale ed economico del Paese, è vista invece come terreno su cui si può incidere impunemente con tagli di spesa che, lungi dal contribuire positivamente al superamento della crisi economica, allargano il solco tra realtà civile ed istituzioni.

La senatrice Nespolo rileva altresì che già da tempo è stato superato il logoro gioco delle parti, secondo cui la maggioranza sarebbe travagliata dalla necessità di procedere ai tagli di spesa necessari per risanare la finanza pubblica, mentre l'opposizione richiederebbe continuamente nuove risorse: in realtà, a fronte della disponibilità, manifestata dall'opposizione comunista, di verificare in maniera concreta le questioni che si pongono, la risposta è consistita unicamente nella adozione di una cieca politica della scure. Dichiarò, pertanto, di non poter condividere l'opinione del senatore Mezzapesa che ha ritenuto esservi nella impostazione del bilancio della pubblica istruzione per il 1984 indirizzi positivi.

Sollecitando chiarimenti in merito alla portata dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, relativo alla disciplina delle assunzioni del personale statale, e sottolineando i drastici tagli di spesa decisi nel progetto del Governo in ordine ai trasferimenti agli enti locali, che non possono non incidere sui servizi connessi all'istruzione e quindi sulla realizzazione del diritto allo studio, la senatrice Nespolo propone alla Commissione di chiedere una modifica del disegno di legge finanziaria al fine di elevare la dotazione di 35 miliardi (assolutamente insufficiente a suo avviso) preordinata alla copertura del provvedimento legislativo recante la riforma della scuola secondaria superiore, e di predisporre un apposito accantonamento a favore della scuola di base, al fine di realizzare le necessarie strutture di supporto.

In una breve interruzione, il ministro Falcucci chiarisce la portata dell'anzidetto articolo 18, rammentando che già la legge finanziaria per il 1983 non includeva nella disciplina delle assunzioni il personale della scuola assunto sulla base delle leggi n. 270 del 1982 e n. 382 del 1980.

La senatrice Nespolo, riprendendo il suo dire, si sofferma sulla necessità di rifinanziare le leggi concernenti l'edilizia scolastica e quella universitaria e sottolinea l'esigenza di procedere alla stesura del piano quadriennale relativo alle nuove università. Rivolge quindi al ministro Falcucci una richiesta di chiarimenti in ordine alla veridicità delle notizie secondo cui le Università riceverebbero i fondi per la ricerca scientifica con un anno di ritardo.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Nespolo si sofferma sulle prospettive dell'integrazione della scuola privata con quella pubblica, in una ottica di effettivo rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, che non può essere interpretato ogni volta in maniera diversa: occorre riaffermare la centralità della scuola pubblica, e consentire all'erogazione di contributi a quella privata solo a condizione che quest'ultima sia posta all'effettivo servizio dell'interesse collettivo. Propone alla Commissione di esprimersi con un rapporto che manifesti contrarietà ai criteri che hanno ispirato la redazione del bilancio della pubblica istruzione per il 1984, richiedendo le profonde modifiche illustrate da lei stessa e dal senatore Papalia. A quest'ultimo proposito dichiara di attendersi dal relatore senatore Spitalia delle precise risposte.

Interviene quindi favorevolmente il senatore Kessler che si richiama ai fattori che hanno indotto modifiche strutturali all'impostazione globale del bilancio, in relazione ad interventi di natura legislativa, nonché, più in generale, ai problemi connessi all'andamento dell'inflazione. In tale quadro, aggiunge l'oratore, può dirsi realisticamente che il Ministero della pubblica istruzione giuochi un ruolo tutt'altro che marginale e, comunque, ad un livello non inferiore a quella che è la situazione complessiva del comparto dell'istruzione pubblica negli altri paesi europei. Se risulta condivi-

dibile — aggiunge il senatore Kessler — la scelta effettuata in termini di indirizzo della quasi totalità delle risorse disponibili al fine della gestione del personale (tale elemento, infatti, rappresenta il momento di maggiore incidenza nell'attività del Dicastero), alcune considerazioni potrebbero, tuttavia, essere evidenziate su taluni punti particolari che dovrebbero essere maggiormente tenuti presenti, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di incentivazione dell'edilizia universitaria (anche in relazione alla possibilità per le università di valersi dei finanziamenti previsti dal Fondo investimenti ed occupazione - FIO) e l'esigenza di una profonda revisione delle strutture amministrative della Pubblica istruzione, al fine di accrescerne l'efficienza e le capacità organizzative. Il senatore Kessler conclude prospettando l'esigenza che, in riferimento agli stanziamenti previsti a favore dell'università di Trento, si provveda ad un adeguamento commisurato alle indicazioni del Ministero del tesoro.

Ha poi la parola il senatore Panigazzi il quale motiva il voto favorevole dei senatori socialisti e conclude, brevemente, sottolineando il carattere di una realistica presa di coscienza delle necessità connesse alla crisi economica attuale concretizzata nelle cifre del bilancio.

Interviene successivamente il senatore Biglia, il quale si sofferma, in particolare, sulla reale capacità del personale della scuola ad affrontarne adeguatamente i problemi ed aggiunge, altresì, talune considerazioni in merito ai meccanismi di contrattazione collettiva per tale personale previsti. Dopo essersi richiamato rapidamente al contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 307 di quest'anno e sulle sue presumibili conseguenze in ordine alla consistenza delle entrate dello Stato, il senatore Biglia conclude annunciando il voto contrario dei senatori del MSI-DN.

Ha poi la parola il senatore Ferrara Salute.

Riconosce la difficoltà, nella presente situazione finanziaria, di ipotizzare consistenti miglioramenti quantitativi negli stanziamenti per la pubblica istruzione. La rilevatissi-

ma entità del disavanzo pubblico, aggiunta alla composizione di questo, induce infatti a sconsigliare ogni intervento che non sia diretto unicamente ad ottenere una maggiore efficienza delle spese e, più in generale, della congruità della loro ripartizione ai fini del conseguimento degli obiettivi dell'istruzione. In tale prospettiva, conclude il senatore Ferrara Salute, il giudizio del Gruppo repubblicano è pertanto positivo, riservandosi la sua parte politica di maggiormente approfondire ulteriori tematiche in occasione di provvedimenti legislativi *ad hoc*.

Il presidente Valitutti, nel dichiarare di condividere quanto detto dal senatore Ferrara Salute in merito alle possibilità insite in una politica di bilancio adeguatamente « mirata » nei confronti del mondo dell'istruzione e della ricerca, si sofferma su taluni punti che, a suo avviso, andrebbero adeguatamente approfonditi. Tra questi una particolare attenzione andrebbe prestata, *in primis*, alla riforma dell'Amministrazione scolastica, riforma non più indilazionabile e — a suo avviso — preminente rispetto ad ogni altra; in proposito, sottolinea il presidente Valitutti, sarebbe anzi opportuno affrontare la questione con un disegno di legge organico, rinunciando ad inserire le riforme amministrative nel provvedimento di riforma dell'istruzione secondaria superiore. L'oratore, dopo aver espresso talune perplessità in merito agli stanziamenti previsti dallo stato di previsione per il finanziamento delle spese per supplenze brevi, ed essersi soffermato sulle varie implicazioni connesse alle modalità di sperimentazione nella scuola, conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori liberali.

Replica agli intervenuti il relatore Spittella.

Rileva in primo luogo che un preciso approfondimento della cifra relativa alla percentuale della spesa statale a favore della pubblica istruzione può essere svolto in una sede adeguata, in cui si verifichi altresì la asserzione secondo cui i problemi della scuola sarebbero visti dal Governo in un'ottica di marginalità. A suo avviso, inoltre,

tutti i riscontri relativi alle dimensioni ed agli andamenti del bilancio vanno inquadrati all'interno delle profonde modifiche che ha subito l'assetto della finanza pubblica in questi ultimi dieci anni, e quindi tenendo conto della crescente mole dei trasferimenti agli enti territoriali ed alla finanza previdenziale e sanitaria.

Il relatore prosegue dichiarando di concordare con le affermazioni del senatore Mezzapesa in ordine alla necessità di procedere con fermezza nel campo dell'aggiornamento e della formazione del personale docente: è un problema, questo, che non può essere risolto con una semplice integrazione delle dotazioni finanziarie. Per quanto riguarda i finanziamenti a favore della ricerca scientifica, rileva che in effetti vi è stato nel recente passato una interruzione dei flussi finanziari, che è stata eliminata di recente. Concorda, inoltre, con il senatore Ferrara Salute in ordine agli sprechi ed alle inefficienze che si verificano nel settore della ricerca. Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Papalia e dalla senatrice Nespolo, concorda sulla opportunità di richiedere un rifinanziamento degli interventi a favore della edilizia universitaria, verificando peraltro con attenzione i meccanismi di spesa, che non hanno consentito nel passato un veloce utilizzo degli stanziamenti. In ordine alla proposta di adeguamento dello stanziamento del fondo globale destinato al finanziamento della riforma della scuola secondaria superiore, dichiara di non ritenere opportuno richiederlo in questo momento. In relazione al problema delle supplenze, sottolinea la situazione estremamente variegata che si presenta, non solo sul versante della distribuzione territoriale del personale docente, ma anche su quello della disciplina di insegnamento.

L'oratore sollecita quindi un particolare impegno sulla questione dell'aggiornamento del personale docente, ed assicurazioni in tal senso da parte del ministro Falcucci; giudica poi non opportuno procedere a troppo frequenti modifiche della organizzazione amministrativa, essendo una questione da affrontare con estrema cautela.

Ha quindi la parola, per la replica, il ministro Falcucci.

Dichiara in primo luogo che non vi è alcuna marginalità, dal punto di vista quantitativo, del bilancio della Pubblica Istruzione, essendo fra loro disomogenei i dati presi in considerazione per tracciare l'evoluzione decennale. In particolare, la spesa per la pubblica istruzione è a carico dello Stato per il 70 per cento e delle regioni, delle province e dei comuni per la restante percentuale. Inoltre, la tabella della Pubblica Istruzione comprende solo l'86 per cento delle spese a favore dell'istruzione e della cultura, essendo la rimanente percentuale ripartita tra gli stati di previsione di altri Ministeri. Per quanto concerne il rapporto della spesa corrente rispetto a quella di parte capitale e per quanto riguarda la spesa per il personale, rileva che il punto focale è rappresentato dalla qualità della spesa e quindi dal contenuto positivo che essa reca al sistema economico e sociale.

Inoltre, non vi è una diretta correlazione tra diminuzione della popolazione scolastica e diminuzione della spesa; il problema delle supplenze, poi, è stato causato dalla mancata attivazione delle procedure concorsuali, che ha reso necessario il reclutamento di personale precario, nelle forme più varie: oggi, invece, il dato positivo è rappresentato dall'espletamento delle procedure concorsuali, in ogni settore, essendo stato riassorbito il problema del precariato. Attraverso questo sistema si è eliminato, o si è in via di eliminazione a seconda dei casi, il fenomeno delle supplenze e quindi del precariato: l'unica innovazione legislativa praticabile, oggi, è quella della eventuale anticipazione dell'utilizzo delle graduatorie ad esaurimento; per quanto riguarda le supplenze brevi, anche in questo settore si è provveduto ad una riduzione del fenomeno (che va ricollegato anche ad una flessione della pratica del piccolo assenteismo).

Il problema dell'aumento del numero massimo di studenti della prima classe di corso, prosegue il Ministro, se può creare disagi in qualche caso, va analizzato alla luce dei tassi di mortalità scolastica e della reale distri-

buzione degli alunni nei vari corsi: si tratta, pertanto, di una misura che non incide sull'attività didattica. L'unico settore in cui si sono effettuati tagli di spesa è quello del mancato pagamento delle ferie estive ai supplenti, misura motivata dalla necessità di contenere la spesa pubblica.

Il Ministro passa quindi ad affrontare i problemi relativi alla struttura amministrativa, sottolineando la necessità di una riforma complessiva dell'assetto attuale poiché non sono sufficienti misure di semplice aggiustamento, ed all'aggiornamento dei docenti, questione su cui si dichiara estremamente sensibile: è peraltro necessario predisporre concretamente il contesto strutturale al cui interno procedere, prospettiva sulla quale si sta lavorando con il massimo impegno e con la maggiore celerità possibili. A quest'ultimo proposito, inoltre, fornisce analitici dati in merito alle iniziative intraprese; la politica dell'aggiornamento, che si realizzerà attraverso uno stretto coordinamento tra il Ministero, gli IRSSAE e l'Università, costituisce quindi — afferma il ministro Falcucci — un impegno assolutamente prioritario.

Passando a trattare la questione relativa alla edilizia scolastica, dichiara che la problematica è complessa, essendovi questioni di coordinamento con il Dicastero dei lavori pubblici e con le Regioni: si tratta di una questione che va risolta tenendo conto dei profili di coordinamento temporale e di programmazione degli interventi che si pongono. In ordine al rifinanziamento delle leggi sull'edilizia universitaria, il Ministro si dichiara preoccupato per la marginalità degli interventi finora previsti, assicurando che si adopererà con energia affinché si trovi una soluzione adeguata.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Falcucci sottolinea il positivo equilibrio tra stanziamenti di competenza e dotazioni di cassa che si è raggiunto nel 1984 in ordine agli stanziamenti relativi alla ricerca scientifica e si sofferma sulla necessità di evitare che si verificino casi di vera e propria speculazione (in termini di obiettivi culturali promessi e non mantenuti) nell'attività degli istituti di istruzione privata: even-

tuali casi di tal genere vanno immediatamente isolati, poiché l'obiettivo è quello di assicurare il più alto livello formativo, a prescindere dalla natura giuridica (pubblica o privata) della scuola. Dopo aver dato ampie assicurazioni in merito alla redazione del piano quadriennale sulle nuove università, il Ministro sollecita un voto favorevole della Commissione ed auspica una collaborazione fattiva e proficua come lo è stata quella realizzata in passato.

Non essendovi emendamenti sulla tabella all'esame, la Commissione conferisce al senatore Spitella il mandato di redigere il rapporto alla Commissione bilancio nei termini emersi dal dibattito. Il presidente Valitutti assicura in questa occasione la senatrice Nespola sulla possibilità di presentare eventuali rapporti di minoranza.

Quanto alla proposta di parere favorevole sul disegno di legge finanziaria formulata dal senatore Spitella, i senatori del Gruppo comunista propongono che detto parere venga subordinato all'introduzione di emendamenti, rispettivamente, alle tabelle B e C del disegno di legge, tendenti ad integrare di ulteriori 15 miliardi l'accantonamento relativo al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e di inserire un ulteriore accantonamento, di 20 miliardi, finalizzato ai nuovi programmi per la scuola elementare (la copertura finanziaria viene rinvenuta mediante la riduzione della voce di spesa, nella medesima tabella B, relativa alla proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia); detti emendamenti, quanto alla tabella C, dovranno essere diretti al rifinanziamento del piano pluriennale per l'edilizia universitaria, per un ammontare complessivo di 300 miliardi, di cui 60 per il primo anno (la copertura verrebbe rinvenuta nella riduzione per un corrispondente ammontare dell'accantonamento relativo alla fiscalizzazione dei contributi di malattia, iscritto alla tabella B). Si dicono contrari a tali emendamenti sia il designato estensore del parere Spitella, che pure condivide l'opportunità di esprimere nel parere l'auspicio che si rinvengano i fondi per un prossimo ri-

finanziamento delle leggi sull'edilizia universitaria, sia il ministro Falcucci.

Quindi la Commissione non approva tali proposte, ed accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal senatore Spitella, cui si dà mandato di redigere il parere stesso, nei termini emersi nel dibattito.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 15,30, avrà inizio alle ore 18.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
VALITUTTI*

*Interviene il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Granelli.*

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1984 (Tab. varie)  
(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il relatore alla Commissione, senatore Panigazzi, si sofferma innanzitutto sulla mancata attuazione della disposizione dell'articolo 3 della legge 2 marzo 1973, n. 283, che prescrive il raggruppamento in un apposito capitolo delle spese relative alla ricerca scientifica; rammenta inoltre come non si sia dato seguito all'ordine del giorno (accolto dal Governo in occasione dell'esame del bilancio per il 1983) presentato dal senatore Ulianich e relativo alla ristrutturazione dell'Ufficio del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. Dopo

aver fatto presente che la dispersione degli stanziamenti tra le tabelle di bilancio non consente un esame approfondito delle spese finalizzate alla ricerca scientifica, si sofferma sui problemi di coordinamento che si pongono e che producono sprechi ed inefficienze nell'utilizzo delle risorse disponibili.

Passando all'esame delle singole poste di bilancio, dà conto partitamente delle previsioni di spesa relative al Consiglio nazionale delle ricerche (si tratta di 545 miliardi di lire), di quelle relative alla legge n. 46 del 1982 (500 miliardi di lire) e degli accantonamenti relativi al prossimo rifinanziamento dell'Istituto di fisica nucleare, iscritti nel fondo globale proposto con il disegno di legge finanziaria.

Segue un dibattito sull'origine, l'opportunità e l'attualità di un esame, da parte della Commissione, di tali stanziamenti contenuti in tabelle di bilancio assegnate ad altre Commissioni; prendono la parola a questo proposito il senatore Spitella, il presidente Valitutti e ripetutamente il senatore Ulianich ed il senatore Mascagni, nonchè i senatori Biglia e Papalia che, da ultimo, rammenta che la difficoltà di esaminare i singoli stanziamenti, ripartiti in ben 17 tabelle di bilancio, non consente di fornire indicazioni precise ma unicamente di procedere a valutazioni sulle linee di tendenza. È opportuno, anzi, che sulle prospettive della politica della ricerca scientifica in Italia la Commissione ascolti eventuali dichiarazioni del Ministero.

Il ministro Granelli, raccogliendo l'invito rivoltagli dal presidente Valitutti sulla base del suggerimento avanzato dal senatore Papalia, si sofferma in primo luogo sul rapporto tra prospettive della politica in materia di ricerca scientifica e valutazioni (ed eventuali correzioni) che possono essere effettuate nel corso dell'esame dei documenti finanziari per il 1984. Ricorda a questo proposito che la ricerca scientifica non viene considerata dal Governo in carica come un frammento dalla ricerca in senso lato e delle sue manifestazioni particolari, ma come funzione che va ricollegata al processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese, come

mezzo che consenta il miglioramento della produzione industriale, dell'erogazione dei servizi e della qualità della vita.

Inoltre, fatto senza precedenti, fa rilevare il Ministro, il CIPE oggi non si è limitato a prendere atto della relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica, ma ha approvato una sua ampia relazione che indica, specificandola, la prospettiva enucleata dal Governo.

Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse disponibili nel corso del 1983, si è trattato di un ammontare di indubbia consistenza, di una cifra complessiva, tra spese pubbliche e spese private, pari a circa settemila miliardi (1,3 per cento del PNL). Si è ridotta la distanza che, diversi anni fa, ci separava dagli altri Paesi industrializzati, ma non si pone, lo ribadisce con forza, unicamente un problema di dimensione della spesa ma anche quello di un utilizzo efficiente delle risorse e di un adeguato assetto programmatico ed organizzativo in cui inquadrarle. Oggi si assiste ad una estrema frantumazione delle competenze, con sovrapposizioni, duplicazioni, problemi di coordinamento e di programmazione che incidono fortemente sull'efficiente utilizzo degli stanziamenti.

Per quanto riguarda le prospettive, occorre procedere ad una riorganizzazione del settore e al rifinanziamento delle leggi in scadenza; occorre inoltre esaminare attentamente il problema del personale scientifico, vuoi sotto il profilo dell'inquadramento amministrativo vuoi sotto il profilo del reclutamento e della formazione. Vista inoltre l'approvazione da parte del CIPE della relazione cui ha fatto riferimento, dichiara di metterne oggi stesso il testo a disposizione della Commissione. Inoltre, comunica alla Commissione che il Presidente del Consiglio dei ministri, al termine di un recente colloquio, si è riservato di convocare una riunione con i Ministri economici e finanziari per discutere approfonditamente i problemi del coordinamento finanziario delle spese per la ricerca scientifica: si tratta di una prima tappa verso l'obiettivo della razionalizzazione. Preannuncia, infine, un libro bianco sulla ricerca scientifica in Italia.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Granelli ribadisce le funzioni di controllo, di coordinamento e di programmazione che debbono essere assolve dal Ministro per la ricerca scientifica e dagli uffici a lui sottoposti, e non di gestione di risorse, scelta che avrebbe gravissime controindicazioni. In sede di esame delle previsioni di spesa per la ricerca scientifica, ogni proposta di emendamento costituirebbe un rimedio parziale rispetto ad un problema che va affrontato nella sua complessità e quindi con un riassetto generale e con una revisione organizzativa; peraltro, un primo insieme di proposte potrebbe, forse, già scaturire a seguito della preannunciata riunione con i Ministri finanziari. Ringrazia la Commissione per la occasione che gli è stata fornita di soffermarsi su questa materia, che ha implicazioni così diverse e complesse, auspicando che nelle prossime occasioni si possano approfondire i singoli temi che oggi ha potuto illustrare solo sommariamente.

Si apre il dibattito.

Il presidente Valitutti, dopo aver ringraziato il ministro Granelli per l'ampia, articolata, e problematicamente esauriente esposizione, preannuncia il voto favorevole dei senatori liberali.

Seguono interventi dei senatori Ulianich, Kessler, Mascagni, Scoppola, Bompiani, Biglia e Loprieno (partecipante alla seduta ai sensi dell'articolo 31, primo comma, del Regolamento).

Il senatore Ulianich chiede al ministro Granelli chiarimenti in merito ad alcuni dati del bilancio.

Intervenendo successivamente, i senatori Kessler e Mascagni evidenziano l'esigenza che il Ministro chiarisca le linee secondo le quali intende muoversi al fine di raggiungere quegli obiettivi di massimo coordinamento cui intende, molto opportunamente, informare la propria azione, anche al fine di acquisire una incisiva funzione di propulsione nella gestione della politica della ricerca.

Prende poi la parola il senatore Scoppola, il quale esprime talune perplessità in merito alla contabilizzazione delle competenze dovute al personale universitario (di ruo-

lo e non di ruolo, docente e di ricerca) nel computo delle risorse assegnate alla ricerca scientifica.

Interviene quindi il senatore Bompiani il quale, sollecitata la necessità di incisive forme di coordinamento nell'ambito della politica della ricerca scientifica, anche mediante un'assidua collaborazione fra il Parlamento e il Governo, si sofferma analiticamente sugli stanziamenti previsti per la ricerca nel comparto della Sanità. L'oratore, premesso che l'ammontare delle spese stanziata risulta soddisfacente, non può peraltro esimersi dal rilevare che, in materia, esiste una indesiderabile dispersione di competenze decisionali, dispersione che non può non produrre effetti negativi in termini di efficienza della politica della ricerca. In proposito, aggiunge il senatore Bompiani, l'anagrafe della ricerca prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, andrebbe opportunamente attivata, accompagnando a tale organo anche più incisive forme di coordinamento.

Il senatore Bompiani illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame delle previsioni di spesa per l'anno 1984 afferenti al settore della ricerca scientifica e tecnologica, nel concordare sull'esigenza espressa dal Ministro di proporre interventi finalizzati al riequilibrio degli stanziamenti per l'anno 1984,

invita il Governo:

a predisporre gli opportuni strumenti per realizzare, da un lato un concreto rafforzamento della struttura operativa a disposizione del Ministro e, dall'altro, un effettivo coordinamento operativo delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica ».

(0/196/1/7-Tab. varie) BOMPIANI, PANIGAZZI, SPITELLA, CAMPUS, BOGGIO

Prende nuovamente la parola il senatore Ulanich il quale, dopo aver preliminarmente rilevato che l'incremento degli stanziamenti

previsti nei vari capitoli di spesa afferenti alla ricerca scientifica risulta largamente inferiore al valore del tasso di inflazione attuale, si sofferma particolarmente sull'entità degli stanziamenti previsti per singoli ministeri. Estremamente esigua — rileva l'oratore — è la disponibilità attribuita, fra l'altro, ai ministeri della pubblica istruzione, dei beni culturali e dell'agricoltura; a fronte di tale situazione, largamente deficitaria, non possono, a suo avviso, non essere avanzate considerazioni fortemente critiche in merito alla quota che, invece, sul totale è destinata al Ministero della difesa (il quale assorbe, da solo, circa 333 miliardi di lire su un incremento totale previsto in lire 606 miliardi circa). Il senatore Ulanich, avviandosi alla conclusione, prospetta l'esigenza di impostare una politica della ricerca scientifica che si avvalga largamente di istanze di sintesi che consentano una panoramica totale delle ricerche, anche in corso, al fine di evitare, fra l'altro, duplicazioni delle stesse e termina dichiarandosi convinto della necessità di procedere ad una adeguata ristrutturazione degli uffici a disposizione del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Interviene poi il senatore Biglia il quale, dopo essersi soffermato sulla distribuzione di competenze che, in materia di ricerca scientifica e tecnologica.

Interviene poi il senatore Biglia il quale, dopo essersi soffermato sulla distribuzione di competenze che, in materia di ricerca scientifica, determinano negative conseguenze in ordine alla possibilità di adottare politiche adeguate, conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo del MSI-DN.

Il senatore Loprieno, che ha quindi la parola, si sofferma sulle caratteristiche connesse alla ricerca di base e a quella applicata e, dopo aver aggiunto che occorre reimpostare una politica della ricerca in termini di coordinamento operativo, ritiene debba essere compito preminente del Ministro svolgere quell'importante ruolo di propulsione e coordinamento di cui tanto si sente la mancanza.

Intervenendo nuovamente nel dibattito, il senatore Granelli, in riferimento ai nodi

evidenziati dai senatori Kessler e Mascagni, dichiara di ritenere possibile una « gestione transitoria » di eventuali nuove forme di assetto delle proprie competenze, che precinda da interventi legislativi e che si riveli, al contempo, idonea ad assicurare, soprattutto nelle forme di reclutamento ed impiego del personale, le particolari competenze ed agilità che si richiedono. Il ministro Granelli tiene peraltro a sottolineare con soddisfazione che l'azione svolta dal suo Dicastero ha acquisito, attualmente, caratteri di maggiore incisività i quali hanno indotto risultati importanti e positivi, non solo in relazione ai rapporti fra l'Amministrazione ed il CIPE, ma anche per quanto riguarda il ruolo che leggi recenti assegnano al Ministro.

Il ministro Granelli conclude il suo intervento ribadendo la necessità che, nell'ambito delle risorse disponibili per la ricerca scientifica, si proceda ad una utilizzazione razionale che, anche ricorrendo ad eventuali redistribuzioni, persegua l'obiettivo di una ottimizzazione del loro impiego, costruendo un dialogo costruttivo fra maggioranza e opposizione.

Prende quindi la parola, per la replica, il relatore Panigazzi il quale dà atto con soddisfazione al ministro Granelli della chiarezza e del realismo con i quali ho sottoposto all'attenzione della Commissione i problemi del settore di propria competenza. Pronunciandosi, poi, in merito all'ordine del giorno presentato, l'oratore dichiara di sottoscriverlo con convinzione, anche perchè si ricollega ad altro ordine del giorno approvato dalla Commissione nella passata legislatura, di cui condivide pienamente le finalità.

Ha infine la parola, per la replica, il ministro Granelli.

Dopo aver dichiarato di accogliere l'ordine del giorno del senatore Bompiani, si sofferma in modo particolare sui dati riepilogativi degli stanziamenti di spesa iscritti nelle tabelle di bilancio, rilevando la difficoltà che si incontra nel procedere alla stesura di tavole riassuntive: si impegna, a questo proposito, ad adoperarsi affinché i bilanci degli anni a venire siano corredatai

da strumenti riassuntivi che consentano un esame preciso e completo.

Per quanto riguarda il merito dei problemi, dopo aver riaffermato la riduzione della distanza che fino ad alcuni anni fa ci separava dagli altri Paesi, ribadisce che non si tratta unicamente di un problema di dimensione di risorse finanziarie quanto di efficiente utilizzo delle stesse. Inoltre, uno dei profili fondamentali è rappresentato — egli dice — dalla funzione di controllo: non come attività che interferisca sugli indirizzi del sapere scientifico, ma come azione volta, tra l'altro, ad evitare che si eroghino risorse a fini assistenziali. A questo proposito, inoltre, ribadisce l'utilità dell'istituzione della anagrafe della ricerca, non come strumento di controllo *a posteriori*, ma come strumento di programmazione delle attività. Conviene con il senatore Biglia sul fatto che vi sono, nelle varie esperienze statuali, differenti forme di indirizzo e controllo della ricerca scientifica: la struttura che intende organizzare non dovrà essere nè burocratica nè dispersiva nè dovrà gestire direttamente risorse, assumendo unicamente la funzione di supporto all'attività di controllo, programmazione e coordinamento della ricerca scientifica.

Dopo aver rilevato l'opportunità di creare una apposita agenzia spaziale nazionale e di inserire, tra i progetti finalizzati del CNR, uno che approfondisca i temi della Pubblica amministrazione, ringrazia il senatore Panigazzi per la sua relazione ed auspica l'instaurazione di un dialogo non rituale, tra Parlamento e Ministro per la ricerca scientifica, attraverso cui si possa positivamente affrontare e risolvere le questioni, come egli ritiene indispensabile al fine di adottare quelle innovazioni che consentano di realizzare gli indirizzi proposti.

Dopo un chiarimento del ministro Granelli, sul significato della espressione relativa al riequilibrio delle spese, contenuta nell'ordine del giorno fatto proprio dal senatore Panigazzi, la Commissione approva detto documento.

Il Presidente propone alla Commissione di esprimersi sulla proposta di un parere favorevole in ordine all'esame in oggetto, avan-

zata dal relatore Panigazzi, conferendogli altresì il mandato a redigere il rapporto. Il senatore Papalia, in un breve intervento procedurale, si domanda se non sia più opportuno che la Commissione prenda in esame il testo scritto di detto schema di rapporto, anzichè limitarsi a conferire mandato fiduciario.

Il presidente Valitutti si richiama alla prassi secondo cui in tali casi si procede approvando le proposte avanzate oralmente dal relatore e conferendogli il mandato fiduciario di redigere il rapporto per iscritto; volere esaminare il rapporto potrebbe significare incrinare il rapporto fiduciario che lega il relatore alla Commissione. D'altra parte, è ammessa dal Regolamento la redazione di rapporti di minoranza: di tutti questi documenti dovrà tener conto la Commissione bilancio. Infine, il presidente Valitutti propone di mettere ai voti la proposta del senatore Papalia.

Il senatore Ulianich dichiara di non condividere la connessione tra il rapporto fiduciario e la maggioranza favorevole alle proposte del relatore, essendo il rapporto invece riconducibile alla volontà dell'intera Commissione; non ritiene inoltre che sia legittimo votare sulla proposta del senatore Papalia.

Ha quindi la parola il senatore Mezzapesa che, rammentando la sua lunga esperienza in questa Commissione, sostiene che in sede di bilancio non è stato mai posto in esame

il testo scritto del rapporto da trasmettere alla 5ª Commissione. Invece, prosegue il senatore Mezzapesa, in taluni casi si è analiticamente approfondito il testo dei pareri da trasmettere, ad esempio, al Governo; in fine, osserva che il senatore Panigazzi è politicamente e personalmente responsabile della coerenza tra il rapporto che redigerà ed il tenore delle osservazioni svolte.

Dopo interventi del senatore Boggio, del senatore Mascagni, (dichiara di riservarsi di sottoporre la questione alla Giunta del Regolamento), del senatore Papalia che manifesta forti dubbi sulla regolarità di un tale modo di procedere, e del senatore Spitella, che propone di prendere atto delle posizioni così manifestate e di procedere, il Presidente pone in votazione la proposta del relatore Panigazzi che la Commissione si pronunci in senso favorevole sulle previsioni di spesa in esame; la Commissione approva, conferendo allo stesso senatore Panigazzi l'incarico di trasmettere il rapporto nei termini emersi nel corso del dibattito.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani, già prevista per le ore 9,30 non avrà più luogo (resta ferma la seduta pomeridiana, convocata per le ore 16).

*La seduta termina alle ore 21,45.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente***SPANO***indi del Vicepresidente***BISSO***e del Vicepresidente***PADULA**

*Intervengono il ministro della marina mercantile Carta ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ciampaglia.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile (Tab. 17)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione, sulla tabella n. 17, il senatore Patriarca.

Il relatore lamenta anzitutto la scarsità di dati e di altri elementi informativi che caratterizza la nota preliminare alla tabella della Marina mercantile, circostanza che, d'altra parte, non può non essere correlata alla carenza quantitativa e qualitativa di personale di cui soffre il Ministero, il quale incontra altresì serie difficoltà nell'ottenere adeguate collaborazioni tecniche.

Delineato un quadro generale dei problemi che si connettono all'attività del Ministero della marina mercantile, si sofferma

in particolare sulla crisi della cantieristica, rilevando come alla fine del 1983 vengano a scadere importanti leggi sulla ristrutturazione del settore e sul credito navale. Nella necessità quindi di predisporre nuovi strumenti legislativi — oltrechè di operare sul piano amministrativo per una razionalizzazione delle strutture produttive — occorre considerare, ad avviso del relatore, i risultati ottenuti con le suddette leggi di incentivazione: se devono essere rilevati frutti positivi per quel che concerne la cantieristica media e minore, non altrettanto può dirsi per la cantieristica maggiore, in quanto è mancata — soprattutto per quel che riguarda la finanziaria pubblica — un efficace opera di sollecitazione di nuove commesse.

Più in generale la situazione della flotta mercantile italiana appare estremamente preoccupante a causa della stasi nelle nuove costruzioni, del disarmo di circa il 20 per cento del naviglio, della grave crisi dell'armatoria che ha portato non solo alla mancata effettuazione di nuovi investimenti ma anche alla scomparsa di gloriose società di navigazione.

Nel giudicare quindi allarmante la continua tendenza alla diminuzione della partecipazione della bandiera italiana ai traffici da e per il nostro Paese, il relatore ritiene indispensabile un intervento straordinario a favore dell'armamento che superi i difetti presenti nelle precedenti leggi di incentivazione, intervenendo per alleggerire costi indiretti quali ad esempio il costo equipaggio ed il costo assicurativo, estendendo la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese armatoriali del Mezzogiorno, prevedendo infine una detassazione del reddito dei lavoratori marittimi ed una riduzione dell'imposta sulle assicurazioni della navigazione.

Sottolineata poi l'opportunità di una audizione del Presidente della Fincantieri per una valutazione delle prospettive di risolu-

zione della crisi, il relatore passa quindi ad esaminare il problema della portualità, sottolineando la necessità di una programmazione e di un coordinamento con gli altri settori dei trasporti al fine di permettere una ripresa di operatività dei porti maggiori e di assegnare una funzione precisa ai diversi scali. Illustra altresì i problemi del lavoro portuale, evidenziando come le soluzioni individuate in passato a garanzia del salario per i lavoratori non siano più adeguate all'attuale situazione di crisi: si deve pertanto porre mano ad una riforma che trova d'altra parte una piena disponibilità da parte delle organizzazioni sindacali, come è già stato dimostrato in occasione del provvedimento sul pre-pensionamento di 5.000 lavoratori. Per quel che concerne poi la situazione di taluni porti maggiori, il relatore osserva che i problemi non si risolveranno automaticamente con la nomina da parte governativa dei presidenti, nè appare sempre adeguata la scelta di un tecnico puro per una carica siffatta in quanto occorrono anche capacità politiche di mediazione tra gli interessi in conflitto.

Dopo aver infine rilevato con soddisfazione l'avvio della programmazione nel settore della pesca secondo i principi sanciti dalla legge n. 41 del 1982, il relatore conclude auspicando una maggiore sensibilità da parte del Governo — ed in particolare da parte dei responsabili delle Amministrazioni finanziarie — per i problemi della Marina mercantile.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Crollalanza per rilevare in primo luogo lo scarto esistente tra i propositi del Ministro e la insufficienza di mezzi finanziari e di altri strumenti a sua disposizione, mentre la flotta mercantile italiana versa in uno stato di degrado mortificante per un paese di antiche tradizioni marinare e tale da non essere più in grado di rispondere positivamente alle esigenze attuali di collegamento con altri paesi, nonchè del piccolo cabotaggio.

Per quel che concerne in particolare la navigazione sull'Adriatico, l'oratore lamenta la perdita da parte italiana del predominio dei traffici e dei collegamenti con la

Grecia e con le coste nord-africane a vantaggio degli altri paesi rivieraschi, nonchè una mancata opera di sollecitazione da parte del Governo nei confronti dell'Albania per avviare di nuovo una corrente di traffici molto attiva prima della seconda guerra mondiale soprattutto con il porto di Bari.

Dopo aver inoltre sottolineato come un intervento straordinario a favore della cantieristica nazionale sia in definitiva meno costoso del continuo ricorso a navi straniere, ritiene necessario affrontare il problema della portualità in un'ottica di coordinamento con le diverse politiche settoriali dei trasporti, nonchè con la più generale politica di incentivazione allo sviluppo economico del Mezzogiorno, tale da farlo diventare un'importante zona di collegamento tra l'Europa e gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Ricordate infine le iniziative assunte precedentemente all'ultimo conflitto per i porti di Napoli e di Bari, iniziative che non hanno avuto un seguito adeguato nel dopoguerra, rileva la utilità di accordi internazionali bilaterali per la soluzione dei problemi della pesca italiana e conclude ribadendo il suo scetticismo sull'effettiva operatività dei propositi illustrati nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Interviene successivamente il senatore Bisso il quale rileva anzitutto che, adottando come chiave di lettura della tabella n. 17 la politica di sviluppo, è possibile constatare come il bilancio della Marina mercantile sia tutt'altro che espressione di questa politica, risultando privo non soltanto di una strategia complessiva ma anche di segnali di incoraggiamento per una prospettiva di ripresa. Si tratta invece di un documento contabile ripetitivo ed incapace di farsi carico delle grandi tensioni economiche e sociali presenti nel mondo dei lavoratori, dei quadri tecnici, degli operatori economici del settore.

Sottolineata quindi la centralità dell'economia marittima, intesa come un sistema articolato e complesso che riguarda l'insieme della portualità, dei cantieri, della flotta, delle grandi infrastrutture di trasporto e

delle politiche negoziali, il senatore Bisso afferma che è ormai ineludibile il problema del coordinamento delle competenze ministeriali attraverso l'assorbimento del Ministero della marina mercantile in quello dei trasporti, con l'istituzione di un'apposita Direzione generale per l'economia marittima.

Il bilancio in esame — prosegue il senatore Bisso — non coglie il punto cruciale, rappresentato dalla esigenza di attrezzare il nostro Paese in vista della ripresa dei traffici marittimi internazionali, in modo da scongiurare il rischio di essere marginalizzati od addirittura espulsi dal mercato, caratterizzato da una sempre più aspra concorrenzialità.

Un primo dato di fatto, che evidenzia chiaramente l'assoluta inadeguatezza del bilancio della Marina mercantile, è costituito dal dissesto finanziario della portualità, un settore questo che versa in condizioni drammatiche, tanto che appare problematico il pagamento degli stipendi a migliaia di lavoratori per il prossimo mese di novembre, con prevedibili, critiche conseguenze sulla governabilità degli scali portuali e quindi con delicati risvolti anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Nel ricordare che soltanto il consorzio del porto di Genova presenta un indebitamento consolidato pari a 100 miliardi e che l'indebitamento mensile risulta di 7 miliardi, mentre l'esposizione con le banche della compagnia lavoratori portuali è di 12 miliardi, l'oratore pone l'accento sulla urgenza di una incisiva azione di risanamento, sottolineando poi la necessità di congrui stanziamenti anche per quanto riguarda gli investimenti, facendo ricorso al fondo investimenti ed occupazione del 1983. In questo contesto occorrerà reperire le risorse finanziarie per l'attuazione del progetto pilota dei porti liguri da tempo predisposto.

Passando poi a trattare dei problemi dell'esodo dei lavoratori portuali, disciplinato dalla legge n. 230 di quest'anno, il senatore Bisso, dopo aver ricordato che il movimento operaio si è fatto responsabilmente carico dei problemi dell'esubero occupazionale ed ha accettato la riduzione del salario ga-

rantito nonchè il pre-pensionamento di 5.000 lavoratori, sollecita il Governo ad accelerare i tempi per dare concreta attuazione all'esodo almeno dei 2.000 lavoratori le cui domande sono state già ritenute in regola; è questo infatti il primo atto del processo di risanamento finanziario nel settore della portualità.

Per quanto riguarda la cantieristica, il senatore Bisso rileva che il piano presentato dalla Fincantieri, lungi dal costituire uno strumento di sviluppo e di ammodernamento del settore, si limita a proporre un drastico ridimensionamento delle potenzialità produttive, rapportandole peraltro soltanto alle esigenze dell'armamento nazionale. Si tratta di una scelta sbagliata che escluderebbe il nostro Paese dai mercati internazionali e porterebbe alla chiusura delle infrastrutture cantieristiche; a giudizio dell'oratore, il piano della Fincantieri va perciò ritirato, mentre vanno confermati gli obiettivi del piano di settore approvato nel 1981.

Circa la situazione della flotta pubblica, sottolineato lo stretto rapporto di integrazione tra cantieri e flotta sotto il profilo della progettazione, della costruzione e della gestione, l'oratore critica il progetto di ristrutturazione della Finmare, caratterizzato dalla soppressione di alcune linee e dal disarmo di venti navi. Occorre invece, a suo giudizio, qualificare la domanda interna di naviglio ed incentivarne la specializzazione anche per migliorare i costi di gestione dell'armamento e renderlo più competitivo a livello internazionale.

Il senatore Bisso sollecita poi il Governo a prendere di nuovo in considerazione il progetto finalizzato per il cabotaggio scaturito dalla conferenza nazionale dei trasporti del 1978, sottolineando al riguardo come l'attività di cabotaggio lungo le coste tirreniche ed adriatiche potrebbe assolvere ad una importante funzione economica, contribuendo a decongestionare le infrastrutture di trasporto terrestre.

Soffermandosi sulla questione della nomina del presidente del Consorzio del porto di Genova, ricorda che è stata presentata al Governo una rosa di candidature, unita-

riamente concordata tra le componenti istituzionali, politiche, produttive e sindacali di Genova, allo scopo di attribuire al nuovo presidente una larga rappresentatività indispensabile per affrontare i drammatici problemi dello scalo ligure. Rilevato che i due anni di ritardo registratisi sinora per la nomina del Presidente sono stati causati da deprecabili pratiche di lottizzazione, l'oratore afferma che una eventuale scelta del Governo al di fuori della rosa di candidature costituirebbe un atto di arroganza nei confronti della città e di mortificazione di tutte le forze che hanno concordato i nomi dei candidati.

Dopo aver chiesto ragguagli in ordine alla operatività della legge n. 41 riguardante il settore della pesca, il senatore Bisso conclude il suo intervento sottolineando il carattere decisivo della via marittima ai fini dell'interscambio commerciale del nostro Paese e quindi l'esigenza di non far scadere ulteriormente il ruolo di questo comparto. Le conseguenze infatti non sarebbero soltanto di tipo settoriale ma colpirebbero la stessa autonomia nazionale, facendo venir meno uno strumento decisivo per una diversa collocazione dell'Italia sui mercati internazionali e condizionando, in definitiva, le stesse scelte della nostra politica estera.

Prende successivamente la parola il senatore Masciadri, il quale rileva anzitutto che tra i diversi modi di trasporto quello marittimo è certamente relegato, nel nostro Paese, ad un ruolo marginale, come è dimostrato dalla drammatica situazione della portualità ed in particolare dalla crisi dello scalo genovese, in merito al quale ritiene necessario che la Commissione acquisisca diretti elementi informativi.

Osserva quindi che, nel quadro della difficile situazione dei porti, una attenzione particolare va posta sul problema dei costi condizionato nel passato da pressioni corporative che occorre avere ora il coraggio di denunciare se si vuole perseguire un recupero della competitività.

Prospettata poi l'esigenza di un adeguato approfondimento da parte della Commissione dei problemi della Fincantieri

nonchè della situazione della flotta pubblica, il senatore Masciadri afferma in conclusione che, pur alla luce delle osservazioni prima formulate, il Gruppo socialista voterà a favore della tabella della marina mercantile, ben consapevole delle difficoltà di carattere generale in cui si dibatte il nostro Paese.

Il senatore Cartia, intervenendo a sua volta, sollecita il Ministro ad interessarsi della situazione dei porti turistici della Puglia, della Calabria e della Sicilia che rivestono un importante ruolo ai fini dello sviluppo turistico interno ed internazionale.

Il senatore Pagani Maurizio, nel preannunciare il suo voto favorevole, pone l'accento sulla esigenza di un coordinamento delle competenze ministeriali nel settore dei trasporti, sottolineando a tal fine l'urgenza della predisposizione del piano generale dei trasporti.

Per quanto riguarda la situazione della portualità, dopo aver posto in evidenza l'inadeguatezza dei fondi per la manutenzione nonchè l'esigenza di chiarire i criteri di erogazione dello stanziamento di 324 miliardi previsto dalla tabella dei lavori pubblici per tale settore, il senatore Pagani rileva che va tenuta presente la profonda modificazione intervenuta nel ruolo degli scali portuali che, da porti-emporio, sono diventati un momento decisivo del flusso delle merci, alla luce della nuova concezione della intermodalità.

Il senatore Tomelleri rileva come il concetto di intermodalità è strettamente connesso al problema della economicità del trasporto ed implichi perciò scelte conseguenti, sul piano dei finanziamenti, della utilizzazione della forza-lavoro e della integrazione dei diversi modi di trasporto.

Prende poi la parola il senatore Angelin il quale, nell'illustrare il seguente ordine del giorno, ne sottolinea l'importanza ed auspica che la Commissione possa accoglierlo, come segnale significativo di unitarietà di intenti di fronte alla drammatica situazione delle città marinare ed alla inaccettabile prospettiva di ridimensionamento del settore cantieristico, in ordine al quale sollecita la

audizione dei Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali:

« L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato il progressivo e rapido aggravamento delle condizioni dei diversi settori dell'economia marittima (porti, cantieri, flotta);

in presenza delle scelte negative compiute dalla Fincantieri, rivolte a ridurre complessivamente la consistenza del settore navalmecanico e a chiudere il cantiere di Sestri nonchè dalla Finmare, decisa a mettere in disarmo una parte cospicua della flotta mercantile pubblica e a rinunciare a importanti linee di traffico;

constatate la inadeguatezza e la frammentarietà delle scelte politiche e di bilancio compiute dal Governo, rispetto alle necessità di razionalizzazione e sviluppo complessivo del comparto marittimo e sottolineata al riguardo la necessità che si arrivi entro tempi brevi a definire una politica unitaria per l'economia marittima;

tenuto conto della gravissima emergenza in atto,

impegna il Governo:

1) a provvedere alla rimozione degli ostacoli che impediscono l'applicazione della legge 23 maggio 1983, n. 230, per l'esodo dei lavoratori portuali in esubero rispetto ad una razionale organizzazione del lavoro;

2) ad adottare misure rivolte al risanamento finanziario degli enti portuali e del fondo centrale delle compagnie, anche per assicurare la retribuzione dei lavoratori;

3) a presentare a breve scadenza, recuperando i contenuti del disegno di legge sulla programmazione portuale, approvato dalla Camera dei deputati nella VII legislatura, il « piano dei porti » finalizzato alla razionalizzazione e all'ammodernamento del sistema portuale italiano per renderlo competitivo sul piano internazionale e ad accogliere le istanze avanzate dalla regione Liguria e dagli enti portuali interessati perchè una quota del FIO 1983 sia destinata a finanziare il progetto pilota per l'ammo-

dernamento del sistema portuale ligure nel quadro dell'ammodernamento dell'intero sistema portuale nazionale;

4) a respingere le decisioni della Fincantieri e ridefinire il piano di settore rivolto allo sviluppo tecnologico dei cantieri navali ed al mantenimento di una capacità produttiva non inferiore alle 400.000 tonnellate s.l.c., considerata soglia minima perchè il settore navalmecanico possa fare fronte, anche in futuro, alle esigenze dello sviluppo nazionale ed alla competizione internazionale;

5) a prendere i necessari provvedimenti per favorire l'ordinazione di nuove commesse sia da parte dell'armamento pubblico che da quello privato, per rispondere anche in questo modo alla necessità di ammodernamento della flotta e per invertire la tendenza, tuttora presente, di riduzione della quota di traffico coperta dalla marina mercantile italiana mentre continua a crescere il disavanzo della bilancia dei noli;

6) a riservare un ruolo adeguato al cabotaggio nella definizione e gestione del piano nazionale dei trasporti, assicurando un adeguato concerto tra i Ministri dei trasporti e della marina mercantile ».

(0/196/1/8-Tab. 17) BISSO, ANGELIN, LOTTI, PINGITORE, ALFANI, CHERI, VISCONTI, SALVATO, BATTELLO, URBANI

Il presidente Spano fa presente al senatore Angelin di essere pienamente disponibile, compatibilmente con quanto previsto dalle norme regolamentari, a sollecitare un confronto con i responsabili della Fincantieri.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Patriarca, il quale si dichiara anzitutto contrario all'ipotesi, prospettata dal senatore Bisso, di un assorbimento, nel dicastero dei trasporti, di quello della marina mercantile, del quale invece ritiene necessario potenziare il ruolo e le competenze che, non bisogna dimenticarlo, abbracciano i problemi della gestione delle coste, la materia della pesca, le questioni dell'armamento.

Il rafforzamento della funzione del Ministero della marina mercantile — prosegue il relatore Patriarca — si iscrive poi nel quadro generale di un rilancio dell'intera economia marittima, che è stata penalizzata rispetto al trasporto su strada, anche per il prevalere, in questo senso, di più forti interessi.

Sottolineati poi i positivi effetti che scaturirebbero da un potenziamento del settore marittimo, ad esempio, ai fini del riequilibrio della bilancia dei noli e, per quanto riguarda la pesca, della bilancia alimentare, il relatore Patriarca ritiene inaccettabile il piano predisposto dalla Fincantieri e ritiene che si debbano approfondire i contenuti del piano di settore per la cantieristica, predisposto dopo una intensa fase di elaborazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno illustrato dal senatore Angelin, pur manifestando apprezzamenti per alcuni punti, il relatore dichiara di rimettersi al Governo.

Interviene in sede di replica il ministro Carta il quale rileva in primo luogo la posizione marginale dei problemi della Marina mercantile nella cultura e nei comportamenti di tutte le forze politiche, posizione che viene peraltro riconfermata anche nell'occasione odierna con la proposta di abolire il Ministero e di affidarne le funzioni ad una specifica direzione generale dei Trasporti. Se pure è condivisibile l'esigenza di un coordinamento generale della politica dei trasporti, non si possono tuttavia negare le peculiarità dell'economia marittima: quest'ultima presenta problemi rilevanti, nei confronti dei quali è in piena contraddizione la carenza di strumenti e di un organico adeguato da parte del Ministero.

Per quel che concerne in particolare il problema della cantieristica, il Ministro fa presente di non essere a conoscenza di altri piani al di fuori del documento elaborato da un comitato di tecnici in connessione al piano di settore: dopo essersi quindi impegnato a farlo pervenire al Parlamento in seguito ad una revisione da parte ministeriale — in relazione anche al fatto che alla elaborazione di tale documento non hanno preso parte le organizzazioni sindacali —

non può che manifestare la sua totale disapprovazione nei confronti di tesi allarmistiche che farebbero intravedere un ridimensionamento massiccio di un settore così importante nella vita economica nazionale.

Tale settore, ad avviso del rappresentante del Governo, deve essere invece rilanciato nel quadro di una intensificazione dei rapporti con i paesi in via di sviluppo che si affacciano sul Mediterraneo; occorre poi riprendere il programma di sviluppo dei porti turistici nel Mezzogiorno secondo un vecchio progetto che non ha avuto esito, in considerazione anche della vitalità del settore produttivo della nautica da diporto.

Dettesi inoltre favorevole all'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese armatoriali e criticato altresì il comportamento di talune aziende manifatturiere italiane le quali, pur fruendo di agevolazioni pubbliche, non utilizzano per la commercializzazione dei loro prodotti in preferenza navi italiane, il Ministro si sofferma sui problemi della portualità rilevando la necessità di riprendere le indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva svolta su questa materia dalla Commissione. Occorre in altri termini individuare precise linee di riforma della gestione degli enti portuali sulle quali orientarsi anche per la scelta dei presidenti, scelta rispetto alla quale la disputa manager-politico appare del tutto astratta, in relazione alla necessità di ricercare il massimo di consenso tra operatori e utenti. A questi criteri si atterrà anche per quanto riguarda la questione della nomina del presidente del CAP di Genova.

In merito poi al provvedimento sul prepensionamento dei lavoratori portuali, fa presente che una particolare formulazione di talune norme ha creato dei problemi, nel rapporto tra il fondo per i lavoratori portuali e talune banche, in relazione all'accensione dei mutui occorrenti per il risanamento della gestione del fondo stesso: si renderà pertanto necessario il ricorso ad un decreto-legge per correggere la norma citata e per sbloccare quindi la situazione. In un secondo tempo, risolti i problemi più urgenti, occorrerà giungere ad una ristrutturazione

zione del fondo con l'apporto dei sindacati e dell'utenza, in un clima di serenità e collaborazione.

Dopo aver infine sottolineato con soddisfazione l'avvio della programmazione nel settore della pesca, nonché le recenti decisioni assunte in sede CEE, ribadisce la sua opposizione ad uno smantellamento del settore della cantieristica nell'ottica invece di un ammodernamento e di una qualificazione delle strutture, e di nuove politiche commerciali volte a mantenere un ruolo significativo per il nostro Paese su scala internazionale. In tale prospettiva dichiara di poter accettare le parti dispositive dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, per quanto di sua competenza, e di impegnarsi a riportare in seno al Governo le preoccupazioni emerse in ordine alla cantieristica, dicendosi infine disponibile ad approfondire nuovamente in Commissione i suddetti problemi.

Il presidente Padula chiede ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno, ponendo in evidenza come il rappresentante del Governo abbia dichiarato di poter accogliere, per quanto di sua competenza, il dispositivo dell'ordine del giorno, e facendo altresì presente che i grup-

pi della maggioranza non potrebbero esprimersi favorevolmente su un documento che contiene, nella sua premessa, rilievi critici sull'operato del Governo.

Il senatore Lotti, dopo essersi detto dispostosi a stralciare la parte relativa alla Fincantieri considerandola come una raccomandazione per il Governo, insiste perché sia messo in votazione l'ordine del giorno.

Seguono interventi del senatore Masciadri e del senatore Vittorino Colombo (V.) i quali dichiarano il voto contrario delle loro parti politiche in relazione a quanto già rilevato dal presidente Padula.

Quindi l'ordine del giorno, messo ai voti, non è accolto.

Infine la Commissione dà mandato, a maggioranza, al senatore Patriarca di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella 17; il seguito dell'esame del disegno di legge n. 195 viene rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Padula avverte che la seduta della Commissione prevista per oggi pomeriggio, alle ore 16, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**AGRICOLTURA (9ª)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***CARMENO***Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anon finanziario 1984 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo brevi interventi dei senatori Rasimelli, Melandri, Carmeno, Cimino e del presidente Baldi concernenti l'organizzazione e i tempi del dibattito, si apre la discussione e interviene il senatore Scardaccione.

L'oratore sottolinea in primo luogo come sia il bilancio di previsione dello Stato che il disegno di legge finanziaria per il 1984 perpetuo, nella loro impostazione fondamentale, un errore di fondo già individuabile nel passato: una insufficiente considerazione dell'importanza del fattore umano nelle scelte di politica agricola. Appare infatti essenziale, a suo avviso, arginare il crescente esodo dall'agricoltura del-

le giovani generazioni che già ha prodotto negative ripercussioni sull'andamento del settore che necessita invece, al fine di fronteggiare la drammatica crisi in cui versa, di una pronta mobilitazione di tutte le risorse disponibili.

Dopo aver dato atto al Ministro dell'approfondita analisi, da lui compiuta giovedì scorso, dei temi che riguardano il settore, e della lucida indicazione dei maggiori problemi, che travagliano la nostra agricoltura, ribadisce la necessità di incrementare gli stanziamenti previsti per il 1984, onde favorire, studiando opportuni meccanismi di prelazione, l'accesso dei giovani alla proprietà contadina. Strumento essenziale, in questa ottica di recupero della dimensione umana in agricoltura, appare infatti, a suo avviso, l'azienda agricola a proprietà individuale, peraltro collegata con cooperative nelle varie fasi della produzione.

Altra questione a suo giudizio fondamentale deve considerarsi quella di garantire i mezzi finanziari necessari a portare a compimento le grandi opere di irrigazione che, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, risultano ancora incomplete. A tal fine, ritiene necessario garantire al Ministro dell'agricoltura di operare variazioni di bilancio attraverso lo storno di stanziamenti da un capitolo all'altro, onde recuperare disponibilità finanziarie da destinare ai miglioramenti fondiari in generale, e in particolare a favorire opere di irrigazione. Dichiaro quindi di ritenere essenziale, pur tenendo conto dei vincoli comunitari che necessariamente riducono l'autonomia decisionale del nostro Paese, che da parte del Governo si elabori una politica agricola che ponga l'Italia in condizione di competere, sui mercati internazionali, in condizioni almeno paritarie a quelle degli altri paesi.

Venendo a trattare quindi dei problemi relativi al settore zootecnico, sottolinea la necessità che, anche a questo riguardo, il Governo provveda a enucleare gli obiettivi

di fondo di una politica zootecnica nazionale che garantisca, pur nel necessario contenimento con le scelte elaborate a livello comunitario, quel rilancio del settore che gli strumenti fin qui predisposti non hanno finora consentito.

Ha poi la parola il senatore Rasimelli, che svolge in primo luogo talune considerazioni di portata generale circa l'esigenza di una nuova cultura agricola che, avviando finalmente la soluzione di numerosi problemi che travagliano il settore, fornisca l'impulso necessario per uno sviluppo economico complessivo. Dopo avere sottolineato l'importanza del fattore umano quale risorsa produttiva fondamentale in agricoltura, la necessità di adeguamento alle nuove tecnologie che investono il sistema agricolo, nonché l'opportunità di predisporre istituzioni più efficienti al fine di consentire al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di svolgere una vera e propria attività economica, l'oratore rileva la necessità di affrontare prioritariamente la questione della utilizzazione dei suoli agricoli, lamentando l'emarginazione e la scarsa attenzione a tale problema fin'ora dimostrata dalle forze di maggioranza.

Nella prospettiva di una autentica svolta nella politica dell'agricoltura sin qui seguita, al fine di un recupero della centralità del settore nel panorama complessivo delle scelte di politica economica, il senatore Rasimelli dichiara di ritenere obiettivo fondamentale quello di garantire, attraverso una riqualficazione degli stanziamenti previsti a favore del settore, il raggiungimento di più alti livelli di produttività sociale. Esprime quindi preoccupazione, dichiarando di condividere a questo riguardo le osservazioni già espresse nella sua relazione dal senatore Ferrara Nicola, circa la riduzione in valori assoluti degli stanziamenti previsti nei documenti contabili predisposti dal Governo per l'anno finanziario 1984 da destinare al settore agricolo. A questo riguardo esprime la piena disponibilità dei senatori del Gruppo comunista per la ricerca costruttiva, insieme alle altre forze politiche, di soluzioni idonee ad assicurare una adeguata disponibilità finanziaria al settore, predisponendo

le condizioni che permettano di provvedere al rifinanziamento della legge n. 403 del 1977, assicurando una equa ripartizione degli stanziamenti previsti per il FIO, e attuando manovre redistributive al fine di dare priorità agli investimenti nel campo dell'irrigazione e del credito agrario.

Il senatore Diana chiede che si sospenda la discussione sui documenti finanziari, per consentire al ministro Pandolfi di fornire un breve ragguaglio sui lavori del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dei Paesi CEE, appena concluso, e sul contenuto degli accordi raggiunti. Dopo un breve dibattito sulla richiesta, il Presidente comunica che il Ministro risponderà dopo l'intervento del senatore Melandri, al quale dà subito la parola.

Rilevato, in primo luogo, come l'agricoltura goda purtroppo una minore considerazione nei confronti degli altri settori produttivi del Paese — tanto che l'opinione pubblica e gli stessi organi di informazione dimostrano scarsa consapevolezza della gravità dell'attuale crisi — sottolinea la necessità che da tutte le forze politiche sia raggiunta una totale convergenza sulle proposte da presentare alla Commissione bilancio.

Soffermandosi, in particolare, sul credito agrario ne denuncia la crisi strutturale, che determina uno squilibrio patologico rispetto al mercato — squilibrio peraltro aggravato dal differenziale dovuto all'inflazione —, ed il suo funzionamento assolutamente inadeguato. Occorre quindi ridurre il costo del denaro, obiettivo per il quale la legge di bilancio non offre sufficienti garanzie, e presentare finalmente una proposta globale di riforma del credito agrario.

In secondo luogo, pone in evidenza la difficile situazione del mercato determinatosi in seguito alle produzioni eccedentarie dell'Europa agricola, con un quadro destinato ad aggravarsi dopo il prossimo ingresso nella Comunità europea di Spagna e Portogallo. È urgente quindi da parte del Governo intervenire per aprire nuovi mercati in grado di assorbire le grosse concentrazioni dell'offerta e di favorire grossi volumi di scambi, con una diversa riconsiderazione della legge « quadrifoglio » per un nuovo finan-

ziamento dei piani agricoli e una più moderna qualificazione della spesa. Alla luce di tali obiettivi vanno considerate anche le questioni relative alla riqualificazione imprenditoriale agricola privata e cooperativa.

Quanto ai consumi, merita un controllo maggiore il problema della qualificazione dei prodotti, in particolare il settore dei vini, delle carni alternative, dei prodotti dell'acquacoltura e del latte.

Passando, poi, al problema delle importazioni, dà atto al Ministro delle numerose denunce presentate sulla gravità del settore e dell'impegno a più riprese dimostrato per porre qualche rimedio; ritiene comunque urgente l'adozione di provvedimenti per un riordino più moderno del controllo delle frontiere, attualmente difficoltoso, e del monopolio delle importazioni, che nel sistema vigente presenta gravi inconvenienti a scapito degli allevatori singoli e delle cooperative e favorisce invece i commercianti.

Avviandosi a conclusione, sollecita una chiara risposta del Ministro in merito ai provvedimenti sulla difesa dei suoli in generale e in particolare sulla difesa dei parchi e delle foreste e sul recupero delle terre collinari svantaggiate. Nel lamentare, infine, l'oramai abituale insufficienza delle risorse finanziarie disposte per il perseguimento di tali obiettivi, sottolinea l'irrinunciabile necessità di avere a disposizione un'aliquota della spesa pubblica rispondente al volume e al ruolo del settore produttivo agricolo.

Ha quindi la parola il ministro Pandolfi, per una succinta illustrazione dei risultati raggiunti nella sessione dei Ministri della agricoltura dei Paesi CEE, riunitisi per una ridefinizione dei regolamenti comunitari relativi ai settori dei prodotti ortofrutticoli e dell'olio d'oliva, resasi necessaria a seguito del prossimo ingresso di Spagna e Portogallo, che saranno una fonte di potenziale concorrenza sui mercati di tali prodotti.

La soluzione raggiunta, a suo parere, costituisce un compromesso, che da una parte garantisce all'Italia una soddisfacente soglia di sicurezza ed alcuni significativi progressi rispetto alla piattaforma predisposta nel luglio scorso, ma dall'altra lascia irrisolti ancora numerosi problemi.

Dopo avere assicurato l'impegno del Governo, sia a livello tecnico che politico, per garantire le condizioni più favorevoli all'agricoltura italiana, rivendica a sé la decisione finale di adesione al « pacchetto » degli accordi faticosamente raggiunti, nella convinzione che il rinvio della questione al Consiglio Europeo dei Capi di Stato, organo eminentemente politico, avrebbe comportato una più alta probabilità di rischio.

Nel merito degli accordi, dopo averne rilevato il carattere programmatico per i nuovi regolamenti comunitari, sottolinea per i prodotti ortofrutticoli i vantaggi derivanti dalle nuove regole di commercializzazione (con la definizione di criteri più precisi a salvaguardia dei paesi meno avvantaggiati), dai nuovi criteri per la dichiarazione di crisi grave (con riferimento non più ai mercati all'ingrosso, ma alla produzione) e dalla revisione del calcolo del prezzo di riferimento (in particolare per l'Italia si è avuta una revisione del 15 per cento del prezzo degli agrumi, che può considerarsi un risultato soddisfacente rispetto ad una situazione bloccata ormai da un decennio). Quanto all'olio di oliva, che è un prodotto vitale per l'agricoltura italiana, dopo avere accennato alle difficoltà delle trattative, ritiene che sia da giudicare positivamente l'accordo raggiunto su alcuni principi e garanzie in vista di un regolamento definitivo della produzione comunitaria nel settore, con un riconoscimento del ruolo economico dell'olio di oliva come prodotto della CEE; esistono tuttavia ancora alcune insidie per la produzione italiana, in quanto l'accordo è sottoposto alla decisione finale del Consiglio Europeo.

Dopo avere accennato alla richiesta italiana dell'elevazione dell'aiuto comunitario al consumo per la prossima campagna agricola, conclude sottolineando la fondamentale importanza degli accordi raggiunti ieri a Lussemburgo: sul piano politico costituisce la necessaria premessa all'apertura formale dei negoziati per l'adesione di Spagna e Portogallo alla CEE; sul piano strettamente economico sono state definite le condizioni minime indispensabili per la protezione di quei paesi, già da lungo tempo membri della Comunità europea, e dei loro prodotti dall'eventuale concorrenza di nuovi

paesi membri, con una piattaforma soddisfacente sia per il periodo transitorio che per l'assetto definitivo dell'Europa allargata.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.*

*La seduta inizia alle ore 16,55.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1984 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il presidente Baldi interviene preliminarmente sull'ulteriore svolgimento dei lavori e quindi replicano agli intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Nicola Ferrara, rilevata l'unanimità emersa in Commissione circa l'insufficienza degli stanziamenti complessivi destinati al settore agricolo nella manovra finanziaria, e dopo aver ribadito la necessità della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un dicastero di natura essenzialmente economica, propone che la Commissione esprima, per quanto di competenza, parere favorevole sul testo del disegno di legge finanziaria proponendo alcune modificazioni. La prima è quella di assegnare del Fondo per gli investi-

menti e l'occupazione l'aliquota di mille miliardi per interventi nel settore agricolo per far fronte alle priorità attinenti ai comparti del credito, dell'irrigazione, della meccanizzazione, della formazione della piccola proprietà contadina; un'altra modifica concerne l'accantonamento di due miliardi da prevedere per l'aumento del contributo annuo all'Istituto nazionale della nutrizione (emendamento in tal senso è stato presentato dai senatori Venturi, Melandri, Baldi e Cimino). Conclude auspicando l'accoglimento delle suddette proposte.

Dopo brevi interventi per ragguagli da parte dei senatori De Toffol (sulla evoluzione della crisi del settore bieticolo-saccarifero) e Brugger (sul fenomeno dell'ammasso di carni bovine, contrastante con la situazione deficitaria in cui si trova il nostro paese), ha la parola il ministro Pandolfi.

Fa anzitutto presente, in ordine alla crisi del settore bieticolo-saccarifero ed in particolare circa la situazione critica del gruppo Montesi, che sono state prospettate due ipotesi di soluzione (la scelta è imminente): una concernente un piano di intervento del sistema bancario (tale ipotesi incontra difficoltà di natura giuridica e di insufficienza della copertura finanziaria assicurata dalle banche), l'altra attinente alla richiesta di dichiarazione di insolvenza come passo preliminare per l'applicazione dell'amministrazione straordinaria della legge Prodi, che consenta l'alienazione di immobilizzazioni tecniche ad un nuovo soggetto rappresentato da una società finanziaria. Nella soluzione del problema è preciso intento del Governo, sottolinea il ministro Pandolfi, evitare il sorgere di situazioni di monopolio.

Per quanto riguarda lo sconcertante e noto fenomeno del conferimento all'intervento di carne bovina, in contraddizione con l'insufficienza della produzione nazionale, prosegue l'oratore, si tratta di fatti da correlare al generale meccanismo di intervento comunitario, ai meccanismi vigenti in materia di importazione ed alla insufficiente vigilanza, di natura sanitaria e di qualità della carne, alle frontiere.

Passando ai problemi di politica agricola in generale, il rappresentante del Governo evidenzia come i documenti finanziario-con-

tabili in esame rivestano carattere di transizione (occorre, egli dice, un periodo triennale per incidere sulle strutture dell'economia agricola del nostro paese); si dichiara d'accordo sulla insufficienza quantitativa della spesa prevista e sulle distorsioni e anomalie delle qualità della stessa. Occorre d'altra parte, egli aggiunge, valutare le proposte del Governo nell'ambito di quella politica dei redditi enunciata al punto 1.8 degli indirizzi programmatici, ed intesa come politica globale e consensuale che assicura la complessiva evoluzione dei redditi in coerenza con la finalità, comune a tutte le parti sociali, della lotta all'inflazione.

In ordine alla struttura del bilancio, il ministro Pandolfi pone in evidenza la necessità di una riallocazione dei capitoli della tabella 13, con una esatta definizione del carattere delle spese (correnti e in conto capitale) e tenendo conto, fra l'altro, di situazioni critiche esistenti in taluni comparti come quello della ricerca scientifica e degli istituti sperimentali. Riconosce al riguardo l'importanza dell'azione di orientamento della domanda dei consumi agricoli svolta dall'Istituto nazionale della nutrizione, impegnato in un ruolo che è parte integrante della politica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Altri due punti, su cui il Ministro richiama l'attenzione della Commissione, concernono l'esigenza di incrementare la dotazione per le spese ordinarie o di funzionamento (occorre garantire un livello minimo di efficienza alle strutture che debbono operare) e quella relativa alle spese di sostegno, per le quali è necessario che provengano adeguati flussi dal Fondo per gli investimenti e l'occupazione per il rilancio dell'agricoltura (egli è grato al relatore Ferrara per aver posto un particolare accento su tale necessità).

Dopo essersi quindi soffermato sulle considerazioni, che ritiene particolarmente interessanti, avanzate dai senatori Rasimelli (sulla « ecologia attiva »), Scardaccione (sull'esigenza di utilizzare tutto il potenziale disponibile) e Melandri (circa l'elevato costo del credito agrario), il ministro Pandolfi dichiara di considerare prioritario il problema dell'afflusso di una adeguata quota di

credito al settore agricolo, senza necessariamente attendere che si arrivi alla grande riforma della legislazione risalente al 1928.

Sottolineato quindi l'impegno di evitare il più possibile il ricorso a decreti-legge per affrontare situazioni divenute urgenti, come quella dell'Irvam, il Ministro ribadisce che le prospettive di rilancio dell'agricoltura richiedono forte impegno per superare le difficili condizioni economiche e finanziarie in cui si trova il paese.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Rasimelli, dopo brevi considerazioni sulle modalità del prosieguo dei lavori, dichiara inaccettabile il taglio delle spese per il settore agricolo; ribadisce la necessità di utilizzare una parte del FIO per interventi nel comparto irrigazione e per l'integrazione dei fondi relativi alla quota nazionale per finanziamenti comunitari; sottolinea come il rientro dell'inflazione sia strettamente legato allo sviluppo del settore primario e si dice disposto a cercare una intesa con le altre parti politiche.

Il ministro Pandolfi, dal canto suo, interviene per precisare che il Governo non ha obiezioni a considerare proposte sulla ripartizione del FIO. Il Governo peraltro, egli aggiunge, non può accettare modificazioni delle grandezze generali del bilancio in riferimento all'obbligo di copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Carmeno, Cimino e del presidente Baldi circa l'opportunità o meno di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani, onde dar modo al relatore Ferrara di predisporre uno schema di parere sulla legge finanziaria da sottoporre alla Commissione.

Prendono poi la parola, per accennare ad alcune ipotesi di schema di parere, i senatori Brugger (sottolinea fra l'altro la esigenza di un maggior apporto delle regioni) e Melandri (per una dettagliata articolazione del parere in ordine ai punti emersi nel dibattito) e quindi, dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Scardaccione, Melandri, Rasimelli, Cimino e del presidente Baldi, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. 14)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso ieri.

Interviene il senatore Consoli. Afferma l'opportunità di una discussione non rituale, non soltanto in omaggio a una corretta dialettica tra maggioranza e opposizione ma anche per le necessità che emergono da un attento esame della crisi attuale e i corretti rapporti tra le istituzioni.

Entrando nel merito della tabella 14, egli rileva che la riduzione di 200 miliardi di spesa inficia soprattutto lo sviluppo degli investimenti avvertendo, peraltro, che soltanto un terzo dei fondi stanziati a tale scopo è concretamente spendibile mentre invece per la parte corrente è pari al 90 per cento.

Il risanamento della finanza pubblica, egli prosegue, è certamente un fatto prioritario nel tentativo di ridurre l'inflazione ma le scelte del Governo appaiono del tutto inadeguate, non solo perchè il tetto previsto di 90 mila miliardi sarà superato di oltre 10 mila miliardi ma perchè la filosofia sottesa alla manovra economica generale non garantisce una qualificazione selettiva delle spese. I rischi — avvertiti anche da alcuni settori della maggioranza e del sindacato — che la politica economica del Governo sia meramente deflattiva ripropongono a breve termine il problema del costo del lavoro e di una più o meno prossima svalutazione, dal momento che l'aumento del 2 per cento del PIL si fonda pressochè esclusivamente sull'aumento di esportazioni. Pertanto va contestata al Governo la politica recessiva, una spesa pubblica senza controllo e le conseguenze che da tale manovra ricadono sui ceti sociali più deboli.

Dopo avere espresso la ferma volontà di dialogo del Gruppo comunista, in un'ottica di sviluppo delle istituzioni e di aggregazione delle forze riformatrici, sostiene che occorre operare su tre direttrici: una modificazione qualitativa della spesa; una diversa destinazione dei flussi di spesa per gli investimenti, funzionali ad una seria politica industriale che preveda l'adeguamento delle leggi di promozione e di salvataggio, attraverso aggiustamenti sensibili della composizione del FIO (con particolare riferimento alle partecipazioni statali, secondo gli indirizzi già accennati dal senatore Margheri); una diversa politica delle entrate. Queste, negli ultimi cinque anni, hanno avuto un incremento pari al 2 per cento annuale e tutto lascia prevedere che in un prossimo futuro tale indice scenderà all'1,5 per cento: si tratta, quindi, di costituire flussi aggiuntivi in entrata, prelevando dai grandi patrimoni e attivando strumenti reali di controllo delle evasioni fiscali, e di frenare l'erosione della base fiscale. Solo

in tal modo appare credibile la formazione di un più ampio consenso sociale senza il quale non è possibile il superamento della crisi attraverso la tutela degli investimenti e dell'occupazione.

Ha la parola il senatore Pollidoro. Si sofferma sulla sottovalutazione che, a suo parere, il Governo ha manifestato per il settore del commercio nei documenti finanziari all'esame del Parlamento, e sottolinea l'importanza che il terziario in crescita assume sempre più nell'economia italiana e in quelle occidentali. Esso, non essendo sostitutivo di altri settori produttivi, se adeguatamente integrato con essi, potrebbe dare un notevole contributo nella lotta all'inflazione e, più in generale, per il risanamento dell'economia italiana.

Dopo aver rilevato che il rapporto del valore aggiunto tra commercio e industria manifatturiera si è notevolmente modificato nel corso dell'ultimo decennio (nel 1970 era di milioni 3,5 per il commercio e 3,3 per l'industria, nel 1980 3,8 contro 4,7), sottolinea il fatto che l'incremento di produttività del commercio è nettamente inferiore rispetto a quello riscontrato nell'industria (0,8 contro 3,5) a causa della struttura estremamente polverizzata del primo. Auspica, pertanto, lo sviluppo graduale di una più moderna struttura commerciale per la quale, in verità, stava già operando il disegno di legge-quadro in discussione presso il Senato alla fine della scorsa legislatura; esso, peraltro, era stato parzialmente inficiato dai provvedimenti governativi emanati sullo scorcio del 1982. Avviandosi alla conclusione il senatore Pollidoro, ritenendo impossibile una riduzione spontanea del commercio tradizionale, auspica una politica di programmazione commerciale non vincolistica, che costituisca un solido punto di riferimento per gli operatori pubblici e privati, intendendosi favorire un processo di aggregazione dei punti di vendita senza incorrere negli effetti negativi di una liberalizzazione selvaggia. Ciò esige un radicale cambiamento dell'impostazione del bilancio in materia commerciale: a tale proposito ricorda i rilievi della Corte dei conti sul sistema creditizio del

settore che risulta del tutto incongruo. Quanto alle tesi espresse dal senatore Fiocchi, nella sua relazione, circa l'attenzione del Ministero dell'industria sulla tutela del consumatore e le misure adottate per il commercio, si limita ad auspicare una maggiore documentazione al riguardo.

Il senatore Loprieno, che interviene successivamente, esamina i problemi della ricerca scientifica, di cui sottolinea il rilievo nel quadro della politica industriale, benchè la maggior parte dei relativi stanziamenti non sia iscritta nel bilancio del Ministero dell'industria. Lo sviluppo della ricerca, afferma l'oratore, è importante non solo nei settori avanzati; in ogni caso, l'innovazione non va confusa (come troppo spesso accade) con la riorganizzazione dell'azienda intesa a risparmiare lavoro. Egli ricorda quindi il programma quadro della CEE per le attività scientifiche comunitarie, con l'analisi ivi contenuta per l'iniziativa in atto in diversi paesi.

Una valutazione dei programmi di spesa, prosegue l'oratore, non è possibile se non si ha la possibilità di fare un consuntivo delle iniziative in corso: egli accenna quindi alle stazioni sperimentali del Ministero dell'industria, lamentando in particolare l'incapacità di alcune di esse di promuovere ricerche apprezzabili in settori delicati (le essenze agrumarie, la concia, i combustibili) in cui sarebbero invece necessarie. Sull'attività di questi Enti egli chiede una maggiore documentazione.

Il senatore Loprieno si sofferma quindi sull'attività del fondo IMI per la ricerca applicata e sulle deliberazioni già adottate con particolare riferimento alla legge n. 46 del 1982. Egli conclude rilevando come poco si sappia dei processi di innovazione effettivamente in atto e del loro reale impatto con lo sviluppo industriale: auspica che si proceda ad una indagine conoscitiva a questo proposito.

Ha poi la parola il senatore Petrilli. Ribadisce l'opinione, da lui già espressa in altre occasioni, circa il disavanzo dello Stato, di cui andrebbe rilevata non tanto la consistenza quantitativa, quanto la composizione. In ogni caso, anche egli ritiene che

il risanamento finanziario costituisca una pregiudiziale, sia logica che temporale, ad ogni ripresa economica, ed in questo senso esprime il suo apprezzamento per il disegno di legge finanziaria. Dopo aver ribadito l'importanza dell'intervento statale, ai fini della promozione della ricerca, della realizzazione di economie esterne, della promozione industriale, il senatore Petrilli constata come troppo spesso le imprese debbano invece sostituirsi ai pubblici poteri nella realizzazione di infrastrutture.

Il senatore Petrilli sottolinea quindi la necessità che l'erogazione delle provvidenze pubbliche abbia luogo non « a pioggia » ma in relazione a finalità precise, e con controlli relativi — ovviamente — non tanto alle modalità quanto ai risultati del loro impiego. Egli segnala quindi il pericolo di una carenza di consenso nell'attuale, delicata fase della politica economica, ove i sacrifici che si richiedono non appaiono accompagnati da una prospettiva di ripresa: e conclude rammaricandosi che nel disegno di legge finanziaria questa prospettiva non appaia evidente, come sarebbe stato auspicabile.

Interviene il senatore Petrarca. Si sofferma in modo particolare sui problemi dell'artigianato. Dopo aver sottolineato l'incidenza di questo settore nel contesto dell'economia nazionale, ed in modo particolare delle esportazioni, egli prende atto con preoccupazione della caduta degli investimenti testimoniata dalla forte riduzione delle operazioni dell'Artigiancassa, dei pericoli per l'occupazione, del calo della domanda specialmente nel settore dei servizi. Egli si sofferma quindi su fenomeni negativi in atto nel settore, quali il pullulare di imprese individuali, con la diffusione del lavoro nero e dell'abusivismo; ed accenna quindi alle particolari difficoltà di settori come il trasporto merci e l'indotto della siderurgia. Conclude ribadendo la necessità di una politica di programmazione, risanamento, qualificazione e sviluppo del settore artigianato, nonché la necessità di una legge-quadro per l'artigianato e di una riforma della legislazione per il Mezzogiorno, nonché di altri provvedimenti, particolarmente in relazione all'apprendistato.

Ha la parola il senatore Volponi il quale afferma che la manovra finanziaria in atto segue una impostazione del tutto tradizionale e che il tentativo di razionalizzazione della finanza pubblica e del sistema produttivo va in realtà nel senso di una restaurazione regressiva, fondata su una politica economica strettamente monetarista. Egli si chiede pertanto quale fondamento abbiano le speranze di chi, come il senatore Romei, ha creduto di trovare nella legge finanziaria indicazioni di segno diverso.

La manovra finanziaria, egli prosegue, è essenzialmente deflattiva, cerca di incidere sul costo del lavoro ma alimenta (a dispetto di ogni affermazione contraria) la spesa pubblica, anche di tipo assistenziale. Lo Stato non sa spendere; sa erogare provvidenze, ma non effettuare investimenti; manca di una cultura industriale.

In questa ottica recessiva, si programma in qualche modo la disoccupazione, di cui la stessa industria risente le conseguenze negative. Del resto, la crisi del paese è essenzialmente una crisi dell'industria, che dipende da scelte errate, da incapacità imprenditoriali, dalla incapacità degli imprenditori di impostare in modo moderno un rapporto con il paese e le forze politiche: egli ricorda, a questo proposito, le vicende della Olivetti negli anni '60 e la scelta allora compiuta, poi rivelatasi disastrosa, di cedere attività promettenti (ma non ancora redditizie) nel settore dell'elettronica, mantenendo invece quelle tradizionali di tipo meccanico.

Interviene il senatore Urbani. Si sofferma sui problemi della politica energetica e sull'attuazione praticamente nulla del Piano energetico nazionale, che il Parlamento approvò nel 1981 a stragrande maggioranza. La prima causa di questa situazione è da lui individuata nella incapacità della Pubblica amministrazione di varare i complessi programmi operativi che il Piano comporta; a questa incapacità si somma anche — a suo giudizio — una debolezza di volontà politica, con la tendenza a rinviare la soluzione di ogni problema. Emblematica, a questo proposito, è la vicenda della loca-

lizzazione delle centrali elettriche: ma altrettanto grave è il ritardo nella metanizzazione del Mezzogiorno, che fa sì che il metano algerino venga oggi sprecato, impiegandolo per alimentare le centrali elettriche siciliane.

Il sottosegretario Zito, in una interruzione, fa notare che la responsabilità di queste situazioni è principalmente degli enti locali. Il senatore Urbani nega che ciò sia vero ed afferma che non bisogna proporre una falsa alternativa fra democrazia ed efficienza.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Urbani sottolinea le pesanti conseguenze che il ritardo della politica energetica ha sullo sviluppo economico del paese, con il maggiore costo del chilowattora, col permanere di una bolletta petrolifera estremamente pesante, con le difficoltà di un comparto industriale di essenziale importanza come quello termo-elettromeccanico.

Il senatore Urbani si sofferma quindi sui problemi connessi all'impiego del carbone, e sulla mancata realizzazione di opere che ne costituiscono la condizione preliminare (quali i terminali carboniferi, di cui parla il PEN). Egli lamenta quindi che non si sia speso nulla dei cospicui fondi stanziati con la legge n. 308 del 1982 per il risparmio energetico e le energie rinnovabili, nemmeno nei settori in cui lo Stato opera direttamente, senza alcuna delega alle Regioni; chiede di sapere come viene gestita la « scorta strategica » di prodotti petroliferi da parte dell'ENI e se essa abbia la consistenza richiesta dalla legge; lamenta la mancanza di una iniziativa atta a risolvere i problemi della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi. In tutti questi campi, egli afferma, l'analisi di situazioni concrete conferma il giudizio globale sulla impostazione recessiva del bilancio.

Con riferimento ai problemi della ricerca scientifica, il senatore Urbani, a nome del Gruppo comunista, chiede una modifica della prassi secondo cui le relative tabelle vengono esaminate dalla Commissione pubblica istruzione, con esclusione di un intervento della Commissione industria.

Il presidente Rebecchini, con riferimento a quest'ultima richiesta, precisa che la questione è connessa alla competenza per materia definita dal Regolamento, che attribuisce tale settore alla 7<sup>a</sup> Commissione; ricorda comunque come la procedura attualmente seguita in seno alla Commissione pubblica istruzione consenta un esame complessivo di voci di spesa, disperse in varie tabelle di bilancio, ed osserva che un loro smembramento costituirebbe un passo indietro. Egli ricorda peraltro come sia sempre possibile promuovere, in seno alla Commissione industria, un dibattito su questi temi, particolarmente con riferimento alla legge n. 46 del 1982.

Il senatore Leopizzi lamenta che gli interventi del Gruppo comunista abbiano avuto uno spazio più che proporzionale, rispetto alla consistenza di tale Gruppo e di quelli minori. Il presidente Rebecchini precisa che, in Commissione, non c'è una ripartizione preventiva dei tempi fra i vari Gruppi parlamentari: in ogni caso, se il senatore Lopizzi, che ha già parlato, intende fare qualche ulteriore precisazione, potrà farlo.

Interviene quindi il senatore Aliverti, che, aderendo pienamente alle tesi del senatore Petrilli sull'impostazione generale dei documenti finanziari all'esame del Parlamento, si sofferma su alcuni aspetti emersi dalle relazioni dei senatori Fiocchi e Fontana. Dopo aver rilevato i limiti di competenza della Commissione, si sofferma sull'articolo 13 del disegno di legge finanziaria, sottolineandone la parziale inadeguatezza e incongruità e invitando il Governo a rivedere la normativa al riguardo, con particolare attenzione all'assetto istituzionale delle Camere di commercio di cui auspica una più adeguata utilizzazione.

Passando all'articolo 34 del disegno di legge n. 195, il senatore Aliverti sostiene che la manovra ivi prevista, pur tentando di moralizzare e contenere la spesa dovuta all'acquisto di farmaci, introduce in realtà elementi di riduzione drastica del fatturato di quel comparto, con esiti quanto mai discutibili se si considera il volume di esportazioni degli ultimi tempi (1.200 miliardi) e il pericolo di mettere in crisi molti posti

di lavoro. Ad analoghi risultati di contenimento della spesa e di moralizzazione, egli prosegue, si potrebbe pervenire agendo diversamente sulla composizione del *ticket*.

Quanto alla tabella 14, egli ritiene utile ribadire ancora una volta che agli stanziamenti riferiti al comparto industriale deve essere necessariamente collegata la riforma del credito agevolato, specie nel momento in cui l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 registra una sensibile battuta d'arresto: al riguardo egli auspica una nuova normativa che, interessando tutto il credito agevolato, lo renda più spedito e meno dipendente dalle decisioni e dagli indirizzi dei Mediocrediti regionali, i quali sempre più spesso orientano sul credito ordinario operazioni di loro competenza.

Lamentando quindi l'incongruenza degli stanziamenti relativi alla legge per la riconversione industriale e la loro collocazione negli esercizi finanziari 1987 e seguenti, chiede al Governo il rispetto delle finalità sottese alla legge n. 675 del 1977 (che, al momento, rischiano di restare solo buone intenzioni) invitandolo a presentare al Parlamento le proposte di opportune modifiche, volte a garantire la ripresa e lo sviluppo del comparto industriale.

In tema di artigianato il senatore Aliverti, dopo aver criticato la insufficiente dotazione dell'Artigiancassa (1.000 miliardi per il triennio 1984-1986) esprime l'esigenza che il comparto venga posto in condizioni di operare, adeguando il tetto degli interventi creditizi alle necessità del momento, selezionando sulla base di priorità assolute, coerenti con i nuovi indirizzi di politica industriale che emergono dai vari documenti degli operatori pubblici e privati.

Dopo aver lamentato la mancata attuazione della legge n. 980 del 1975 per la parte relativa all'obbligo del presidente dell'Enel di riferire ogni anno sul consuntivo e i programmi di sviluppo, osserva che oltre il 50 per cento degli stanziamenti previsti a favore dell'ENEA (1.167 miliardi) è assorbito dai progetti speciali PEC e CIRENE, in ordine ai quali contesta al Governo l'inat-

tendibilità dei tempi di attuazione. Critica inoltre le eccessive deleghe che in materia di ricerca scientifica l'ENEA ha concesso a imprese private e ad altri enti, raccomandando al Governo di avere una maggiore considerazione del problema. In conclusione, il senatore Aliverti accenna alle complesse procedure e ai ritardi delle erogazioni riscontrabili nella gestione dell'Enel: chiede quindi che il Ministro dell'industria, all'interno di un disegno di legge di riforma organica della politica dei prezzi, e quindi del CIP, faccia venir meno il rapporto tra l'Enel e le erogazioni della Cassa conguaglio, strumento obsoleto che ormai non ha più ragione di esistere. Sottolineata infine l'esigenza di una maggiore omogeneità di comportamenti tra i dirigenti dell'Enel, auspica il coerente perseguimento della politica energetica e della diversificazione delle fonti, chiedendo in pari tempo al Governo di chiarire i motivi del mancato decollo del PEN.

La senatrice Codazzi, a sua volta, esprime la propria soddisfazione per il contenuto del dibattito, sottolineando le esigenze di una programmazione volta a favorire la ristrutturazione del nostro sistema produttivo, in un contesto internazionale segnato dall'affacciarsi sulla scena mondiale dei paesi emergenti del Terzo mondo e dalle nuove tecnologie.

La manovra economica del Governo intende assicurare una gestione dei problemi finanziari all'insegna del rigore: si tratta quindi di dare credibilità a questa manovra, predisponendo gli strumenti adeguati agli obiettivi dichiarati. Quanto alla piccola e media industria, esprime l'opportunità di fornire certezze agli operatori del settore e l'esigenza di riordinare alcune leggi di intervento, procedendo alla riforma della legge-quadro sull'artigianato, al varo della legge sull'apprendistato e della legge sulla cooperazione industriale.

Il senatore Vettori, poi, dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per i relatori e per il tono del dibattito sui documenti finanziari all'esame della Commissio-

ne, trovandosi in sintonia con gli interventi del senatore Petrilli e degli altri colleghi della Democrazia cristiana, rinvia alcune precisazioni all'intervento che farà in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore Leopizzi, infine, dopo aver espresso la necessità di coniugare la democrazia con l'efficienza, accenna ai limiti dell'attuale struttura della Cassa integrazione guadagni, osservando che le misure di rigore economico e fiscale adottate dal Governo francese vengono applicate pur in presenza della manifesta ostilità di talune forze politiche e dei sindacati di quel paese.

Si sofferma, quindi, sulla struttura polverizzata esistente nel settore commerciale e sulla necessità di liberare le imprese da compiti non propri, ancorchè di indubbia rilevanza sociale, mentre da parte dell'Esecutivo si impone la cessazione di erogazioni « a pioggia ».

Appreziate le relazioni dei senatori Fiocchi e Fontana, il senatore Leopizzi si dice dell'avviso che le fasce orarie introdotte con i provvedimenti legislativi dell'ultimo quadriennio abbiano avuto il merito di produrre risparmio e, soprattutto, di introdurre elementi di una nuova cultura del risparmio.

Dopo aver dato conto di alcune esperienze maturate in seno a imprese venete, dove il concorso di volontà delle diverse parti sociali ha prodotto positivi risultati, fa presente l'opportunità di un contenimento degli aumenti salariali onde favorire una maggiore occupazione, pur riconoscendo, in pari tempo, che gli strumenti della manovra finanziaria risultano alquanto confusi.

Accennando infine ai problemi relativi al costo del denaro e alla legge-quadro sull'artigianato, l'oratore conclude asserendo che nel disegno di legge finanziaria ci sono le premesse perchè le speranze nel futuro non siano disattese.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
REBECCHINI*

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zito.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. 14)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame.

Il presidente Rebecchini fornisce preliminarmente alcune precisazioni sulla procedura che dovrà essere seguita in ordine all'esame del disegno di legge finanziaria e della tabella di bilancio. Il senatore Felicetti chiede ed ottiene ulteriori chiarimenti. Il senatore Margheri si riserva la presentazione di un eventuale parere di minoranza sul disegno di legge n. 195, da trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione e da stampare; il presidente Rebecchini precisa che ciò, a differenza di quanto il Regolamento stabilisce per i rapporti sul bilancio, non è previsto per i pareri.

Il senatore Urbani insiste, giudicando non corretta questa procedura, imposta non dal Regolamento ma dalla prassi; il Presidente ribadisce che si tratta di una interpretazione conseguente di principi regolamentari.

Si procede quindi al dibattito di merito.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore sul disegno di legge finanziaria Fontana, che fa puntuale riferimento alle critiche formulate dai vari oratori dell'opposizione. Egli conferma il suo giudizio positivo sul provvedimento, che costituisce un elemento determinante anche se non esauritivo di una politica di rigore e di rilancio produttivo e occupazionale. Una politica meramente deflazionistica, egli afferma, può contenere l'inflazione, ma non consentire il previsto aumento del PIL, e non saprebbe assicurare all'azione del Governo il necessario consenso sociale. La ripresa deve essere assicurata da una manovra politico-economica complessa, nello spirito degli accordi del 22 gennaio; maggiori spese potranno essere rese possibili da una politica rigorosa contro l'evasione fiscale.

Con riferimento quindi a specifici punti del disegno di legge che hanno formato oggetto di critica, il relatore ribadisce le sue riserve sullo stanziamento a favore dell'Ente cellulosa e la sua convinzione circa la necessità di verificare l'effettiva operatività delle varie leggi di intervento nel settore industriale. Dopo aver ribadito che di nuovi investimenti non si può parlare in forma generica, senza cadere nella demagogia, egli afferma che è insostituibile il ruolo delle piccole imprese, che dovrebbero essere privilegiate rispetto alla grande e fallimentare impresa a partecipazione pubblica. Concorda con le preoccupazioni espresse per l'andamento del settore artigiano, di cui sottolinea la vitalità e l'importanza.

Il relatore Fontana esprime quindi preoccupazione per le ripercussioni che l'articolo 34 del disegno di legge n. 195 può avere sul settore dell'industria farmaceutica.

Egli accenna quindi all'importanza economica del turismo, che dovrebbe trovare una più adeguata considerazione nel quadro della politica economica complessiva, dal momento che una più efficiente promozione dell'attività turistica può comportare migliaia di miliardi di maggiori introiti valutari. Egli accenna altresì al problema degli assegni familiari che, coerentemente con la tradizionale impostazione della sua parte

politica, vorrebbe adeguati in relazione alla inflazione: in via generale, sostiene che il punto di riferimento non dovrebbe essere dato dai redditi di lavoro ma dal carico familiare.

Il relatore conclude ribadendo il suo giudizio positivo sul disegno di legge. Presenta quindi ed illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni: le osservazioni riguardano la necessità di una politica economica non meramente deflazionistica: la inopportunità di una riduzione di alcuni stanziamenti a favore della piccola impresa, che dovrebbe viceversa beneficiare di una parte cospicua degli stanziamenti del FIO; la disaggregazione dello stesso FIO.

Il senatore Volponi fornisce quindi una precisazione, circa una frase da lui pronunciata e richiamata dal relatore in modo che egli giudica inesatto: la Commissione ne prende atto.

Ha quindi la parola il senatore Fiocchi relatore sulla tabella 14, il quale, replicando agli intervenuti, ricorda come l'incremento della spesa pubblica, senza un corrispondente incremento della produttività, darebbe risultati estremamente negativi specie in una fase di ristagno del mercato mondiale e di accentuazione delle produzioni dei settori maturi. Accennando quindi all'influenza della dinamica salariale sui problemi finanziari della piccola e media industria, afferma che l'assistenzialismo, manifestatosi in alcune aziende delle partecipazioni statali, risulta sempre pernicioso per le concorrenti imprese private.

Riconoscendo poi che gli stanziamenti in materia di fonti energetiche non sono stati pienamente utilizzati, condivide il giudizio sul ruolo importantissimo che l'artigianato ha per la nostra struttura produttiva e la rilevanza specifica che la ricerca scientifica assume soprattutto per il rinnovamento dei settori maturi e per l'innovazione tecnologica. In conclusione, il relatore conferma il positivo giudizio sulla tabella in esame che, pur essendo perfettibile, è tuttavia coerente con gli obiettivi assunti a base dell'azione di governo.

Ha quindi la parola il ministro Altissimo, il quale prende atto dell'ampio consenso

manifestatosi sulle linee di politica economica proposte dal Governo, ribadendo che, in un'economia aperta, non è possibile tollerare ampie divaricazioni tra i diversi sistemi produttivi. Per tale ragione, in un paese come l'Italia, si rende necessaria una manovra recessiva se si vuole rimanere in una posizione suscettibile di conquistare quote crescenti del mercato internazionale. Non vale pertanto coltivare l'illusione di perseguire tale obiettivo con riprese « drogate » dall'inflazione: se non si riesce ad adottare una politica di riallineamento con gli indici inflattivi dei paesi concorrenti non sarà possibile restituire slancio al nostro apparato produttivo. Occorre quindi rafforzare le esportazioni recuperando efficienza e produttività.

Accennando al problema della scala mobile il Ministro dell'industria reputa errato considerarla una tematica centrale per ciò che concerne il rientro dall'inflazione. Diverso, e negativo, è il suo giudizio sul punto unificato di contingenza: il problema fondamentale resta invece la riduzione e la qualificazione selettiva del *deficit* pubblico.

Con la dotazione finanziaria del FIO il Governo ha voluto assicurare la possibilità di una politica di risanamento e non di mera deflazione, come sostenuto da alcuni degli intervenuti. Occorrerà, peraltro, rivedere le procedure di spesa di talune leggi di intervento speciale onde evitare gli effetti distorsivi causati dai ritardi con le quali esse vengono erogate.

Quanto alle iniziative fiscali da intraprendere nel futuro, il ministro Altissimo non manifesta un pregiudiziale rifiuto sulla imposta patrimoniale, pur avvertendo che analoghe esperienze — come recentemente avvenuto in Francia — non hanno fornito risultati in qualche modo decisivi.

Richiamando gli impegni precedentemente assunti in sede di dibattito sullo stato dell'industria, conferma che una puntuale verifica delle diverse leggi di spesa così come dei settori di competenza del Ministero, sarà oggetto di apposite riunioni che saranno convocate dopo l'approvazione del bilancio. In seguito fornisce chiarimenti e preci-

sazioni sull'andamento dei residui passivi e su alcune leggi di spesa; si sofferma sul settore termoelettromeccanico, ripercorrendone per grandi linee le vicende degli ultimi anni, e si impegna a comunicare quanto prima i risultati dei contatti in corso tra il Ministero dell'industria e i responsabili dell'IRI, cui è stato affidato l'incarico di affrontare il problema con strumenti di analisi e con proposte adeguate. Al riguardo — in una interruzione — il senatore Urbani ricorda il piano Ansaldo a suo tempo bocciato dall'IRI, del quale auspica una attenta riconsiderazione. Il Ministro prende atto. Si avvia quindi alla conclusione richiamando l'opportunità di una attenta analisi della mancata attuazione del PEN, da cui scaturiscano gli opportuni interventi di natura legislativa e amministrativa.

Chiede infine al relatore di tener conto delle sue osservazioni in sede di parere della 5<sup>a</sup> Commissione; il relatore Fontana accoglie l'invito precisando che la bozza da lui proposta aveva un carattere aperto ai contributi degli intervenuti.

*La seduta viene sospesa alle ore 18,30, e ripresa alle ore 19.*

Il senatore Fontana dà lettura del testo definitivo della bozza di parere sul disegno di legge n. 195.

Il senatore Margheri sottopone a sua volta un proprio schema di parere, sullo stesso disegno di legge finanziaria. Tale parere muove da un giudizio negativo sulla manovra finanziaria del Governo, giudicata irrealistica, recessiva ed antipopolare; ed auspica una diversa politica fiscale, tale da consentire un incremento degli investimenti. Dopo aver sottolineato le difficoltà di comparti essenziali della struttura industriale italiana, e le carenze dell'organizzazione sociale ed amministrativa del paese, la bozza di parere proposta dal senatore Margheri rivendica nuovi indirizzi di programmazione economica, e propone la destinazione degli stanziamenti del FIO per una nuova legge che riprenda gli strumenti della legge n. 675 del 1977. La bozza di

parere contiene quindi l'indicazione di una serie di provvedimenti legislativi ritenuti **ecessari** (in tema di promozione industriale, sostegno alla cooperazione, normativa e credito per l'artigianato) nel quadro di un corretto rapporto con le Regioni e gli Enti locali; e conclude con proposte di riforma della normativa relativa all'Ente nazionale cellulosa e carta.

Si passa alla votazione.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Vettori, che pur esprimendo qualche incertezza sulla efficacia della manovra finanziaria, dichiara di dividerne obiettivi e impostazione complessiva. Egli sottolinea l'inadeguatezza della struttura produttiva del paese; accenna alla necessità della lotta contro l'evasione fiscale; esprime un giudizio positivo sulla relazione sullo stato dell'industria e sulle dichiarazioni programmatiche del Ministro, che non possono essere intese in chiave liberista. Dopo aver analizzato l'impostazione dei documenti finanziari e di bilancio, egli annuncia il suo voto favorevole per lo schema proposto dal relatore Fontana. Per dichiarazione di voto, favorevole allo schema del relatore, parla altresì il senatore Leopizi, che polemizza con le tesi, da lui ritenute illusorie, del senatore Margheri.

Vengono quindi messi separatamente ai voti lo schema di parere del relatore Fontana e, successivamente, quello del senatore Margheri: il primo viene approvato, il secondo respinto. Al senatore Fontana è quindi conferito il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione il parere sul disegno di legge n. 195 nel senso accolto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno sulla tabella 14.

Il senatore Loprieno dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

riconoscendo il ruolo che possono svolgere alcuni enti tecnici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel-

lo sviluppo e perfezionamento di tecnologie di servizio, che possono altresì dare, accanto ad altre iniziative, un notevole contributo al superamento di ostacoli e al rinnovamento delle tecnologie utilizzabili a breve termine nella piccola industria,

impegna il Governo:

a procedere ad un rinnovamento dell'organizzazione di tali enti e a un coordinamento dell'attività tecnico-scientifica da loro sviluppata con gli obiettivi di politica di sviluppo e di rinnovamento tecnologico previsti dalla legge di programmazione;

chiede, inoltre, che vengano sottoposti al Senato tutti i consuntivi e le previsioni di attività tecnico-scientifica preparati da tali enti, in modo da consentire alla Commissione da un lato, di procedere alla valutazione della rispondenza di tali programmi agli obiettivi di politica industriale, e dall'altro di garantire una più accurata valutazione delle spese effettuate e dei preventivi di spesa ».

(0/196/1/10-Tab. 14) LOPRIENO, FELICETTI,  
PETRARA, URBANI,  
VOLPONI, CONSOLI,  
MARGHERI

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a procedere in breve termine ad assicurare al Parlamento la necessaria informazione in merito ai contratti di ricerca applicata stipulati sulla base della legge n. 46 del 1982 fornendo, inoltre, tutti gli elementi informativi validi relativi ai progetti di ricerca applicata o finalizzati allo sviluppo di tecnologie utilizzabili nell'attività industriale;

sottolinea che tutto ciò è necessario per permettere al Senato di procedere ad una valutazione più completa ed adeguata della corrispondenza di tali obiettivi con il piano di sviluppo e di rinnovamento tecnologico del nostro sistema industriale, secondo

gli obiettivi generali previsti dalla programmazione economica ».

(0/196/2/10 - Tab. 14) LOPRIENO, PETRARA, VOLPONI, CONSOLI, POLLIDORO, URBANI, FELICETTI, MARGHERI

Il sottosegretario Zito accoglie entrambi gli ordini del giorno; preannuncia la presentazione di un disegno di legge relativo alle Stazioni sperimentali.

Il senatore Pollidoro illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato:

tenuto conto della gravità della crisi economica e della situazione in cui si trova il settore distributivo, caratterizzato da una eccessiva polverizzazione che agisce negativamente sull'intero sistema economico, anche se questa è soltanto una delle cause della esasperazione dei fenomeni inflattivi;

considerato il grave ritardo del Governo:

a) nel predisporre, nel quadro di una nuova politica economica, misure efficaci a favore della minore impresa commerciale nel processo di riconversione e ammodernamento della rete distributiva;

b) nell'adottare provvedimenti per la difesa del consumatore e nella lotta contro le forme speculative;

constato il fallimento dell'Osservatorio prezzi e delle recenti misure di autoregolamentazione per il contenimento dell'inflazione dato che l'aumento dei prezzi stessi ha ormai largamente superato il tetto del 13 per cento favorito anche da certi fenomeni speculativi,

impegna il Governo:

1) a dotarsi di una vera e propria politica commerciale nazionale volta a raggiungere precisi obiettivi per un esteso rinnovamento della rete distributiva;

2) ad approvare rapidamente una legge-quadro per rimuovere i vincoli dell'innovazione e allo sviluppo del commercio presenti nell'attuale legislazione e introducendo una politica di programmazione in collaborazione con le categorie commerciali, le organizzazioni dei consumatori, della cooperazione e con i sindacati;

3) a predisporre politiche del credito, di assistenza tecnica e di formazione professionale volte a rinnovare l'intero settore distributivo;

4) a inaugurare una politica a difesa dei consumatori emanando precise norme sulla base di un confronto con le esperienze degli altri paesi avanzati e attraverso l'organizzazione di una Conferenza nazionale sulla riforma della rete distributiva;

5) a presentare una legge per l'istituzione di un Osservatorio autonomo dei prezzi e dei consumi, dotato degli strumenti necessari per una efficace iniziativa contro le manovre speculative e le distorsioni del mercato ».

(0/196/3/10-Tab. 14) POLLIDORO, VOLPONI, PETRARA, LOPRIENO, FELICETTI, URBANI, BAIARDI, CONSOLI, MARGHERI

Il sottosegretario Zito dichiara di condividere alcune osservazioni contenute nell'ordine del giorno e di poter accettare come raccomandazione l'invito a convocare una conferenza nazionale del commercio; non condivide peraltro l'insieme delle motivazioni del documento, che pertanto non accoglie.

L'ordine del giorno viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Baiardi illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato:

esaminati i contenuti della tabella 14 anche alla luce delle dichiarazioni rese dal

Ministro dell'industria nella seduta del 12 ottobre laddove veniva affermato:

1) « che è pressochè impossibile offrire lavoro in quanto le risorse vengono in larga misura utilizzate dallo Stato »;

2) « che il sistema industriale è complessivamente arretrato e deve essere rinnovato rapidamente con l'impiego di ingenti risorse »;

3) « che la reindustrializzazione del nostro paese richiede movimenti che sovrappongono le parti sociali con un Governo credibile e lucido nelle sue impostazioni e nelle sue scelte... di qui la necessità e l'esaltazione del ruolo dello Stato regolatore e realizzatore della politica di indirizzo (*omissis*) per cui l'indirizzo di Governo diventa determinante è nei paesi più avanzati, Giappone in testa con il mitico Miti »;

preso atto che la tabella 14, prevede:

a) un aumento delle spese correnti;

b) una diminuzione delle spese in conto capitale in capitoli di vitale interesse per lo sviluppo di una qualificata politica di sviluppo industriale;

c) coefficienti di realizzazione di cassa manifestamente inadeguati, mediante i quali si traduce la incapacità di realizzazione e di intervento dello Stato;

e che le linee contenute nella tabella 14 contraddicono, nei fatti, gli stessi obiettivi, peraltro inadeguati alla gravità della situazione, che lo stesso Ministro ha affermato che il Governo intende perseguire, per cui i contenuti della tabella non privilegiano una politica di innovazione tecnologica, il ruolo della piccola e media industria e dell'artigianato e del commercio.

Richiamate le stesse dichiarazioni del Ministro dell'industria costatanti che « la frammentazione dei poteri in materia di Governo della politica industriale è molto forte. Mentre i paesi più avanzati hanno da sempre accentrato i loro poteri, in Italia la divisione complica notevolmente i problemi, genera significative contraddizioni, diseconomie e sostanziale incoerenza di comportamenti. La più vistosa contraddizione sta nel doppio regime dell'industria privata e di quella pubblica. Recenti episo-

di e dichiarazioni lasciano vedere come ad esempio il criterio di economicità della gestione assuma valenze diverse nelle partecipazioni statali e nella industria privata. Una sostanziale innovazione istituzionale, che accorpi le funzioni fondamentali di Governo della produzione non pare essere secondaria rispetto alle innovazioni delle produzioni e dei processi »,

per cui l'organizzazione e la qualità dei centri direzionali, di istruzione, e di attuazione di una moderna legislazione industriale diventa esigenza primaria per il superamento della crisi e per i tempi di attuazione delle leggi;

impegna il Governo:

a) a predisporre un disegno di legge che comporti la creazione di un unico ministero quale centro di direzione e coordinamento della politica produttiva del paese;

b) a porre in essere i provvedimenti atti ad adeguare le autorizzazioni di cassa per l'anno 1984 (oggi 4.002.403,6 su 6.092.945,5 milioni di lire di somme spendibili) quanto meno alle previsioni di competenza per il 1984 specie per quanto attiene le espressioni più significative della politica industriale quali gli interventi per i nuovi insediamenti, i contributi negli interessi per la ristrutturazione, la riorganizzazione, la conversione di nuovi impianti industriali, artigianali, ecc.

(0/196/4/10 - Tab. 14) BAIARDI, MARGHERI, CONSOLI, LOPRIENO, PETRARA, FELICETTI, POLLIDORC, VOLPONI

Il sottosegretario Zito, pur ricordando il dibattito istituzionale in corso, non accoglie l'ordine del giorno, che viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Felicetti illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

presa visione della parte della nota preliminare alla tabella 14 che si riferisce al settore assicurativo,

rilevata l'insufficienza delle analisi che essa contiene rispetto ai complessi fenomeni di ristrutturazione dell'industria assicurativa nazionale, che inadeguatamente fronteggiano i nuovi bisogni di sicurezza dell'utenza e inadeguatamente preparano il settore all'impatto con i processi di integrazione comunitaria,

rilevata l'urgenza della definizione di una strategia che tenga conto anche della nuova struttura di direzione, di sorveglianza e di controllo del settore di cui si dispone grazie alla recente istituzione dell'ISVAP;

invita il Governo:

nel rispetto di un antico impegno assunto ripetutamente in Parlamento, a decidere finalmente tempi e modalità per la convocazione della Conferenza nazionale sul ruolo delle assicurazioni private e di interesse collettivo rispetto ai problemi della ripresa economica che dal sistema assicurativo, oggi incapace di superare una preoccupante condizione di indifferenza e di incomprendimento dei problemi della società nazionale, da quello degli investimenti a quello dell'ausilio alla forma pubblica di previdenza e infine a quello decisivo della prevenzione, deve trarre elementi di stimolo e di sostegno, come condizione per il suo stesso sviluppo e il suo stesso adeguamento ai livelli più avanzati del rapporto premi-PIL dei paesi della Comunità europea.

(0/196/5/10 - Tab. 14)

FELICETTI, MARGHERI, BAIARDI,  
VOLPONI, LOPRIENO, PETRARA,  
URBANI, CONSOLI, POLLIDORO

Il sottosegretario Zito, pur non consentendo con il giudizio negativo sulla nota preliminare alla tabella 14, accoglie l'ordine del giorno.

Il senatore Vettori illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevate le necessità di sostegno creditizio al settore dell'artigianato;

considerato che il settore costituisce una rilevante componente economica, sia per i problemi occupazionali, sia quale ammortizzatore della crisi industriale;

ritenuto che le peculiari potenzialità di adeguamento, aggiornamento e adattabilità debbano essere incoraggiate,

impegna il Governo:

a considerare le accertate necessità dell'Artigianocassa per il 1984 in sede di suddivisione delle risorse del Fondo investimenti ed occupazione ».

(0/196/6/10-Tab. 14)

Sull'ordine del giorno, che reca le firme dei senatori Vettori, Aliverti, Fontana, Codazzi, Foschi, Pacini, Roberto Romei, Leopizzi, Fiocchi, Novellini, Cassola e Greco, il sottosegretario Zito si pronuncia nel senso di poterlo accogliere come raccomandazione; il senatore Aliverti insiste per la votazione. Per dichiarazione di voto favorevole parla, a nome del Gruppo comunista, il senatore Margheri; il senatore Urbani invita il presentatore a sopprimere il riferimento al ruolo dell'artigianato come ammortizzatore della crisi, invito che il senatore Vettori non accoglie.

I senatori Margheri, Pollidoro, Petrara, Baiardi, Consoli, Felicetti, Volponi e Loprieno aggiungono comunque le loro firme all'ordine del giorno, che viene quindi approvato all'unanimità.

Il senatore Urbani illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

anche ai fini di una più penetrante capacità di analisi e di valutazione del bilancio dello Stato da parte del Parlamento,

impegna il Governo:

a rispettare gli obblighi di legge relativi alla tempestiva trasmissione al Parlamento della relazione sull'attuazione di norme legislative quando tale trasmissione è espressamente prevista dalle leggi stesse;

impegna inoltre il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

ad inserire — in ogni caso — agli atti del bilancio di sua competenza una breve ed aggiornata relazione su ogni singola legge menzionata nel bilancio e nel testo della legge finanziaria che faccia il punto, in forme leggibili e trasparenti, sullo stato procedurale e finanziario di attuazione delle leggi stesse ».

(0/196/7/10 - Tab. 14) URBANI, CONSOLI, PETRARA, LOPRIENO, MARGHERI, VOLPONI, FELICETTI, POLLIDORO

Il sottosegretario Zito dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, e i presentatori non insistono per la votazione.

Il relatore Fiocchi dà quindi lettura di una bozza di rapporto favorevole sulla tabella 14, in cui, riprendendo considerazioni

già da lui ampiamente svolte nella seduta del 13 ottobre, si esprime consenso per gli obiettivi dell'azione politico-economica del Governo; si sottolinea l'importanza dell'impegno di realizzazione del Piano energetico nazionale, con particolare riferimento alla legge n. 308 del 1982; si sollecita una tempestiva ripresa del dibattito sulla riforma della legislazione commerciale; si esprime l'opinione che debbano essere assicurati congrui stanziamenti per il credito agevolato all'industria, e che le strutture amministrative del Ministero vengano rese più efficienti.

La bozza di rapporto viene messa ai voti ed approvata, ed al senatore Fiocchi viene conferito mandato per la trasmissione alla 5<sup>a</sup> Commissione del rapporto anzidetto. Il senatore Margheri, a nome del Gruppo comunista, si riserva di presentare un rapporto di minoranza.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Giugni rivolge cordiali espressioni di saluto ai senatori Palumbo e Loi entrati a far parte della Commissione.

Proseguendosi l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo (rinviato nella seduta del 13 ottobre 1983) ha luogo la discussione generale. Interviene il senatore Palumbo.

Premesso che il bilancio per il 1984, e quindi lo stato di previsione della spesa in esame, si configura come un provvedimento a legislazione invariata, valuta positivamente la sensibile contrazione delle spese correnti indicate nella tabella 15. È ben nota, infatti, l'assoluta esigenza di un concreto contenimento del disavanzo pubblico da attuarsi innanzi tutto attraverso una razionale revisione delle leggi di spesa, soprattutto di quelle che incidono in una direzione

meramente assistenziale. Rilevata poi l'ulteriore divaricazione fra il monte contributivo e l'ammontare delle prestazioni pensionistiche, purtroppo destinata a dilatarsi con l'effetto di un ulteriore aumento del deficit previdenziale, il senatore Palumbo richiama l'attenzione della Commissione sulla gravità di una situazione — come l'attuale — che fa registrare un rapporto tra entrate contributive e trattamenti previdenziali pari a 1 contro 1,5, laddove un rapporto ottimale dovrebbe essere di 1 a 3.

Sulla base di queste preliminari considerazioni, il Gruppo liberale ritiene che una seria politica di risanamento non possa prescindere da una netta separazione tra assistenza e previdenza e che in quest'ottica debba accelerarsi il processo di revisione normativa delle pensioni di invalidità (rapportate alla capacità di lavoro), nonché una maggiore proporzionalità tra le entrate contributive e le prestazioni previdenziali, soprattutto nel settore del lavoro autonomo e in quello agricolo. È inoltre ormai indilazionabile l'esigenza di pervenire ad una omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici, senza peraltro eliminare i diritti acquisiti ovvero quelle gestioni previdenziali autonome che risultano in equilibrio finanziario.

Altro aspetto trattato dall'oratore è quello dell'assetto generale dell'ordinamento previdenziale nel cui ambito dovrebbero prevedersi prestazioni di carattere sociale (a carico della collettività), prestazioni assicurative obbligatorie (a carico del sistema produttivo), ed integrative di natura facoltativa. Osservato poi che l'istituto della cassa integrazione straordinaria andrebbe riveduto tenendo presente la necessità di stabilire trattamenti economici decrescenti per periodi di tempo ben delimitati, il senatore Palumbo afferma che il Gruppo liberale si esprimerà in senso favorevole all'approvazione di entrambi i provvedimenti in esame, anche se non può esimersi da qualche perplessità in relazione agli aspetti di ap-

piattimento salariale derivanti dalla manovra limitativa nell'erogazione degli assegni familiari (il fenomeno dell'appiattimento dovrebbe inoltre indurre le forze politiche ad una seria riconsiderazione del punto unico di contingenza).

Quanto all'occupazione, rilevato che i dati in suo possesso fanno ammontare i disoccupati al 9,7 per cento delle forze di lavoro (con circa 1 milione 750 mila giovani ed un aumento della disoccupazione intellettuale), afferma che il sistema normativo del collocamento deve essere adeguatamente corretto sia per adeguarlo alle nuove realtà economico-sociali del paese, sia per eliminare tutte quelle incrostazioni di carattere burocratico che ne limitano l'efficienza, procedendo, inoltre, in una direzione di maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro nel cui ambito le assunzioni nominative e quelle dirette andrebbero opportunamente incentivate.

Ha quindi la parola il senatore Torri che osserva innanzitutto come la stessa impostazione del bilancio (a legislazione vigente) sia antiquata al punto da paralizzare la stessa attività del Governo, la quale peraltro rimane deludente di fronte alla drammatica situazione del mercato del lavoro ed in relazione al ruolo e ai compiti che competono al Ministero del lavoro. La stessa inadeguatezza degli stanziamenti finanziari è un indice dell'incapacità del Governo a svolgere una seria ed attiva politica del lavoro che non sia fatta soltanto — come oggi è — di buoni auspici o di dichiarazioni meramente propositive. Questa invece sembra essere l'unica visione dell'Esecutivo che, di fronte a problemi urgenti ed irrisolti come quello della disoccupazione, si limita ad un'azione di semplice *routine*, laddove l'intervento dovrebbe invece essere rivolto ad una riqualificazione della spesa, in primo luogo, ed a una razionalizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie disponibili, eliminando sprechi ed abusi; nonché all'attuazione di una nuova politica fiscale e contributiva che assicuri il recupero dell'evasione tributaria e gli equilibri della gestione previdenziale dell'INPS. Il Governo invece non ha neppure una linea politica

alla quale attenersi nè ha esplicitato quale ruolo attivo debba svolgere il Ministero del lavoro, o come intenda procedere alle più volte preannunciate riforme, alla riqualificazione del personale, alla revisione della normativa sulla cooperazione e sul collocamento; preferendo invece procedere, per grosse approssimazioni, attraverso tentativi semplicistici e comunque inadeguati alla gravità della situazione.

Ricordato infine che in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali si continua a legiferare (peraltro per decreti-legge) in maniera disorganica ed irrazionale, disperdendo inutilmente notevoli risorse finanziarie senza alcun effetto sulla produttività o sull'aumento della occupazione, il senatore Torri conclude annunciando che il Gruppo comunista si esprimerà in senso contrario ad entrambi i provvedimenti in esame.

Interviene quindi il senatore Roberto Romè. Rileva innanzitutto che l'attuale realtà del paese è caratterizzata da un processo di deindustrializzazione, dalla permanenza di una crisi produttiva e da un'accresciuta diminuzione dell'occupazione; avverte quindi che una inversione di tendenza appare possibile solo a condizione che il Governo ponga in essere una più complessiva manovra di contenimento del *deficit* di bilancio, di potenziamento e riconversione delle strutture produttive, di rilancio degli investimenti. Una manovra del genere non deve peraltro eliminare la già scarsa tutela che l'ordinamento accorda alle fasce non protette (giovani, donne e anziani) che continuano ancora oggi a sopportare il maggior peso dei sacrifici imposti. Siffatta manovra, inoltre, per essere rispondente allo scopo, deve essere accompagnata da interventi di sostegno diretti in primo luogo ad affrontare: l'irrisolto problema della disoccupazione giovanile (con l'individuazione di spazi nuovi e di diverse attività lavorative); l'assoluta inefficienza del sistema del collocamento (a questo proposito, sfatando un mito, bisogna avere il coraggio di evidenziare che oggi la maggior parte delle assunzioni avvengono per passaggi diretti o su richiesta nominativa); la ristrutturazione dello stato sociale (e non già il suo smantella-

mento); una nuova politica di industrializzazione del paese con investimenti diretti alla ricerca ed un'adeguata attenzione ai processi tecnologici; il problema dello spostamento delle risorse dai consumi agli investimenti, prevedendosi all'uopo l'accesso dei lavoratori ai processi di accumulazione del risparmio con l'utilizzazione adeguata del fondo di solidarietà sollecitato dai sindacati.

Ma soprattutto, continua il senatore Roberto Romei, la politica generale del Governo deve far sì che gli interventi programmati si svolgano garantendo la massima equità sociale, con la dovuta considerazione della professionalità e del merito, ma con l'altrettanto dovuta tutela delle esigenze di bisogno delle famiglie. Su quest'ultimo punto, la manovra contenuta nel disegno di legge finanziaria sugli assegni familiari andrebbe opportunamente corretta soprattutto per ciò che riguarda i « tetti » reddituali che andrebbero fissati sia in relazione ai carichi familiari sia con riferimento alla dinamica salariale; se così non fosse, la manovra risulterebbe iniqua proprio perchè non terrebbe conto della diversità di situazioni familiari e dell'erosione delle retribuzioni per effetto dell'inflazione.

Infine, concludendo il suo intervento, preannuncia che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore di entrambi i provvedimenti, auspicando peraltro che dalla Commissione emergano indicazioni precise nel senso da lui evidenziato del mantenimento del principio dell'equità sociale ed affermando che la pur necessaria politica del rigore non può certo esaurirsi in sè stessa, costituendo soltanto uno dei presupposti essenziali di un'efficiente politica dei redditi.

Prende poi la parola il senatore Miana, che si sofferma sui problemi della cooperazione — ricorda a tal proposito l'originalità e l'importanza dell'associazionismo produttivo in Italia — e critica l'insensibilità politica del Governo, che ha completamente disatteso le richieste avanzate dalle centrali nazionali del movimento cooperativo e ha omesso qualsiasi iniziativa volta a potenziare le strutture assolutamente inadeguate dell'apparato ministeriale. Inoltre, an-

che nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio la cooperazione è chiaramente penalizzata, in quanto non si è operato alcun adeguamento dell'apposito fondo (rispetto agli stanziamenti dello scorso anno) nè è stato aumentato il fondo di dotazione della sezione della Banca nazionale del lavoro specializzata nel credito alla cooperazione, mentre — nonostante le ripetute promesse dei ministri del lavoro succedutisi nel tempo — non è stato ancora istituito il fondo di rotazione presso la stessa sezione.

Rilevato poi come manchi qualsiasi stanziamento a favore dell'Istituto di studi Luzzatto, espressione culturale del movimento cooperativo, sottolinea l'esigenza di avviare finalmente la riforma della legislazione sulla cooperazione, e chiede in particolare al Governo chiarimenti in ordine alla presentazione del relativo disegno di legge — il cui testo fu concordato dai rappresentanti delle centrali cooperative con il precedente Ministro del lavoro — e del provvedimento sulla cooperazione nell'industria che, presentato alle Camere nella scorsa legislatura, è poi decaduto.

In conclusione, ribadita l'importanza sociale della cooperazione ai fini del consolidamento del tessuto democratico, minacciato dalle spinte di processi disgreganti, il senatore Miana conferma il giudizio negativo del Gruppo comunista sulla politica del Ministero del lavoro, esprimendo viva delusione per l'assenza di qualsiasi segnale di novità politica.

Interviene quindi il senatore Vecchi che pone in risalto il contesto decisamente negativo della politica economica in cui si inquadrano le misure concernenti il settore del lavoro e della previdenza sociale. È assolutamente inaccettabile, infatti, che in una situazione contrassegnata dal sottoutilizzo delle risorse produttive — e, in particolare modo, della forza lavoro — il Governo insista in una manovra finanziaria volta a contenere il disavanzo esclusivamente attraverso la riduzione del livello della spesa (pre-scindendo, dunque dall'esigenza fondamentale di incrementare l'efficienza) e, di conseguenza, limiti gli investimenti pubblici (che realmente verranno effettuati nel corso del

1984) alla modesta entità di 3.500 miliardi. Nel contempo sono state respinte tutte le proposte dei sindacati, volte a aumentare le entrate tributarie e a ridistribuire il carico fiscale secondo criteri di equità, cosicché l'unico provvedimento presentato dal Governo per incrementare le entrate consiste nel discutibile condono dell'abusivismo edilizio sul quale il Parlamento si è già pronunciato in senso negativo.

Rileva poi come l'impostazione data dal Governo all'intervento in favore di alcune aree particolarmente colpite dalla disoccupazione — i cosiddetti bacini di crisi — rischi di risolversi in una pericolosa guerra tra i poveri, anziché avviare l'improcrastinabile ammodernamento dell'apparato produttivo, e ricorda che anche il senatore Bombardieri nella sua relazione ha lamentato la mancanza di una seria politica attiva del lavoro. Si impone quindi un intervento complessivo contro la disoccupazione, attraverso un piano straordinario che, ponendo fine alla serie di inutili provvedimenti-tampone, consenta di utilizzare in lavori socialmente utili i disoccupati (soprattutto giovani e donne) nelle aree del Mezzogiorno. Nel contempo occorrerà procedere senza indugio alla ristrutturazione del servizio del collocamento, in modo da garantire al tempo stesso la mobilità e il pieno impiego della forza lavoro.

Il senatore Vecchi auspica quindi che il Governo fornisca in tempi brevi un'informazione adeguata sulle esperienze recentemente compiute in Basilicata e in Campania relativamente alle procedure sperimentali di avviamento al lavoro.

Il Presidente, intervenendo in proposito prospetta l'opportunità che la Commissione promuova autonomamente un'indagine conoscitiva su tale importante questione.

Nell'aderire alla proposta del Presidente, il senatore Vecchi pone in evidenza la necessità di istituire un servizio nazionale dell'impiego per risolvere in maniera organica i problemi dell'avviamento al lavoro e, in tale ambito, provvedere al riconoscimento del *part-time* e alla modifica della legislazione sull'apprendistato; un ulteriore problema su cui richiama l'attenzione della

Commissione è costituito infine dalle gravi carenze di organico nei ruoli degli ispettori del lavoro. Nonostante l'urgenza di tali questioni, il Governo si limita a chiedere tagli di spesa nel settore previdenziale, provocando così ulteriori sperequazioni in un sistema già profondamente iniquo: per tali motivi il senatore Vecchi, in conclusione, ribadisce il giudizio assolutamente negativo del Gruppo comunista.

Il senatore Angeloni, viceversa, ritiene che l'esame delle misure in materia previdenziale recate dalla legge finanziaria non possa andare disgiunto dall'analisi delle prospettive delineate nel bilancio triennale: emerge allora in tutta evidenza come, nell'ambito della politica governativa, i sacrifici richiesti nel breve periodo siano finalizzati (nel medio periodo) al rientro dell'inflazione e al contenimento della disoccupazione. D'altra parte per conseguire tali obiettivi si renderanno necessari specifici interventi sul mercato del lavoro, anzitutto attraverso il riordino della cassa integrazione guadagni — che va riportata alla sua funzione originaria — e la modifica della normativa sull'apprendistato, che attualmente costituisce un palese disincentivo all'assunzione di apprendisti nelle aziende. Il legislatore statale inoltre non potrà fare a meno di intervenire nel campo della formazione professionale, rispettando ovviamente le competenze regionali in materia, per superare alcune strozzature strutturali nell'offerta di lavoro.

Interviene infine il senatore Cengarle. Premesso di condividere le considerazioni svolte dal senatore Roberto Romei sul problema degli assegni familiari, chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministero del lavoro per garantire che le case di riposo costruite dall'ONPI vengano effettivamente adibite al ricovero dei pensionati conformemente ai fini istituzionali del predetto ente (oggi soppresso) le cui competenze risultano attualmente trasferite ai comuni.

Ritiene inoltre che il Governo dovrebbe impegnarsi a risolvere l'annoso problema degli ex combattenti che, ingiustamente discriminati rispetto a quelli dipendenti da enti pubblici, non hanno potuto godere dei

benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 e ricorda in proposito che nella scorsa legislatura un disegno di legge di cui era primo firmatario non ebbe alcun esito solo perchè una normativa analoga a quella da egli proposta era contenuta in una specifica norma del disegno di legge sulla riforma pensioni-

stica all'esame della Camera dei deputati, oggi decaduto per la fine anticipata dell'VIII legislatura.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983***Presidenza del Presidente***BOMPIANI***indi del Vicepresidente***TROTTA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo sospeso giovedì 13.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che dichiara aperto il dibattito, ha la parola la senatrice Rossanda.

Ella fa presente innanzitutto come la relazione svolta dal senatore Melotto evidenzia, tra l'altro, che si è verificato un riassetto territoriale delle risorse superiore alle aspettative e che, se pur sussistono dubbi sui risultati pratici conseguiti dalle strutture del servizio sanitario nazionale, non risultano giustificate le accuse mosse da più parti alla riforma sanitaria. Soprattutto, ella prosegue, sono prive di fondamento le ac-

cuse mosse alle gestioni locali, dal momento che numerose sono state le responsabilità a livello centrale, individuabili, essa afferma, sia nella politica del blocco degli organici e delle assunzioni del personale delle USL, perseguita dal Governo che invece avrebbe dovuto emanare atti di indirizzo; sia nella resistenza alle necessarie riconversioni; sia nella persistenza nell'istituzione di numerosi centri di decisioni per gli investimenti; sia, infine, nella scarsità di finanziamenti e nelle irregolarità dei flussi finanziari. Inoltre, a suo avviso, non c'è stata una gestione corretta della spesa farmaceutica, con conseguente accollamento di spesa ai cittadini, nè sono stati approntati adeguati strumenti programmatori generali, come il piano sanitario nazionale che non è stato varato non certo per responsabilità del Parlamento, e le cui norme ora almeno in parte sono riprodotte nel disegno di legge finanziaria, secondo un procedimento che desta dubbi sul piano costituzionale, dal momento che la materia non attiene a quella propria della legge finanziaria.

D'altra parte — continua la senatrice Rossanda — l'intera manovra desta preoccupazioni, confermate anche dalle recenti comunicazioni del ministro Degan in Commissione nella parte in cui si accenna alla reintroduzione di meccanismi di assistenza indiretta, che comporterebbe una notevole apertura alle strutture sanitarie private.

Esso poi, soffermandosi sul merito dei provvedimenti finanziari, pur giudicando positivo il riequilibrio in termini di competenza e di cassa, esprime il dubbio che lo stanziamento complessivo previsto non corrisponda al fabbisogno reale, e manifesta il timore che gli strumenti previsti dal Governo in materia non siano congrui, con la conseguenza che diventa poco credibile la riabilitazione del bilancio come strumento di politica e risultano inique le norme relative alla responsabilità degli amministratori locali.

Ugualmente confusa ed incerta, a suo giudizio, appare la manovra di contenimento della spesa farmaceutica, rispetto alla quale è improbabile un recupero di circa 2.000 miliardi, almeno nei termini previsti, a meno di non voler addossarne il costo ai cittadini, istituendo il criterio della tassazione che è contrario al concetto di servizio sanitario nazionale e finirebbe per aumentare l'attuale sperequazione.

Giudica invece positivo l'intento di riequilibrare la spesa ospedaliera, anche se si dice perplessa sugli strumenti che s'intendono adottare, ed apprezza anche la volontà implicita da parte del Governo di ripianare *deficit* pregressi. Attende tuttavia su questo punto una dichiarazione esplicita che indichi anche con precisione l'entità dello stanziamento. Ritiene poi che la spesa in conto capitale sia sottostimata e dispersa in voci diverse.

Circa la ripartizione della spesa prevista dall'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, essa, pur presentando interessanti innovazioni, contiene ancora, a suo avviso, talune insufficienze, rilevabili soprattutto nella arbitrarietà e parcellizzazione delle suddivisioni.

Approssimazione e incongruenza rileva la senatrice Rossanda anche per quanto riguarda il rapporto tra obiettivi e priorità e relativi finanziamenti, nonché per la politica del personale sia per le statuizioni normative in se stesse sia per gli strumenti adottati.

Richiamata l'urgenza di una riqualificazione del personale (se si vuole realmente il potenziamento di taluni servizi), la senatrice Rossanda ammonisce poi contro il meccanismo perverso che può essere generato dalla mancata individuazione precisa del fabbisogno unitamente all'istituzione di particolari rigorosi controlli sulle USL, meccanismo che si concreterebbe in una deresponsabilizzazione degli amministratori locali che si troverebbero nell'impossibilità di elaborare adeguati programmi.

Allo stesso risultato portano le norme che tendono a dare eccessive responsabilità agli organismi tecnici delle USL, che diventano di fatto controllori degli organi politici. Ulteriori rilievi la senatrice Rossanda espri-

me sulle previsioni relative ai poteri attribuiti alle Regioni in materia farmaceutica, che costituiscono una espropriazione di funzioni già affidate alle USL.

Ella poi ritiene che sia necessario stralciare dal disegno di legge finanziaria le norme che, senza riferirsi strettamente ad aspetti finanziari, attengono a profili programmatici in materia sanitaria; tali norme dovranno infatti essere esaminate in tempi brevi, in maniera approfondita, dalla Commissione sanità.

Soffermandosi poi sugli aspetti propriamente finanziari sottolinea la necessità di un adeguamento di taluni contributi onde conseguire una reale perequazione contributiva. Chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola la senatrice Ongaro Basaglia. Svolge innanzitutto talune considerazioni generali, relative principalmente al problema della democratizzazione del rapporto tra il medico ed il malato che finora non è stata realizzata. Si è invece assistito, a suo avviso, ad un fenomeno progressivamente crescente di burocratizzazione e di enfaticizzazione dei servizi del resto riconducibile al mancato cambiamento in termini reali del rapporto anzidetto tra medico e paziente, con conseguente delega totale al tecnico che condiziona i bisogni stessi del paziente.

Dopo aver sostenuto che l'enfatizzazione del ruolo del medico è dovuta, tra l'altro, anche alle pressioni da parte delle industrie del settore, esprime l'avviso che la sola riduzione dei servizi non riesca ad intaccare la dilatazione dei consumi di farmaci, i quali non solo costituiscono uno spreco ma a volte sono anche nocivi. Ammonisce contro la concezione che la medicina sia in assoluto un toccasana, ritenendo invece (con il conforto di talune indagini in materia condotte in paesi esteri e con le dichiarazioni rese in sedi internazionali) che i progressi della salute siano dovuti meno al progresso della scienza medica e più a dati ambientali. Pertanto, ella dice, la crisi economica attuale potrebbe essere utilizzata in termini culturali affinché la riduzione della spesa si riverberi in positivo sulla salute.

A suo avviso si potrebbero studiare in proposito meccanismi e sedi, come commissioni tecniche, che sollecitino il confronto professionale, anzichè procedere con misure repressive che non tengono conto dell'autonomia dei tecnici.

Il senatore Alberti — che interviene poi — ritiene inopportuno l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di norme programmatiche, che per di più contrastano con taluni principi sanciti nella legge n. 833 del 1978. In proposito egli cita alcuni articoli dell'anzidetto provvedimento finanziario: l'articolo 28 relativo alla decadenza del consiglio di gestione in caso di disavanzo non ripianabile con i mezzi a disposizione delle USL; l'articolo 30 per quanto riguarda i poteri del coordinatore amministrativo, che verrebbe ad avere un super controllo sul comitato di gestione.

Il senatore Alberti poi rileva altre contraddizioni all'interno del provvedimento come ad esempio quella tra l'obiettivo di umanizzare il servizio sanitario nazionale ed il blocco delle assunzioni.

Per quanto riguarda la riduzione della spesa ed i relativi controlli, egli non ritiene congrua la previsione contenuta nell'articolo 23 relativa alla decadenza dal rapporto convenzionale di sanitari che nelle prescrizioni da loro fatte superino i parametri di spesa prefissati dalla Regione.

Sarebbe invece opportuno a suo giudizio istituire apposite sedi di confronto fra medici nel quadro di un'impostazione nuova che rispettasse la personalità del medico e del paziente.

Egli accenna poi al degrado del patrimonio ospedaliero per carenza di finanziamenti, specie nel Mezzogiorno, suggerendo una trasformazione di tali strutture.

Il senatore Alberti pone all'attenzione della Commissione il problema della riqualificazione del personale sanitario a tutti i livelli onde conseguire un'adeguata qualificazione che può tradursi in una diminuzione di spesa. A proposito della riduzione dei posti letto, egli ritiene che sia l'occasione per una riconversione delle strutture e per la istituzione di *day hospitals* che comporterebbe una riduzione di personale, utilizzabile invece nelle strutture di degenza.

Ha poi la parola la senatrice Colombo Svevo. Ringrazia il relatore Melotto per la ampia relazione svolta dalla quale emerge tra l'altro che il servizio sanitario nazionale ha raggiunto taluni obiettivi fondamentali.

Si sofferma poi in particolare sul raggiunto equilibrio territoriale, purtroppo più di spesa che di servizi, essa fa notare, e successivamente, quanto alla manovra finanziaria complessiva, esprime l'avviso che sia meritevole di talune valutazioni positive rispetto alle quali è necessario uno sforzo collettivo che consenta, almeno per la parte cui si conviene, la realizzazione della manovra stessa.

Per far questo, ella prosegue, occorre anche una pulizia legislativa e l'individuazione precisa di una correlazione tra aspetti della manovra finanziaria ed indirizzi, in modo che risultino chiari taluni punti di riferimento dai quali non si può prescindere. In proposito ritiene che non sia corretta una interpretazione che individui le USL come strutture operative delle Regioni anzichè dei comuni.

Ritiene poi che vada approfondito il problema dei rapporti tra il Comitato di gestione e la direzione tecnica e che il ruolo dei revisori dei conti non deve mortificare le responsabilità degli amministratori locali.

Sottolinea l'inopportunità di una trasposizione meccanica dei criteri di ripartizione dei fondi alle Regioni da parte dello Stato alla distribuzione dei fondi regionali alle singole USL.

Si sofferma infine sulla distinzione tra spese socio-assistenziali che siano strettamente connesse alla sanità ed altre spese sociali che tale connessione non presentano, rilevando che, per le prime occorra a suo avviso fare riferimento al fondo sanitario nazionale.

Il senatore Rossi ringrazia il relatore Melotto per l'ampiezza ed il respiro della relazione da lui svolta e constata con soddisfazione che su talune proposte di modifiche della legge n. 833 del 1978 si è riscontrata una convergenza anche da parte delle opposizioni.

Ricorda quindi l'importanza dei quattro tipi di interventi in cui si sostanzia la ma-

novra complessiva posta in essere dal Governo: il decreto-legge n. 463 del settembre scorso, il disegno di legge finanziaria, un provvedimento legislativo di riforma dell'anzidetta legge n. 833 e l'approvazione del piano sanitario nazionale con atto non legislativo da parte del Parlamento.

Quanto al disegno di legge finanziaria, talune norme ivi contenute, relative alla predisposizione dei bilanci da parte delle USL, sono, a suo avviso, essenziali per evitare residui di spesa difficilmente controllabili.

Il senatore Rossi sottolinea l'importanza del problema della qualità del servizio e della individuazione delle priorità nell'ambito della politica finanziaria globale, in modo da evitare sprechi che la stessa pubblica opinione deplorerebbe. Fermo restando quindi, egli prosegue, la necessità di modificare il funzionamento del Servizio sanitario nazionale, esprime la propria disponibilità a discutere sia nell'ambito della maggioranza sia con l'opposizione sulla qualità degli interventi, nel rispetto dei tempi e delle previsioni di bilancio. Pertanto, a suo avviso, talune parti del disegno di legge finanziaria che attengono ad aspetti del Servizio sanitario nazionale potrebbero anche essere stralciati per essere inseriti in un terzo tipo di intervento, purchè questo non tardi ad essere realizzato; altrimenti la tentazione di anticipare la normativa in materia sarebbe forte.

**Segue un intervento del senatore Bompiani che, prendendo la parola a titolo personale, dopo aver ringraziato il relatore, precisa che la lettura del disegno di legge finanziaria e del documento di bilancio all'esame della Commissione, non può prescindere dalla considerazione della situazione in cui versa oggi l'economia nazionale: pertanto occorrerà valutare in concreto quali siano le modalità per dar corso ad una manovra di risanamento nel settore sanitario.**

**In considerazione di ciò si deve tener presente che fondamentale compito del Servizio sanitario nazionale è quello di far fronte al fabbisogno di salute dei cittadini. Salva dunque la definizione dell'ampiezza di tale fabbisogno, occorre rinvenire un finanziamento adeguato affinché tale compito**

**possa essere svolto compiutamente. Pertanto, per garantire tale esigenza, si può scegliere o la strada della programmazione non episodica del fabbisogno finanziario ovvero quella, che condivide, della fissazione di una quota percentuale del prodotto interno lordo da destinare alla spesa sanitaria. Tale quota ben potrebbe oscillare tra un minimo e un massimo, tenendo conto delle diverse esigenze: in questo modo si potrebbe disporre di un quadro di certezze e dar corso ad una seria programmazione nel settore.**

Passa quindi ad esaminare la manovra governativa nel settore sanitario, osservando come essa si regga da una parte sul decreto-legge del 12 settembre e sulla legge finanziaria e dall'altra sulla normativa di « riforma della riforma » che il Ministro della sanità ha preannunciato di voler presentare al Parlamento nella consapevolezza che misure tendenti all'attuazione e all'integrazione della legge n. 833 del 1978 dovranno necessariamente essere adottate, ritiene che la manovra necessiti di un'assoluta contestualità logica e cronologica per poter sortire gli effetti sperati. Certamente, per ottenere ciò sarà anche necessario trovare gli indispensabili punti di equilibrio tra gli interventi contenuti nella legge finanziaria e quelli che si intendono proporre per riformare il servizio sanitario.

A tale proposito si sofferma sui punti principali sui quali occorrerà portare l'attenzione del Parlamento e del Governo ed individua come obiettivi prioritari quelli di non abbassare il livello di assistenza fondamentale per tutti i cittadini, di dare al contenuto delle prestazioni la più alta qualità possibile, di attuare i propositi della manovra finanziaria impostata dal Governo ed infine di correggere le disfunzioni ed eliminare i meccanismi perversi che si sono originati nel settore sanitario.

Il senatore Bompiani conclude, dopo aver rilevato la volontà di tutte le forze politiche di avviare un lavoro comune ed esaminare rapidamente eventuali stralci alla legge finanziaria in materia sanitaria, proponendo il rinvio del dibattito alla seduta pomeridiana, per dar modo al relatore ed al rappresentante del Governo di pronunciarsi

in merito all'opportunità di stralciare dalla legge finanziaria le norme riguardanti la materia sanitaria, che possono essere discusse in sede separata senza però che venga meno l'urgenza di una decisione nel merito.

Si apre quindi un breve dibattito sul prosieguo dei lavori nel quale intervengono i senatori Imbriaco, che ritiene prioritaria rispetto ad ogni decisione una pronuncia del Governo, Ranalli, Monaco e il relatore Melotto, che propone di rinviare il prosieguo del dibattito alla seduta pomeridiana per dar modo al Ministro della sanità di esporre l'opinione del Governo in merito ad una eventuale proposta di stralcio.

Su tale ultima proposta concorda la Commissione e l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**BOMPIANI**

*Intervengono il ministro della sanità De-gan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Romei.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero della Sanità (Tab. 19)

Prosegue l'esame.

Dopo un intervento del presidente Bompiani per chiarimenti di carattere procedurale, ha la parola il senatore Ranalli.

Egli sviluppa una serie di considerazioni sulla tabella 19.

Essa, a suo avviso, mostra una significativa espansione della spesa, per il 1984, rispetto allo stesso bilancio assestato del 1983, non giustificata da ragioni di bilancio nè sufficientemente motivata nella relazione di accompagnamento del provvedimento. Tale incremento, non è coerente, egli fa presente, con le dichiarazioni fatte dal Governo circa il risanamento della finanza pubblica e soprattutto con l'orientamento assunto dallo stesso Governo relativamente ai tagli previsti nel settore sanitario.

La questione della spesa del Ministero della sanità, prosegue il senatore Ranalli, è ancora più seria perchè essa si sviluppa senza che si sia proceduto alla riforma del Ministero che, in base all'articolo 59 della legge n. 833 del 1978, doveva essere realizzata entro il 30 giugno del 1979.

Non solo non si è rispettata tale scadenza, egli aggiunge, ma non si è ancora deciso per quale modello optare, continuando ad incrementare l'organico del Ministero col rischio di pregiudicare la emananda riforma. In proposito egli ritiene che il modello da privilegiare debba poter configurare un Ministero agile nella sua azione, qualificato per svolgere compiti di indirizzo e coordinamento, nel pieno rispetto delle competenze istituzionalmente attribuite a regioni e comuni, al di là di residue tentazioni centralistiche, peraltro confermate dall'attuale composizione della struttura ministeriale.

La tendenza negativa ad un accrescimento disordinato dell'organico, a suo avviso, invade anche le aree della programmazione e degli studi che pure in qualche misura segnano un momento di rinnovamento del Ministero. Soffermandosi su quest'ultima tematica, il senatore Ranalli sottolinea la contraddittorietà del tipo di crescita dell'ufficio della programmazione sanitaria rispetto alla finalità di riforma del Ministero nonchè agli stessi obiettivi per i quali tale ufficio era stato istituito.

Dalla tabella 19 emerge anche, secondo le sue valutazioni, una tendenza alla dispersione delle risorse, specie nelle voci riguardanti gli studi e le ricerche, non adeguatamente inserite in un disegno generale.

In proposito il senatore Ranalli ritiene necessari il coordinamento dei programmi, la

selezione delle tematiche ed il controllo rigoroso delle risorse onde conseguire produttività ed eliminare sprechi e discrezionalità personali. Esorbitante appare anche all'oratore lo stanziamento previsto per l'ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale, il cui incremento rispetto al 1983 non è peraltro sufficientemente motivato. Anche il funzionamento a regime dello ISPFSL, a suo avviso, presenta troppe incongruenze soprattutto per quanto riguarda il suo tendenziale scoordinamento rispetto all'attività delle regioni e delle USL, con le quali invece l'azione dell'ISPFSL andrebbe integrata.

Merita un rilievo anche, egli dice, la cospicua somma stanziata per viaggi e missioni per il personale dell'anzidetto istituto, rilievo peraltro valevole anche per lo stanziamento previsto per le stesse voci per l'ufficio della programmazione, di cui prima si è fatto cenno.

Un giudizio negativo il senatore Ranalli riserva pure all'ufficio predisposto alla definizione del prontuario terapeutico e dei prezzi dei medicinali, il cui continuo aumento determina un accrescimento di spesa e talvolta profitti illeciti all'industria del farmaco.

Chiarezza va fatta poi, a suo avviso, rispetto al capitolo 1097 che prevede un incremento di spesa per affitto di locali dal momento che se tale incremento si riferisse alla locazione di una nuova sede centrale del Ministero non potrebbero non esserci ampie riserve.

Nel proporre quindi la soppressione del capitolo 1585 concernente lo stanziamento a cura del Commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia a favore di istituzioni sanitarie private e di cliniche e di istituti universitari, esprime serie preoccupazioni relativamente al capitolo 2585 riguardante lo stanziamento da corrispondere alla Croce Rossa italiana, rispetto alla cui configurazione appare ormai urgente una decisione da parte del Governo.

Egli infine accenna alla crescente residualità passiva del Ministero che dimostra una scarsa velocità dei meccanismi di spesa particolarmente pericolosa nel caso di spe-

cie, in quanto i residui passivi per il 1984 riguardano i beni e servizi la cui corretta gestione è indispensabile al buon funzionamento del servizio sanitario. In attesa di acquisire l'orientamento del Governo, il senatore Ranalli dichiara a nome del Gruppo dei senatori comunisti di riservarsi di presentare emendamenti alla tabella n. 19.

Agli oratori intervenuti nel dibattito, replica quindi il relatore Melotto.

Egli, nel dare atto delle questioni fondamentali ai fini del decollo del servizio sanitario dell'intero Paese, trattate nel corso della discussione, ribadisce innanzitutto che la legge finanziaria deve essere considerata uno strumento che può contenere previsioni che attengono a materia già oggetto di legislazione, con riferimento peraltro agli aspetti finanziari.

Nel caso specifico, egli prosegue, nell'ambito di una verifica della manovra finanziaria globale e degli strumenti adottati, è opportuno che gli aspetti istituzionali e di programmazione attinenti alla materia sanitaria siano oggetto di provvedimenti a se stanti, individuando momenti preferenziali onde dare risposta alle esigenze reali del Paese.

Nel quadro di una siffatta impostazione, tendente alla individuazione di strumenti adeguati rispetto al momento programmatico, il relatore Melotto ritiene opportuna la predisposizione di un disegno di legge *ad hoc* contenente poche norme fondamentali che possano costituire un preciso indirizzo alle Regioni, riservando al CIPE la fase di esplicazione delle suddette norme.

Occorre in altri termini, continua il relatore, una responsabilità programmatica nazionale per evitare che il servizio sanitario nazionale finisca per essere semplicemente la sommatoria dei servizi delle venti regioni del Paese.

Si dichiara disponibile al confronto sui singoli articoli del disegno di legge finanziaria, facendo tuttavia presente che l'impostazione di fondo deve tendere a che lo Stato e le Regioni e le USL siano messe in grado di decidere, ciascuna per la propria parte, onde conseguire una corresponsabilizzazione che consenta di superare il principio del pagamento a pie' di lista, di cui la riabilita-

zione del bilancio preventivo è indispensabile presupposto.

Egli ritiene che non basti l'incremento di personale e di strutture per migliorare il servizio e che occorra una visione culturale diversa; suggerisce pertanto di ancorare il finanziamento del servizio al prodotto interno lordo, sottolineando altresì l'opportunità di norme che introducano meccanismi di integrazione o copertura finanziaria da parte degli enti locali.

Quanto all'attuale livello di funzionamento del Servizio sanitario nazionale, il relatore Melotto esprime forti critiche nei confronti di quanti hanno demonizzato il Servizio stesso accreditando tesi distorte che hanno generato sfiducia negli operatori e nei cittadini. Egli ritiene che finora siano stati conseguiti risultati positivi, come il riequilibrio territoriale, anche se sussistono dubbi circa l'aumento della qualità dei servizi. Anche per quanto riguarda la manovra farmaceutica e l'introduzione dei *tickets*, occorre, a suo avviso, una educazione sanitaria larga e diffusa in modo da coinvolgere a tutti i livelli operatori e cittadini onde eliminare gli sprechi, che pure sono ingenti, e potenziare l'efficienza del servizio.

Per quanto riguarda la politica dei controlli, egli continua, talune norme in proposito contenute nel disegno di legge finanziaria vanno mantenute, lasciando poi ad un successivo provvedimento di revisione istituzionale il compito di disciplinare più compiutamente tale materia.

Il relatore quindi soffermandosi ad esaminare la spesa prevista in conto capitale, fa presente che lo stanziamento può essere insufficiente; esprime in proposito la raccomandazione che sia garantita certezza alle scelte triennali.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Egli fa innanzitutto presenti le difficoltà del Ministero per acquisire una adeguata documentazione da parte della periferia.

La struttura del Servizio sanitario, egli dice, e la stessa impostazione della legge n. 833 del 1978 non consentono al Ministero l'acquisizione rapida e regolare dei dati, pure indispensabili nel momento in cui il Governo intenda emanare atti di indirizzo o

di coordinamento o predisporre stanziamenti.

Nel ricordare che solo poche Regioni hanno finora proceduto alla definizione delle piante organiche provvisorie, egli fa presente che il disegno di legge finanziaria intende promuovere la corresponsabilizzazione a tutti i livelli, attraverso previsioni che garantiscano la certezza della spesa e pongano le premesse per un proficuo dialogo tra tutte le strutture del servizio, peraltro oggi difficile.

Si tratta di una sfida, aggiunge il ministro Degan, per il Governo che intende nel 1984 realizzare una inversione di tendenza e per il Servizio sanitario nel suo complesso.

In proposito costituisce un grave *handicap* la mancata conoscenza sia nella quantità che nella composizione del debito regresso che, a suo avviso, è la prima condizione per avviare un'opera di risanamento da parte del Governo.

Proprio in relazione all'acquisizione di una precisa documentazione sul debito regresso va vista, continua il Ministro della sanità, l'opera del collegio dei revisori dei conti che dunque non possono essere considerati indebiti controllori.

Egli dichiara poi di non aver sposato la campagna di demonizzazione del Servizio sanitario, intendendo tuttavia verificare eventuali errori e inadempienze.

**Il disegno di legge finanziaria, a suo avviso, al di là delle previsioni circa le compatibilità finanziarie, va inquadrato nella nuova impostazione, prima accennata, tendente al superamento del principio del pagamento a pie' di lista ed alla sollecitazione invece verso la corresponsabilizzazione che si scontra con pigrizie, resistenze e rendite di posizione, le quali devono invece essere riportate sotto controllo.**

Ricorda quindi che gli strumenti legislativi, cioè il decreto-legge n. 463 del settembre scorso e il disegno di legge n. 195 ora all'esame, unitamente all'approvazione del piano sanitario nazionale da parte del Parlamento con atto non legislativo, sono stati ritenuti dal Governo strumenti adeguati per la realizzazione della manovra complessiva.

Di fronte alle obiezioni emerse dal dibattito, il Ministro della sanità dichiara la disponibilità del Governo al confronto, senza tuttavia che tale disponibilità si debba concretizzare in una vanificazione della manovra stessa. Egli, pur ritenendo tutte le norme contenute nel disegno di legge finanziaria funzionali rispetto alla manovra che il Governo intende perseguire, ammette tuttavia che l'articolo 22 possa non essere ritenuto organico alla manovra finanziaria; in tal caso si potrebbe trasferire almeno parte della normativa ivi contenuta in altri articoli.

Anche gli articoli 24 e 27, a suo avviso, possono essere surrogabili con altri strumenti di natura legislativa. Le rimanenti norme, egli dice, devono essere invece considerate organiche alla manovra, pur essendo il Governo disponibile ad apportare le dovute correzioni e gli appropriati miglioramenti.

Precisa poi che è preoccupazione del Governo mirare a rendere il migliore possibile il Servizio sanitario nazionale: il proprio impegno in questa direzione costituisce terreno di una vera e propria sfida, difficile, ma che tuttavia lascia intravedere la possibilità di concreti risultati se insieme allo sforzo dell'Esecutivo si uniranno anche le forze politiche e sociali e le categorie interessate nel Servizio sanitario.

Certamente, per affrontare la sfida per il 1984 è essenziale che non venga limitata l'organicità della manovra che il Governo ha predisposto, il cui venire meno rischierebbe di reintrodurre pericolosamente il canone, sino ad ora subito, del rimborso delle spese a piè di lista.

Ribadita la necessità del colloquio e della collaborazione di tutte le categorie interessate per il successo dell'opera che il Governo ha intrapreso, osserva, in merito ai problemi di carattere istituzionale relativi all'organizzazione del Servizio sanitario nazionale, che è intenzione del Governo aprire quanto prima un dibattito in altra sede.

Passando al contenuto della tabella 19, relativa al Ministero della sanità, il ministro Degan si sofferma sulla necessità di riorganizzare il proprio dicastero al fine di

renderlo più efficiente e maggiormente rispondente alla necessità di attuare compiutamente la riforma sanitaria. In questa prospettiva pertanto occorrerebbe guardare più ad un rafforzamento che ad un ridimensionamento dell'organismo.

Conclude dichiarando la disponibilità da parte del Governo ad approfondire ogni questione che si presenti al fine di trarne una soluzione complessivamente soddisfacente, a patto però che venga salvaguardata la struttura complessiva della manovra finanziaria predisposta.

Si apre quindi un dibattito sul prosieguo dei lavori, dopo che il presidente Bompiani ha riepilogato i termini della questione e ha sottolineato la disponibilità del Governo nei confronti di un eventuale stralcio di alcuni articoli della legge finanziaria.

Il senatore Imbriaco si dichiara sconcertato dal tenore della proposta del Ministro della sanità. Infatti gli articoli verso lo stralcio dei quali il Ministro si è dichiarato disponibile sono del tutto irrilevanti, anche ponendosi dal punto di vista dello stesso Governo.

A fronte della dichiarazione di disponibilità del Gruppo comunista, che ha a cuore la moralizzazione del settore, deve purtroppo constatare una chiusura da parte del Governo, tra l'altro neppure funzionale alla predisposizione di una normativa che possa dare buoni frutti. In realtà quello che il Governo sta compiendo non è null'altro che l'affossamento della riforma sanitaria, riportando il Paese indietro di vent'anni e favorendo potenti corporazioni.

Conclude sottolineando con forza la disponibilità del proprio Gruppo a discutere contestualmente ed entro gli stessi termini temporali del disegno di legge finanziaria i problemi di carattere istituzionale e pianificatorio relativi al Servizio sanitario nazionale e stigmatizzando la superficialità con cui vengono affrontati temi di così grande rilievo.

Ad avviso del senatore Monaco è impossibile assumere serie decisioni in mancanza di dati chiari sulla reale situazione delle USL.

La senatrice Jervolino Russo, premesso che la dichiarazione resa dal Ministro costituisce una base positiva per il prosieguo del lavoro, ritiene che una manovra complessa, come quella finanziaria, debba recare necessariamente la fusione nel suo interno di disposizioni finanziarie vere e proprie, di disposizioni programmatiche e di modifiche istituzionali, aspetti questi tutti coesenziali all'attuazione della manovra complessiva. Pertanto sarebbe artificiale scindere solo taluni di questi aspetti, mentre occorrerà valutare nel merito dei singoli articoli la confluenza delle norme con gli intenti che ci si propone.

Uguale avviso manifesta il senatore Trotta, che, intervenendo a nome del Gruppo socialista, si dichiara disponibile a passare immediatamente alla valutazione dei singoli articoli, tenendo presente che quelli che non sono rivolti direttamente a razionalizzare o moralizzare il sistema potranno ben essere stralciati.

Ad avviso del senatore Sclavi è giunto il tempo di invertire la rotta, in un momento tanto grave per l'economia del paese. Concorde dunque con le osservazioni del Ministro della sanità, mentre ritiene inattuabili le proposte di parte comunista.

Interviene il senatore Alberti per osservare come il risanamento del settore sanitario non possa prescindere dalla prospettiva di dare compiuta attuazione alla riforma, mentre per salvaguardare la manovra finanziaria basterebbe in realtà dare solo attuazione alle norme già esistenti. Sottolineata l'inadeguatezza di alcuni articoli del disegno di legge finanziaria, conclude dichiarando la propria intenzione di ottenere lo stralcio di tutti gli articoli superflui.

Il senatore Rossi ritiene che si debbano esaminare approfonditamente tutti gli articoli che riguardano la materia sanitaria, al fine di rivendicarne innanzitutto la competenza della 12<sup>a</sup> Commissione, che rischia di essere espropriata dalla Commissione bilancio. Sull'articolato si potranno poi trovare accordi tra le varie parti politiche.

Il presidente Bompiani riepiloga quindi i termini del dibattito, osservando come la maggioranza dei gruppi parlamentari si sia espressa nel senso di stralciare gli articoli verso i quali si è dimostrato disponibile il Ministro e a dare in questo senso mandato al relatore affinché questi ne tenga conto nel parere alla 5<sup>a</sup> Commissione.

Il ministro Degan propone quindi di compiere un primo esame dell'articolato in sede ristretta ed informale. Il relatore Melotto si dichiara favorevole a tale proposta. Desidera però avere prioritariamente un chiarimento da parte del Ministro della sanità in merito al disposto dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, relativo al blocco delle assunzioni.

In merito ad esso chiede di conoscere se sia possibile includere nelle deroghe anche i posti che nascerebbero a seguito di trasformazioni e non solo quelli per le sostituzioni, mentre occorrerebbe conoscere i riflessi indotti dalla recente sentenza della Corte costituzionale.

Intervenendo a questo proposito, il ministro Degan precisa che il Governo ha adottato, nell'ultimo Consiglio dei ministri, un atto di indirizzo e coordinamento nei confronti delle regioni, mediante il quale si dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale, si conferma il blocco delle assunzioni, salvo le deroghe rientranti nel complesso numerico dei dipendenti al 31 dicembre 1982 e per gli organismi che abbiano già formulato le piante organiche provvisorie, trasferendo in sostanza alle regioni i poteri prima esercitati dal Governo.

Seguono alcuni quesiti da parte delle senatrici Rossanda e Colombo Svevo, dei senatori Ranalli e Imbriaco e del relatore Melotto, che chiede di avere conoscenza dell'atto approvato dal Consiglio dei ministri.

Su proposta del presidente Bompiani e dopo un intervento del senatore Imbriaco, la Commissione concorda di aggiornare il dibattito a domani mattina, posticipando alle ore 10,30 l'inizio della già prevista seduta. La Commissione concorda altresì di dar corso nella stessa giornata di domani, alle

ore 8,30, ad una riunione informale dei rappresentanti dei Gruppi, accogliendo l'invito formulato in tal senso dal ministro Degan.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Bompiani dà notizia del consenso di massima pervenuto dal Presidente del Senato allo svolgimento della proposta indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Servizio sanitario nazionale. Invita quin-

di i senatori facenti parte del gruppo di lavoro che se ne era assunto il compito a predisporre il programma dettagliato in merito.

#### *ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 20 ottobre, alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale**  
**e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
**VALENZA**

*La seduta inizia alle ore 11.*

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori dell'odierna seduta attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso. Avverte che, essendo mancato nella precedente seduta il numero legale, la prima votazione per l'elezione del Presidente svoltasi nella seduta di giovedì 13 ottobre dovrà essere ripetuta.

Il Presidente informa che è pervenuta ai Presidenti delle Camere una richiesta da parte dei gruppi della maggioranza di rinviare la seduta odierna della Commissione tenuto conto dell'andamento dei lavori delle Assemblee. Essendo per altro ogni eventuale decisione al riguardo di competenza della Presidenza provvisoria della Commissione, prima di decidere ritiene opportuno ascoltare l'opinione della Commissione.

I deputati Servello, Antonio Bernardi, Aglietta e Vacca, e i senatori Fiori e Milani, con diverse argomentazioni, si dichiarano contrari al rinvio della seduta e stigmatizzano il comportamento della maggioranza, che impedisce il normale funzionamento della Commissione chiamata ad affrontare delicati ed urgenti problemi del servizio pubblico radiotelevisivo. Il deputato Capanna, inoltre, preannuncia che nelle prossime ore sposterà formale denuncia nei con-

fronti dei responsabili dei gruppi della maggioranza, che con il loro ostruzionismo impediscono, con la mancata costituzione della Commissione, il regolare funzionamento del servizio pubblico.

I deputati Dutto e Borri, dopo avere rilevato che il ritardo nella costituzione della Commissione è anche connesso alle difficoltà incontrate per il riconoscimento dei gruppi minori, insistono nella richiesta di rinviare i lavori alla prossima settimana, con l'impegno che nella prossima seduta si proceda all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Battistuzzi, pur ritenendo inevitabile il rinvio, invita il Presidente provvisorio — come richiesto anche da altri oratori — a prendere contatti con i Presidenti delle Camere perchè intervengano sui gruppi al fine di favorire una positiva soluzione dell'*impasse* in cui la Commissione si trova.

Il Presidente provvisorio Valenza, dopo aver precisato che da parte delle Presidenze delle Camere non vi è stata alcuna iniziativa volta a favorire un rinvio, essendosi esse limitate a trasmettere la richieste dei gruppi della maggioranza, e rimettendosi per il resto all'autonomia della Commissione, dichiara di aver interpellato i commissari al fine di favorire un clima di minore possibile tensione fra opposizione e maggioranza, quale condizione indispensabile per il corretto funzionamento di un organo garantista. Ritiene che, se si avrà l'accordo unanime dei presenti, si potrà disporre un rinvio di non più di sette giorni; in mancanza, non resterà che indire nuovamente la votazione per l'elezione del Presidente.

I deputati Minucci e Servello ed i senatori Maurizio Ferrara e Fiori, con diverse argomentazioni, si dichiarano favorevoli ad accogliere la prima delle soluzioni prospettate dal Presidente, con l'intesa che il rinvio sia il più possibile breve e che il Presidente

provvisorio informi dettagliatamente i Presidenti delle due Camere sulla delicata situazione determinata dal nuovo rinvio chiesto dai gruppi della maggioranza.

I deputati Capanna e Aglietta insistono perchè si proceda alla votazione come previsto dall'ordine del giorno della seduta.

Il deputato Servello, in mancanza di un accordo unanime, si associa a tale richiesta.

Il Presidente Valenza indice la prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, per cui è richiesta la maggioranza dei tre quinti dei componenti la Commissione, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione stessa.

Espletato lo scrutinio e constatata la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13,55).*

Dopo un breve intervento del deputato Capanna, il Presidente, constatata l'ulteriore mancanza del numero legale, toglie la seduta rimanendo stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre 1983, alle 11, e che il Presidente riferirà sull'esito dell'odierna seduta ai Presidenti delle due Camere.

*La seduta termina alle 14.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1ª (Affari costituzionali)

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 8).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale (197).

---

### 3ª (Affari esteri)

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30*

*In sede consultiva*

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 6).

---

### 4ª (Difesa)

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 10 e 17*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 12).

---

### 5ª (Bilancio)

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 11,30 e 16,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 18).
-

**6ª (Finanze e tesoro)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 10,30 e 16*

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

## II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*limitatamente alle parti di competenza*) (196 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 3).

**7ª (Istruzione)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 16*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (196 - Tab. 20).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 21).

**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 11 e 15*

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

## II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 9).

**9ª (Agricoltura)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 10*

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

## II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 13).

**10ª (Industria)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 9,30 e 16,30*

*In sede consultiva*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 14).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1984 (196-Tab. 16).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (*per la parte relativa al turismo*) (196-Tab. 20).

---

**11<sup>a</sup> (Lavoro)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 9,30*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 15).
- 

**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 10,30 e 16,30*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della sanità (196 - Tab. 19).
- 

**Commissione parlamentare d'inchiesta  
sulla Loggia massonica P 2**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 10*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti di accusa**

*Giovedì 20 ottobre 1983, ore 12*

---